

FREE HARDWARE FOUNDATION ITALIA



GNU



FREE HARDWARE FOUNDATION



LINUX

INDICE

1. Politica del Progetto pag. 3
2. La Fondazione pag. 26
3. Organigramma..... pag. 42
4. Atto Costitutivo e Statuto ... pag. 69

Free Hardware Foundation – FHF Italia

Sede legale: Via Libetta 15 - 00154 Roma – Cod.Fiscale - P.IVA 09277211000 - Costituzione 11.12.2006

Siti di riferimento: www.freehardwarefoundation.it - www.fhf.it – www.icarotv.it

fax. 06.874597872 - email: info@fhf.it

Coordinate Conto Banca Etica per bonifici, versamenti e donazioni:

ITA BBAN Cin: D Abi: 05018 Cab: 03200 Conto: 000000122601

EUR IBAN: IT83 D050 1803 2000 0000 0122 601

La Free Hardware Foundation è parte del Network Frontiere Digitali
www.frontieredigitali.net

FHF - Politica del Progetto

Articoli

L'Innovazione necessaria: Creatività, Cooperazione, Condivisione.

Puoi fidarti del tuo computer?

La conoscenza nell'Era del Computer.

La settimana delle libertà digitali "Il Futuro che Vogliamo"

Premessa

*Quando l'uomo primitivo superò la paura del fuoco e imparò a maneggiarlo,
l'umanità fece un salto evolutivo impressionante che la portò,
dall'età della pietra, all'età del ferro e alla manipolazione dei metalli.
Quando l'uomo moderno superò la paura del fulmine e imparò a maneggiarlo,
l'umanità fece un salto evolutivo ugualmente impressionante che la sta portando
oltre i limiti di ciò che prima era immaginabile...*

Le più antiche notizie pervenuteci riguardanti l'elettricità risalgono a Talete di Mileto (VI secolo a.C.) il quale annotava che l'ambra, se veniva sfregata, attraeva altri pezzetti di materia: il nome greco dell'ambra era *electron*, e da questo termine deriva la parola "elettricità". Gli studi sull'elettricità proseguirono lentamente e discontinuamente per oltre 2000 anni ed è solamente all'inizio del secolo XIX che l'umanità iniziò le sue prime grandi applicazioni.

Il 1870 fu l'anno del grande salto, venne inventato il telefono, il grammofo e la lampadina. Nel 1895 Guglielmo Marconi fece la prima trasmissione ad onde radio. Nel 1929 avvennero le prime prove di trasmissione televisiva. Nel 1969 venne costruita negli Stati Uniti la prima rete arpanet, la progenitrice di internet, e fu fra il 1985 e il 1995 che nacque l'internet attuale che conosciamo.

Oggi, con l'avvento di internet e l'ingresso nell'era della rete, ci troviamo di fronte a un bivio e la scelta che faremo getterà le basi del nostro futuro.

Nei prossimi anni avremo due possibilità:

- entrare in un'era in cui saranno valorizzate la creatività, la collaborazione e la partecipazione, la condivisione della conoscenza, della cultura e del sapere, l'arricchimento del patrimonio di beni comuni, la redistribuzione dei redditi, la nascita di un'economia fondata su valori etici e sociali. Oggi queste idee si stanno realizzando concretamente in numerosi movimenti e nei loro progetti: il software libero e i commons, l'enciclopedia libera wikipedia, il peer to peer, i blog, il social networking, la banca del tempo e la banca etica, la rete del commercio equo e solidale, le fonti di energia alternativa e rinnovabile ecc...
- entrare in un feudalesimo tecnologico dove verranno esasperate leggi che estremizzeranno il controllo, la censura, i diritti d'autore, i brevetti, la proprietà privata e l'accumulo di ricchezza da parte di pochi monopolisti. Già oggi vengono costruiti recinti e mura che tentano di incrementare l'analfabetismo tecnologico e informatico e che inibiscono l'autoproduzione e la distribuzione di opere artistiche e di strumenti.

- Fanno da esempio l'eccessivo incremento della durata dei brevetti e dei diritti d'autore (70 anni dopo la morte dell'ultimo autore che ha contribuito all'ideazione dell'opera), paragonabile alla decima del medioevo che garantisce a pochi una rendita sempre maggiore.

La conseguenza peggiore è che terre, case e aziende, ma anche beni comuni come l'acqua, l'energia, il nostro patrimonio naturale, artistico e architettonico (monumenti, parchi ecc.), gli spazi e i servizi pubblici (trasporti, biblioteche, servizi sociali, sanità etc...) e scoperte fondamentali per l'umanità, come gli alfabeti, i medicinali, i codici genetici degli organismi, internet etc..., diventino proprietà chiuse, concentrate nelle mani di pochi ricchissimi a cui dovremo chiedere un permesso e riconoscere un obolo per ogni utilizzo che ne faremo.

I primi segni del fatto che molte lobby si stanno muovendo in questa direzione sono i brevetti sugli ogm e sul software, il Decreto Urbani che rende illegale la condivisione di documenti nella rete attraverso il peer-to-peer, il Decreto Pisanu che rende obbligatoria la schedatura degli utenti di internet, le tecnologie Trusted che impediranno la libera copia, il noleggio e lo scambio di opere in formato digitale ecc.

La cultura hacker dimostra che la strada della libertà e della condivisione della conoscenza porta i suoi frutti e il software libero ne è l'esempio maggiore. Poiché i modelli dei commons e del software libero portano alla libertà d'impresa e dell'individuo e alla redistribuzione delle ricchezze, molte fra le più grandi corporation, certe di perdere il loro dominio, usano ogni mezzo per contrastare l'evolversi di questo nuovo modello.

Incuranti della libertà, dinosauri all'alba di una nuova era, non accettano l'uomo emancipato, ma lo vorrebbero far rimanere un consumatore, un utente, uno strumento per il marketing, un ascoltatore. Non essendo riuscite a contrastare la diffusione del software libero e del peer-to-peer attraverso l'uso di mezzi tradizionali come le lobby, i sistemi software anti-copia e la concorrenza sleale, hanno formato una imponente alleanza per combattere l'ultima grande battaglia. La battaglia a favore del Trusted e del Dnm, ovvero dell'hardware e del software chiusi.

L'Innovazione necessaria: Creatività, Cooperazione, Condivisione

Dal wiki della Rete delle Libertà Digitali di Roma - www.frontieredigitali.net

Presentazione del Convegno - Roma, 28 marzo 2006 - Centro Congressi d'Ateneo Università di Roma «La Sapienza»

In questi anni abbiamo assistito a innumerevoli attacchi contro la libertà in rete, dalla repressione dell'informazione online alle norme che violano la privacy degli utenti, dalla criminalizzazione del p2p alla demonizzazione della stessa Internet, mentre la società civile dimostrava, attraverso la rete, un'inedita capacità di proporre e promuovere azioni comuni, connettersi consapevolmente e sviluppare una progettualità sociale di una ricchezza tale da non poter più essere ignorata.

Contemporaneamente, alle dinamiche di rete e all'uso delle nuove tecnologie nel recente passato, è stata spesso associata la parola innovazione, come a intendere che ogni scelta, ogni opzione, ogni politica fosse giustificata dagli elementi di novità che la rete e la tecnologia portavano nell'organizzazione dei modelli produttivi, negli assetti sociali, nella gestione della cosa pubblica.

Ma la parola innovazione non è una parola neutra. Innovazione per noi vuol dire partecipazione consapevole, libertà di cultura, condivisione di conoscenza, creatività responsabile, valorizzazione delle differenze, trasparenza ed efficienza nella gestione della cosa pubblica e dei processi produttivi. Elementi senza i quali non può darsi alcuna innovazione.

Fare innovazione è fantasia e fatica che durano nel tempo, intelligenza di tanti, capacità di immaginare e realizzare nuovi modi di produrre, cooperare, conoscere e conoscersi, mobilitazione larga e duratura di teste e di corpi. L'innovazione necessaria non la fanno i monopolisti dell'informatica, ma i tanti che aggiungono valore al software libero.

L'innovazione necessaria non la fanno le multinazionali dell'editoria, che proteggono con il copyright la rendita del loro patrimonio informativo, ma gli autori e le amministrazioni che quel patrimonio rendono liberamente disponibile e accessibile. L'innovazione necessaria non si fa vendendo cellulari e suonerie, ma portando connettività a basso costo nelle aree marginali del paese. L'innovazione necessaria non sono i luoghi della flessibilità senza prospettive come i call center, ma nuovi diritti e nuova partecipazione sul lavoro. L'innovazione non la fanno quelli che usano le università unicamente come aziende di consulenza, nè un governo che taglia indiscriminatamente le risorse sulla ricerca pubblica, ma quelli che diffondono conoscenza e fanno ricerca nelle reti sociali e professionali di cooperazione.

L'innovazione necessaria non è mera conservazione del patrimonio culturale in un museo virtuale, nè ricerca di un'estetica autoreferenziale, ma impegno sui processi di creatività responsabile. L'innovazione non la fa chi usa il digital divide per fare dei paesi in via di sviluppo discariche informatiche di prodotti scaduti, ma chi in quei paesi lavora per trasferire competenza e saperi liberi. L'innovazione non la fa chi pensa che la funzione pubblica sia un ministero, ma i tanti che negli uffici del nostro paese quella funzione quotidianamente assolvono, cercando gli strumenti per migliorare processi e servizi. L'innovazione non la fa chi usa la rete come una televisione, ma chi usando la rete ha costruito una cultura politica basata sul rispetto dell'autonomia, sul libero accesso ai contenuti, sul potere della cooperazione. L'innovazione necessaria non la fanno solo le imprese che discutono su come usare la rete per aumentare i propri profitti, ma anche chi si impegna per declinare i diritti umani nell'era di Internet, ad esempio nel Forum sulla Internet Governance recentemente istituito dalle Nazioni Unite, in cui anche la società civile deve potersi esprimere.

Per fare dell'innovazione un processo di cambiamento e non uno slogan, per organizzare i processi di cambiamento e non la spartizione dei ministeri, per dare forza e rappresentanza a chi ha imparato a fare innovazione nei mille contesti della rete, per discutere insieme le nostre proposte, abbiamo organizzato una giornata di studio e di dibattito all'Università, luogo simbolo della produzione del sapere e della conoscenza che sono alla base di ogni innovazione.

Puoi fidarti del tuo computer?

di Richard Stallman – Free Software Foundation - www.gnu.org

Da chi dovrebbe ricevere ordini il nostro computer? La maggior parte della gente ritiene che il computer dovrebbe obbedire all'utente, non a qualcun altro. Con un progetto denominato "informatica fidata" (Trusted Computing), le grandi aziende mediatiche, incluse l'industria cinematografica e quella musicale, insieme ad aziende informatiche quali Microsoft e Intel, stanno cercando di fare in modo che il computer obbedisca a loro anziché all'utente. (La versione Microsoft di tale sistema si chiama "Palladium"). Alcuni programmi proprietari presentavano già delle funzioni infide, ma tale progetto le renderebbe universali.

Software proprietario significa, fondamentalmente, che l'utente non può controllarne le funzionalità; né può studiarne il codice sorgente o modificarlo. Non deve sorprendere il fatto che qualche sagace imprenditore trovi il modo di usare il proprio potere per metterci in svantaggio. Microsoft lo ha fatto parecchie volte: una versione di Windows era progettata per segnalare a Microsoft tutto il software presente sull'hard disk dell'utente; un recente upgrade "di sicurezza" per Windows Media Player imponeva l'assenso dell'utente a nuove restrizioni. Ma Microsoft non è certo l'unica: il software di file sharing per la musica KaZaa è progettato in modo che i partner commerciali di Kazaa possano utilizzare parte del computer dell'utente. Queste caratteristiche malevole rimangono spesso segrete, ma perfino quando se ne conosce l'esistenza, è difficile rimuoverle perché l'utente non ne possiede il codice sorgente.

Nel passato questi erano incidenti isolati. L'"informatica fidata" li renderebbe dilaganti. Una definizione più appropriata sarebbe "informatica infida" (Traacherous Computing), poiché il piano è progettato per assicurarsi che il computer disubbidisca sistematicamente all'utente. Anzi, è progettato per impedire al computer di operare come un computer per usi generici. Ogni operazione potrebbe richiedere un'autorizzazione esplicita.

L'idea tecnica alla base dell'informatica infida è che il computer include dispositivi per la cifratura e la firma digitale, le cui chiavi vengono tenute segrete all'utente. I programmi proprietari useranno tali dispositivi per

controllare quali altri programmi l'utente possa far girare, a quali documenti o dati può accedere e con quali applicazioni possa aprirli. Tali programmi preleveranno in continuazione nuove autorizzazioni via Internet, imponendole automaticamente all'utente. Se quest'ultimo non consente al proprio computer di ottenere periodicamente nuove regole da Internet, alcune funzionalità verranno automaticamente disabilitate.

Naturalmente, Hollywood e le case discografiche prevedono di ricorrere all'informatica infida per il "DRM" (Digital Rights Management, che noi preferiamo chiamare Digital Restrictions Management, ovvero "Gestione delle restrizioni digitali"), in modo che i video e la musica scaricata possano essere visti e ascoltati soltanto su un determinato computer. Risulterà del tutto impossibile condividerli, almeno usando i file autorizzati ottenuti da tali aziende. Noi, il pubblico, dovremmo avere sia la libertà sia la possibilità di condividere queste cose. (Prevedo che qualcuno troverà il modo di produrre delle versioni non cifrate, di diffonderle online e condividerle, in modo che il DRM non potrà avere la meglio, ma questo non è un valido motivo per approvare tale sistema).

Negare la possibilità di condividere è già qualcosa di negativo, ma c'è di peggio. Si prevede di usare procedure analoghe per email e documenti -- provocando la scomparsa dell'email entro due settimane, oppure consentendo la lettura dei documenti unicamente sui computer di una sola azienda. Immaginiamo di ricevere una email dal nostro datore di lavoro che ci dica di fare qualcosa che consideriamo rischioso; un mese dopo, quando scoppia qualche grana, non potremo usare quell'email per dimostrare che non siamo stati noi a prendere la decisione. "Metterlo per iscritto" non ci tutela quando l'ordine è scritto con inchiostro simpatico. Immaginiamo di ricevere una email in cui il nostro datore di lavoro voglia imporci una procedura illegale o moralmente equivoca, come la distruzione dei documenti fiscali, o lasciar passare senza verifiche una pericolosa minaccia al nostro paese. Oggi è possibile far arrivare il messaggio a un giornalista e rendere pubblica quell'attività. Ma grazie all'informatica infida, il giornalista potrebbe non essere in grado di leggere il documento, il suo computer rifiuterebbe di obbedirgli. L'informatica infida diventa il paradiso della corruzione.

Gli elaboratori di testi come Microsoft Word potrebbero ricorrere all'informatica infida quando salvano i documenti, per assicurarsi che non possano esser letti da nessun elaboratore di testi rivale. Oggi siamo arrivati a conoscere i segreti del formato Word tramite laboriosi esperimenti ed abbiamo elaboratori di testi liberi capaci di leggere i documenti Word. Se quest'ultimo dovesse cifrare i documenti ogni volta che li salva, la comunità del software libero non avrebbe alcuna possibilità di sviluppare software in grado di leggerli --- e anche se riuscissimo a farlo, simili programmi potrebbero essere dichiarati illegali sotto il Digital Millennium Copyright Act.

I programmi che usano l'informatica infida scaricheranno in continuazione via Internet nuove regole per le autorizzazioni, onde imporle automaticamente al nostro lavoro. Qualora a Microsoft, o al governo statunitense, non dovesse piacere quanto andiamo scrivendo in un documento, potrebbero diffondere nuove istruzioni dicendo a tutti i computer di impedire a chiunque la lettura di tale documento. Una volta scaricate le nuove istruzioni, ogni computer dovrà obbedire. Il nostro documento potrebbe subire la cancellazione retroattiva, in pieno stile "1984". Lo stesso utente che lo ha redatto potrebbe trovarsi impossibilitato a leggerlo.

È il caso di riflettere sulle spiacevoli conseguenze dell'applicazione dell'informatica infida, studiarne le dolorose possibilità, e decidere se sia il caso di accettarle o meno. Sarebbe stupido e inopportuno accettarle, ma il punto è che il patto che si crede di fare non rimarrà immutato. Una volta dipendenti da quel programma, non se ne potrà più fare a meno, e loro lo sanno bene; a quel punto, cambieranno il patto. Alcune applicazioni faranno automaticamente un aggiornamento che comporta cambiamenti funzionali -- e non è possibile scegliere di rifiutare tale aggiornamento. Oggi si possono evitare le restrizioni del software proprietario non usandolo. Usando GNU/Linux o un altro sistema operativo libero, ed evitando di installarvi sopra delle applicazioni proprietarie, allora è l'utente a controllare cosa fa il computer. Se un programma libero include una funzione dannosa, altri programmatori della comunità la toglieranno e se ne potrà usare la versione corretta. Sarà inoltre possibile far girare applicazioni e strumenti liberi su sistemi operativi non-liberi; ciò non offre piena libertà, ma molti utenti lo fanno.

L'informatica infida pone a rischio l'esistenza stessa dei sistemi operativi liberi e delle applicazioni libere, perché potrebbe essere del tutto impossibile farle girare. Qualche versione dell'informatica infida potrebbe richiedere che il sistema operativo sia specificamente autorizzato da un'azienda particolare. Potrebbe essere impossibile installare dei sistemi operativi liberi. Altre versioni dell'informatica infida potrebbero richiedere che ciascun programma sia specificamente autorizzato da chi ha sviluppato il sistema operativo. Sarebbe impossibile per l'utente far girare dei programmi liberi su tale sistema. Se trovate il modo di farlo, e lo raccontate in giro, potrebbe essere un reato.

Negli Stati Uniti esistono già delle proposte legislative che vorrebbero imporre a tutti i computer di supportare l'informatica infida, con il divieto di collegare a Internet i vecchi computer. Una di queste è il CBDTPA (Consumer Broadband and Digital Television Promotion Act - "Atto per la promozione della televisione digitale e della banda larga per i consumatori", ma noi lo chiamiamo Consume But Don't Try Programming Act - "Utilizza i programmi ma non tentare di realizzarli"). Ma pur se non potranno costringerci legalmente a passare all'informatica infida, ci sarà un'enorme pressione perché venga accettata.

Spesso oggi si usa il formato Word per comunicare, nonostante ciò provochi un gran numero di problemi. Se soltanto una macchina basata sull'informatica infida fosse in grado di leggere i documenti Word più recenti, molta gente finirà per adeguarvisi, qualora considerino la questione puramente in termini individuali (prendere o lasciare). Onde opporsi all'informatica infida dobbiamo unire le forze ed affrontare la situazione come una scelta collettiva. (continua su www.gnu.org).

Copyright (C) 1996, 1997, 1998, 1999, 2000, 2001 Free Software Foundation, Inc., 51 Franklin St, Fifth Floor, Boston, MA 02110, USA. La copia letterale e la distribuzione di questo articolo nella sua integrità sono permesse con qualsiasi mezzo, a condizione che questa nota sia riprodotta.

La conoscenza nell'Era del Computer

di Fiorello Cortiana

Lungo tutto il XX° secolo le evoluzioni scientifiche e le innovazioni tecnologiche hanno prodotto una serie straordinaria di cambiamenti nell'organizzazione del sapere umano. Sono stati cambiamenti di grande intensità, che hanno modificato il nostro sguardo sulla storia, sulla natura, sull'uomo, sulla conoscenza. In luogo dell'immagine cartesiana del metodo, con un sapere formalizzabile, con leggi “naturali”, astoriche, capaci di spiegare e quindi di controllare i processi della storia, si è proposta una cultura della complessità e dell'incertezza, degli stati di squilibrio, tanto che le stesse leggi scientifiche possono essere considerate convenzioni con una loro storicità e quindi soggette al cambiamento.

Il riconoscimento dell'irriducibile complessità dei fenomeni che ci è stato proposto dalle scienze contemporanee, dalla biologia agli ecosistemi, dalle neuroscienze alla fisica, ha messo in luce l'importanza della dimensione specifica e personale delle esperienze della conoscenza. Non un sapere lineare e gerarchico-piramidale, non un sapere prodotto da sintesi rassicuranti, quindi, ma una condizione problematica che richiede ad ognuno la definizione ed il gioco di strategie cognitive in relazione interpretativa ed attiva con la costante evoluzione dell'universo. Sono stati pagati pesanti prezzi dall'umanità per acquisire una nuova consapevolezza: quello scorso è stato il secolo atomico, di guerra e di pace, con ideologie che si proponevano come leggi fondamentali assolute, con una cultura ed una pratica della crescita quantitativa illimitata garantita da una presunta coincidenza tra tempi storici e tempi biologici, con questi ultimi dipendenti dai primi. Così lo sgretolarsi del sapere come struttura rigida ha consentito di riconoscerlo e di praticarlo come contesto in divenire che chiama in causa ognuno di noi non come vestali, rigorose interpreti di una liturgia e di una ritualità date per sempre e che con costanza vagliano ciò che è ammissibile e ciò che va espunto o non considerato per il nostro sapere, piuttosto ci chiama in causa come responsabili e curiosi protagonisti dei nostri percorsi individuali e delle loro relazioni collettive.

Un contesto evolutivo per il sapere richiede e consente la pluralità degli sguardi e dei punti di vista, dei linguaggi, anche espressivi, dei modelli e delle immagini, richiede e consente l'incontro, la cooperazione ed il conflitto tra loro. Consente e deriva dalle loro contaminazioni, dalle loro combinazioni creative, per la produzione di conoscenza.

Anche i modelli di trasmissione del sapere concorrono alla definizione della sua natura. Abbiamo visto quali problemi genera la presunzione gerarchica nella relazione tra la dimensione dei tempi storici e la dimensione dei tempi biologici, abbiamo visto in azione l'ibrida antropocentrica con il nucleare e ancor più la vediamo in azione oggi con la modificazione della natura costitutiva del vivente attraverso gli organismi transgenici. Anche all'interno delle dinamiche proprie dei tempi storici vediamo quali difficoltà di relazione si danno tra visioni di civiltà fondate su ideologie o su religioni quando l'approccio è integralista e gerarchico. Le difficoltà che l'uomo contemporaneo sta attraversando e dolorosamente pagando per quanto riguarda la conoscenza ed i percorsi e gli sguardi differenti per acquisirla, risiede nella ricerca di criteri ed ordinamenti assoluti ed esercitanti, nella loro oggettività, una funzione normativa e prescrittiva sulle pratiche.

Mai come oggi, invece, è evidente l'esigenza di integrare la soggettività e l'oggettività proprie di ogni specifico e differente approccio. La consapevolezza della limitatezza di ogni singolo approccio, di ogni specifico linguaggio e punto di vista, è il punto di partenza che ci consente di valorizzare le relazioni interdisciplinari, così come quelle inter-etniche, quelle inter-religiose o quelle interculturali: nel riconoscimento del multiverso ed in un approccio multi-direzionale risiede la risposta alla domanda di senso inesausta dal venir meno del modello ideale di un unico linguaggio interpretativo dei problemi.

Ci troviamo di fronte a due esigenze nella definizione di una strategia per la conoscenza in condizioni di complessità.

La prima è quella di ricomporre il rapporto tra sapere scientifico e sapienza legata all'esperienza e all'efficacia dell'azione umana. Fino a pochi decenni fa la riflessione intorno allo sviluppo della civiltà planetaria e quella relativa alle trasformazioni della scienza avvenivano su percorsi paralleli, mancava qualsiasi riflessione e valutazione sulla loro interazione, tant'è che disastri nucleari come Three Mile Island e Chernobyl avvenivano dentro a sistemi retti da ideologie contrapposte relativamente alle pratiche di mercato e alle relazioni redistributive ma con lo stesso modello scientifico economico dalle astronavi alle centrali nucleari.

Proprio le catastrofi nucleari hanno fatto emergere la consapevolezza delle trasformazioni ecologiche che stanno interessando il pianeta. La consapevolezza sviluppatasi ha consentito da un lato la valorizzazione di quei modelli scientifici che valorizzavano il ruolo creativo e fecondo della diversità e della eterogeneità degli ecosistemi contro ogni impoverimento e riduzione del vivente; sotto un altro profilo ha consentito di valorizzare l'irriducibilità di ogni fenomeno nella relazione tra tempi diversi e quindi l'impossibilità di previsioni certe degli effetti dovuti alle nostre azioni sull'ambiente nello spazio e nel tempo. Forse il "principio di precauzione" insieme a modelli socialmente partecipati di progettazione sul territorio sono il portato più emblematico di una ricomposizione tra sapere e sapienza.

La seconda esigenza risiede nella necessità di ricomporre l'unità circolare tra mente-corpo-natura come consapevole sistema cognitivo, più sensibile ed efficace nel relazionarsi con la complessità evolutiva, perché capace di contemplare la relazione tra approccio estetico ed approccio razionale, tra somiglianze e differenze, tra sfumature cromatiche e il passaggio secco tra bianco e nero.

Oggi il nostro rapporto con la conoscenza non si trova più di fronte alla necessità di trovare un unico, grande linguaggio interpretativo e di assecondare le sue imposizioni, oggi più laicamente possiamo e vogliamo capire e praticare le possibilità che si aprono nella relazione e nell'osservazione tra\con leggi e regolarità, naturali o storiche che siano.

La conoscenza, quindi il rapporto tra sapere\sapienza ed i progetti di organizzazione e trasmissione del sapere, si presenta come la sede di elaborazione e di sperimentazione di nuove comunicazioni, connessioni, contaminazioni, tra i punti di vista dei diversi linguaggi e delle diverse esperienze degli universi locali.

Proprio la realtà planetaria e reticolare costituita da internet sembra definire il contesto di meravigliosa complessità all'altezza delle sfide attuali per la conoscenza, una rete tanto simile alla rete neuro-cerebrale quanto alla relazione tra ecosistemi differenziati all'interno della biosfera.

Ogni computer, ogni nodo della rete, come parte del tutto, contribuisce alla sua evoluzione qualitativa e quantitativa, così come questa ricchezza sistemica diversificata può passare tutta per il piccolo nodo, il tutto nella parte. Non si tratta solo di un nuovo strumento tecnico, un nuovo supporto informativo più efficiente, interno ad un modello classico di relazione verticale “uno a molti”, nella rete è possibile non solo una relazione bidirezionale ma anche una moltiplicazione di funzioni e di relazioni tra i vari linguaggi espressivi dove, eterogenesi dei fini, in luogo del controllo previsionale disciplinato si danno esperienze di nomadismo relazionale e culturale nelle quali ai battaglioni irrigimentati si sostituiscono gli sciame nella loro composizione\scomposizione e mobilità. Qui nascono i problemi, proprio per la non virtualità della “rete delle reti”, proprio perchè essa è una estensione delle possibilità cognitive e di produzione di risposte di senso, essa ripresenta e, se possibile, accentua le resistenze riduzioniste ai mutamenti verso una cultura della complessità.

Per capire da dove muovono queste resistenze al mutamento che la rete ha messo in moto dobbiamo avere chiaro cosa si muove in rete, quale è la materia in gioco da controllare. La comunicazione nelle sue modalità, nella forma di stringhe di algoritmi, costituisce la materia in gioco ma la natura di questo bene è l'immaterialità e la natura dei nodi comunicazionali della rete è la non fisicità fondiaria, immobiliare, urbanistica, che dà luogo ad una architettura dei percorsi caratterizzati dal nomadismo. Per cui ognuno come soggetto di comunicazione può essere ovunque e può comunicare con chiunque, indipendentemente dalla sua collocazione fisica.

Conseguentemente la riduzione a merce dei contenuti della comunicazione e delle sue modalità risulta tanto prepotente quanto goffa: per affinità, presunta, con la musica che sta nei CD, o i racconti che stanno nei libri, o i film che stanno su nastro, si usa in modo estensivo la normativa sulla Proprietà Intellettuale, per affinità, presunta, con processi di produzione di merci materiali si usa in modo estensivo la normativa sulla brevettabilità.

Da sempre ogni prodotto ed ogni processo atto a produrlo ha sempre avuto un carico informativo, carico che nel corso della storia è andato aumentando, ma solo ora con il passaggio all'era digitale è il processo informativo in sé, non oggettivato, non formalizzato, a divenire processo produttivo, per questo nell'era digitale la conoscenza diviene essa stessa capitale da valorizzare. Per questo si cerca di applicare alla conoscenza i modelli di tutela della Proprietà Intellettuale e di Brevetto propri della società industriale e post-industriale. Ma è la natura della conoscenza e la sua modalità di produzione attraverso la creatività e la libertà a stridere con questa logica riduzionistica. Per altro il comune denominatore digitale e questa riduzione del vivente a luogo di tutele proprietarie per garantire rendite di posizione, porta con sé una logica paradossale ed implosiva.

Nel settembre 2002 la Commissione sui Diritti della Proprietà Intellettuale del Dipartimento Britannico per lo Sviluppo Internazionale ha risposto alla richiesta della Università di Stanford, relativa a come il sistema dei brevetti poteva essere utile ai paesi poveri del mondo. Nel rapporto finale la Commissione ha messo in guardia i paesi poveri dall'impegnarsi nel sistema di brevettazione del mondo-ricco, che spesso con logica di biopirateria, brevetta conoscenze tradizionali locali secolari, legate a rimedi naturali e suggerisce ai paesi in via di sviluppo di permettere agli utilizzatori di aggirare le barriere tecniche per accedere alle potenzialità di internet. Il rapporto, infine, afferma che i paesi ricchi, che a Johannesburg hanno recentemente riconfermato il loro interesse per lo "sviluppo sostenibile", non dovrebbero spingere per ulteriori rafforzamenti dei brevetti. I problemi e le indicazioni sollevati dal rapporto della Commissione non hanno suscitato l'entusiasmo delle multinazionali della farmaceutica e del software e hanno messo in luce i problemi derivanti ai paesi poveri dal

conformarsi, entro il 2006, all'accordo TRIPS (aspetti dei diritti di proprietà intellettuale relativi al commercio) siglato nell'ambito del WTO. Questi risievi sono stati anche sollevati nel rapporto 2003 del FTC (Agenzia per il Commercio del Governo statunitense) che considera frenante per lo sviluppo dell'economia il sistema dei brevetti software.

E' curioso vedere come prendono corpo, in questo contesto, nuove alleanze tra diversi settori come quello informatico e quello biotecnologico "Così come l'invenzione della stampa (1450) ha svolto un ruolo fondamentale nella riforma protestante e, duecento anni dopo, nella rivoluzione industriale, così nel XX secolo il computer diventa il nuovo strumento utilizzato per decifrare i geni, memorizzarli, organizzarli, sfruttarli (lo dimostrano le alleanze strategiche con le grandi società che operano nel campo delle biotecnologie già messe in campo da Microsoft)" 1.

Nella storia dell'uomo la nascita della civiltà, con tutte le strutture e le funzioni dedicate alla comunità sociale, è dovuta all'invenzione dell'agricoltura e alla conseguente eccedenza di cibo relativamente ai bisogni. Questo settore primario ha consentito i successivi sviluppi industriali, poi terziari, fino a giungere al quaternario avanzato e alla dematerializzazione nella società della comunicazione. L'innovazione scientifica e tecnologica hanno consentito all'agricoltura sviluppi quantitativi impensabili e la creazione di una industria agroalimentare, ma ogni volta che l'uomo ha ecceduto nell'intensità dello sfruttamento della terra, nella riduzione della sua complessità a variabile dipendente, nelle forzature dei tempi biologici, si sono prodotti squilibri ambientali, riduzione delle specie e delle varietà, pericoli per la sicurezza alimentare.

In natura gli incroci tra organismi viventi avvengono entro i limiti della specie, laddove l'ingegneria genetica è una tecnica innovativa che prevede l'inserimento anche di geni appartenenti ad una specie nel corredo genetico di un'altra, al fine di trasferire le caratteristiche desiderate. Fino ad ora le ricerche e le applicazioni in questo campo sono relative all'aumento della resistenza agli erbicidi, in modo da utilizzare (aumentandone la produzione e la diffusione, con minori preoccupazioni e precauzioni per le piante coltivate) questi composti

per combattere le erbe infestanti, oppure all'aumento della resistenza agli insetti (al fine di combattere quelli nocivi). Ulteriori ricerche sono finalizzate a produrre sementi che svilupperanno sementi sterili. Questo ultimo aspetto, in particolare, consente di inquadrare le ricerche e le applicazioni degli OGM all'interno di un quadro agro-industriale che prevede (a partire dalla brevettazione delle sementi) contratti con gli agricoltori che includono l'obbligo di acquistare, insieme alle sementi, i cui semi derivati è vietato riseminare l'anno successivo, i composti erbicidi ed insetticidi della stessa azienda.

Un altro aspetto dell'attività delle aziende dell'industria delle biotecnologie riguarda la definizione di invenzione di geni e principi attivi, presenti negli organismi viventi animali e vegetali, riprodotti industrialmente o comunque modificati, con conseguente brevettazione e sottrazione alla libera disponibilità. Si configura così un monopolio e una privatizzazione delle conoscenze ed un rapporto di dipendenza univoca da parte degli agricoltori; ne deriva inoltre che le popolazioni che, con la loro presenza ed attività, hanno preservato patrimoni naturali contenenti geni e principi attivi brevettati, non ne dispongono più liberamente.

Lo specifico interesse industriale legato alla brevettabilità ha causato l'abbandono di molte varietà tradizionali. Nel 1949 esistevano 10000 varietà di riso, nel 1970 1000, oggi circa 150 milioni di ettari sono coltivati con sole due varietà, naturalmente brevettate. Come ha denunciato Vandana Shiva secondo questa logica in India "le varietà indigene raccolte direttamente sono sostituite da semi ibridi più vulnerabili, che per lo più devono essere riacquistati ogni anno." 2.

Gli eccessi del copyright non conoscono limiti espressivi, tant'è che i familiari di John Cage, nel nome del diritto d'autore, hanno intentato causa ad un musicista colpevole di aver inserito in un album 60 secondi di silenzio totale, silenzio già usato da Cage per un suo brano. Viene da chiedersi cosa sarebbe dell'arte senza le citazioni, le contaminazioni e le combinazioni: se Jerry Lee Lewis avesse brevettato il Rock and Roll cosa ne sarebbe stato di Elvis e poi dei Beatles e degli Stones?

Come abbiamo visto la terra e la rete sono due ambiti dove agiscono le logiche di controllo esclusivo della conoscenza, ma un terzo luogo è costituito dai nostri corpi, ancora Rifkin "anche molte usanze secolari, riguardanti sessualità, riproduzione, nascita, maternità e paternità, potrebbero essere accantonate." 3, come nota Alberto Melucci "Il corpo può essere "normalizzato" attraverso interventi esterni, come i farmaci, la modificazione chimica del cervello, la manipolazione dei ritmi biologici, o invece diventare il campo di una esperienza autonoma e dotata di senso che permette di utilizzare i molti potenziali della specie umana al di là del semplice potere delle facoltà corticali" 4 .

Qui non ci interessa solo mettere in luce il sistema internazionale della brevettazione come elemento indispensabile per il marketing commerciale di imprese multinazionali che, nel settore dell'agricoltura o in quello informatico, tendono a definire condizioni monopolistiche. Né solo denunciare come queste imprese "fidelizzano" il cliente attraverso relazioni di tale dipendenza da risultare un vero e proprio asservimento. Contro questa logica cresce una consapevolezza planetaria, ovunque nel mondo si muovono dagli agricoltori agli utilizzatori di software e, oltre ai conflitti sociali, si aprono anche contenziosi giuridici tra istituzioni e questi monopoli. Tuttavia c'è qualcosa che va oltre la natura di un modello commerciale e chiama in causa, in modo irripetibile, la politica e la politica pubblica: queste realtà monopolistiche tentano di scambiare come prodotti, da tutelare tramite brevetti, gli alfabeti utilizzati per produrli. Siano alfabeti appartenenti alla sfera biologica, come i codici genetici, o appartenenti alla sfera antropologica come gli algoritmi o le sequenze di accordi musicali. Con la riduzione degli alfabeti ad una disponibilità proprietaria è a rischio la libertà di narrazione, di comunicazione, naturale o culturale, quindi di conoscenza: la libertà di espressione e di creazione culturale e culturale avverrà entro i limiti consentiti dagli standard proprietari pre-definiti. Un esponente di una importante industria biotecnologia in una intervista a Liberation è stato molto chiaro "La rivoluzione delle biotecnologie è paragonabile a quella di Internet. In entrambi i casi si tratta di entrare per primi in possesso dell'informazione. Occorre dunque diventare l'Intel dell'agricoltura, essere in una posizione di dominio per costringere il mercato a usare una sequenza codificante protetta da brevetto." Replica Rifkin" se si permette ad un certo numero di aziende impegnate nel settore delle scienze della vita di controllare il

patrimonio genetico della nostra evoluzione, dai microrganismi fino ad arrivare agli esseri umani, ci risveglieremo, nel XXI secolo, in un mondo in cui alcune aziende monopolizzeranno il mercato dei processi biologici della vita stessa." 5. In gioco è quindi lo statuto della proprietà della conoscenza: cioè se essa costituisce un bene universale, cioè delle attuali e future generazioni, e per questo inalienabile o se la sua condizione e la sua natura devono essere definite da chi, con le buone e con le cattive, riesce a metterle sotto chiave. Dice ancora Melucci "Evidentemente è un potere che si colloca oltre il controllo sul contenuto dell'informazione, ma anche oltre i codici che organizzano le fonti e la costruzione dell'informazione. Il potere non ha più a che fare con quello che viene detto, ma con la possibilità di creare e percepire il senso di ciò che viene comunicato: quando tutti diventano potenzialmente produttori e consumatori di informazione si esercita potere solo se si controlla il modo in cui si produce e si riceve il senso della comunicazione stessa".

Periodicamente veniamo informati e stupiti dalle singolari proprietà sviluppate dall'upgrade del software della grande multinazionale informatica o dalla nuova applicazione transgenica della multinazionale del biotech, questo approccio semplificato e riduzionista ignora i contesti e le conseguenze indesiderate, nello spazio e nel tempo. Pensiamo a cosa accadrebbe se un sistema operativo con le sue specifiche applicazioni, o un modo produttivo e le sue specifiche produzioni, divenissero gli unici, con una condizione di monopolio garantita ed imposta per via normativa e di accordi internazionali: quali altri modi, quali altri sguardi, quali altre vie ci precluderemmo? I processi mentali, le possibilità cognitive, non possono vivere una limitazione qualitativa dovuta ad una costrizione di mezzi\metodi univoci ed unidirezionali: nella impostazione del trattamento di determinati problemi certi programmi hanno impostazioni logiche che possono piegare in modo inaspettato ed indesiderato le nostre domande, indipendentemente dalla nostra volontà. Riconoscere la fallibilità dei computer come materializzazione della nostra limitatezza ci deve portare a modalità di relazione con i programmi ed i loro codici sorgenti, che consentano di individuare limiti ed errori, anche logici, che permettano di trovare soluzioni attraverso approssimazioni successive, consentite da sguardi molteplici e comparazioni tra vie differenti per la risposta a domande simili. La conoscenza nell'era digitale è caratterizzata e prodotta da contesti tecnologici e normativi che ne garantiscano e ne favoriscano le condizioni per la

creatività.

Le contaminazioni e le combinazioni possibili, e ancora non immaginabili, sono la modalità della produzione creativa "d'altra parte la vita è un costante flusso di molecole e di energia, in cui risultano importanti, da un punto di vista informativo, la struttura del contesto, la forma, le dimensioni, la composizione qualitativa e quantitativa della rete, piuttosto che la singola molecola." 6.

Sulla questione della libertà e della disponibilità degli alfabeti e sulla condivisione della conoscenza deve prendere corpo l'alleanza politica tra sfera biologica e sfera antropologica nelle loro articolazioni culturali, economiche e sociali. Come rileva Carlo Formenti ci sono argomentazioni diverse ma convergenti per nuove eresie economiche "Conoscenza e creatività, a differenza delle materie prime, non possono essere consumate ma hanno la prerogativa di aumentare quanto più circolano e quanto più vengono condivise e distribuite fra un vasto numero di soggetti" e ancora "si sottolinea come la Rete consenta di fare circolare una quantità illimitata di copie di qualsiasi bene immateriale a eccezionale velocità, una possibilità che, oltre ad abbassare il valore delle singole copie, fa sì che il valore complessivo del bene immateriale in questione aumenti vertiginosamente in relazione della quantità delle relazioni attivate dalla circolazione delle copie" 7.

E' in gioco la sovranità pubblica e con essa la nostra libertà, per questo se, come notano Di Corinto e Tozzi "Uno dei principali obiettivi dei movimenti è stato quello di far condividere le risorse disponibili nel mondo al maggior numero di persone possibile."8, occorre che questo diventi una consapevolezza per l'alleanza tra sfera antropologica e sfera biologica al fine di produrre una innovazione qualitativa. Ci si inizia ad interrogare sull'utilità dei brevetti in sé e persino del copyright nell'era digitale, sarebbe utile tornare a tutele differenziate a seconda del prodotto o del processo, ipotizzare libere utilizzazioni per fini non profit, come la tutela della vita, usare criteri di protezione che abbiano come preconditione il rispetto dei diritti umani, perché solo la libertà di accesso alla conoscenza garantisce la libertà di concorrenza sui mercati e quindi l'innovazione qualitativa, sociale e di prodotto.

Se il mondo del digitale ha brevettualmente costretto e schiacciato tutto il sistema dei prodotti e dei processi produttivi, proprio da esso viene una indicazione alternativa, pensiamo alla licenza GPL di GNU-LINUX che ha utilizzato e rovesciato le logiche proprietarie parassitarie. L'esperienza del software libero ha proposto e dimostrato, la possibilità e l'utilità del modello e della pratica della condivisione della conoscenza. Questa esperienza, diffusa nel pianeta, ha proposto anche in termini inaspettati la cultura del dono e la conseguente implicazione sociale per un patto qualitativo delle relazioni. Una nuova frontiera per la giurisprudenza e per i parlamenti risiede nel riconoscere le conoscenze prodotte in ambiti pubblici (Università e Centri di Ricerca) come patrimonio pubblico universale non disponibile e non riducibile ad alcuna privatizzazione. Un nuovo modello di tutele che non freni l'innovazione e la condivisione delle conoscenze che dal supporto digitale si estenda alla sfera biologica. Le battaglie contro la deriva transgenica sono avvenute con l'opposizione alla "brevettabilità del vivente", da Seattle a Cancun una composita rete sociale ha sostenuto che "il mondo non è in vendita", per questo una proposta di Carta Costituzionale Europea dovrebbe considerare beni universali e garantirne la disponibilità, a queste e alle future generazioni, la questione della proprietà pubblica della conoscenza, della disponibilità degli alfabeti, del controllo dei processi delle filiere produttive o della medicina rispetto ai nostri corpi.

Sen. Fiorello Cortiana

Note

1 (Gianni Tamino, Fabrizia Pratesi "Ladri di geni")

2 (V. Shiva su Carta n 2 dic.'99)

3 (J. Rifkin"Il secolo biotech")

4 (A. Melucci"Culture in gioco")

5 (J. Rifkin"Il secolo biotech")

6 (Pier Mario Biava"Complessità e biologia. Il cancro come patologia della comunicazione")

7 (C. Formenti "Mercanti di futuro")

8 (A. Di Corinto, T.Tozzi"Hacktivism")

La settimana delle libertà digitali “Il Futuro che Vogliamo”

Dal wiki della Rete delle Libertà Digitali di Roma - www.frontieredigitali.net

**Roma, 28 marzo 2006 - Convegno: L'Innovazione necessaria: Creatività, Cooperazione, Condivisione
Intervento di Francesco Tupone Presidente dell'Ass. Linux Club Italia - www.linuxclub.it**

In questi ultimissimi anni siamo riusciti a porre le basi di una vasta rete di intelligenze, di gruppi e associazioni che si battono per la salvaguardia della Cultura Libera. Un aiuto, almeno qui a Roma, è stato dato dalla nascita di un luogo, come il Linux Club, che è diventato un vero e proprio Nodo nella Rete Fisico, Reale e non più Virtuale, che ha avuto la funzione di divenire un catalizzatore, un punto di aggregazione e di scambio di idee, un luogo di riflessione ed elaborazione di proposte e progetti. Siamo riusciti a contribuire alla nascita di un germe di movimento reale che pone la sua attenzione sul digitale, sulle tecnologie e sulla diffusione dei saperi, che si distingue per adottare metodi di assoluta trasparenza, di autentica pariteticità, di estrema orizzontalità non gerarchica e di partecipazione attiva, mai subalterna a nessuna forza politica.

Un grande passo in avanti è stato fatto in questi ultimi mesi, quando insieme abbiamo cercato di affrontare le questioni del futuro della rete in maniera propositiva e attiva, quando finalmente un nutrito numero di gruppi e associazioni in maniera comune e paritaria, ha deciso di definire una vera e propria piattaforma rivendicativa, cercando di trovare una sintesi delle idee e delle proposte, per definire "il futuro che vogliamo". Un lavoro di riflessione che si è dotato degli strumenti classici (riunioni plenarie, tavoli di lavoro, commissioni) ma soprattutto degli strumenti di lavoro collaborativo ormai consueti nella rete (il sito wiki e le liste di discussione).

E' nato quindi il Manifesto dei Diritti e delle Libertà Digitali, un Manifesto che, per definizione è sempre aggiornabile ed integrabile, ma che esiste e su cui è possibile confrontarsi, e su cui è possibile chiedere ai rappresentanti della politica e delle istituzioni, o come meglio li definisce Beppe Grillo, ai nostri "dipendenti"

nel governo e nelle istituzioni, un impegno preciso a sostenerlo e metterlo in pratica. Siamo molto preoccupati per il futuro della rete e del destino della possibilità stessa di disporre delle tecnologie.

Dopo aver tirato un sospiro di sollievo per aver vinto la battaglia sui brevetti nel software solo pochi mesi fa (ma ci stanno riprovando...), sono oggi il Trusted Computing e le tecnologie DRM (per noi acronimo di Digital Restriction Management!) le minacce maggiori ai diritti e alle libertà digitali, che affiancano una legislazione italiana che certamente non "aiuta" (dovremmo tutti noi esigere e batterci affinché il prossimo governo cambi SUBITO le legge Urbani, il pacchetto Pisanu sulla parte relativa al controllo dell'accesso a Internet e soprattutto le normative non più sostenibili della SIAE).

Il DRM è già tra noi, TC è ormai alle porte, questo significherà impossibilità di disporre a pieno delle opportunità dell'innovazione tecnologica e delle potenzialità della rete. Significherà imporre una limitazione della proprietà più importante del digitale, la sua riproducibilità! Significherà imporre una scarsità laddove c'è una abbondanza! Significherà una imposizione arbitraria, forzosa e autoritaria, una forma di dominio che dobbiamo combattere in modo frontale.

La conoscenza non deve essere considerata una merce, e questa non è una affermazione ideologica, ma un concetto che sta nella naturalità delle cose. L'avvento dell'era digitale sta cambiando il mondo, sempre più importanza hanno nella vita quotidiana le informazioni, le relazioni, i prodotti culturali, il software. La produzione di questi beni, i beni immateriali sta acquistando sempre più rilevanza e spesso sopravanza la produzione di beni materiali. (nei paesi del G8 è ormai da tempo maggioritario e nella UE il fatturato totale è ormai composto per il 70% dai servizi). Come diciamo da tempo, la produzione di beni immateriali è completamente differente da quella della produzione materiale.

Le differenze tra le due produzioni sono fondamentalmente date da due caratteristiche. La natura del Capitale necessario a produrre e la natura dei beni prodotti:

- Il Capitale costante, il Capitale fisso, quello necessario a reperire i mezzi di produzione è anch'esso sempre meno materiale (Il costo per un PC attaccato ad internet e per il software è sempre più irrisorio), ed è sostanzialmente dato da un know how che risiede sempre più nella testa delle donne e degli uomini, E' dato cioè dai saperi, dalla formazione, dalle competenze, dalle idee. Il capitale fisso potenzialmente possiamo affermare che si trasferisca direttamente negli individui e negli stessi soggetti che producono valore.(cioè capitale fisso e variabile tendono a coincidere nello stesso soggetto): il lavoratore tendenzialmente assume un ruolo potenzialmente enorme, un ruolo che non ha mai avuto nella storia.
- Il bene prodotto può essere riprodotto all'infinito, il sapere, la cultura, la conoscenza non si consumano ma crescono con la loro distribuzione.

La difesa dei Diritti e delle Libertà Digitali, significano questo: difendere le opportunità di liberazione che le tecnologie ci offrono.

Ci piace parlare di Libertà ancor più che diritti, non perché non pensiamo che i diritti siano poco importanti, anzi, il diritto all'accesso al digitale deve essere considerato un diritto di cittadinanza, perché significa diritto a partecipare alla vita democratica e civile, ma anche alla vita sociale ed economica. Ma usare solo la parola "diritti" ci rimanda a forme di tutela di soggetti deboli, ma riteniamo che nella produzione immateriale, se vigono ancora le libertà digitali, tutti possono divenire produttori di cultura e conoscenza, tutti possono competere ad armi pari, tutti possono produrre in maniera autonoma. Sono importanti solo i valori, che poi danno il titolo a questo incontro, come "la Cooperazione, la Condivisione e la Creatività".

Difendere le Libertà Digitali, contrastare il termine ed il concetto stesso di Proprietà Intellettuale contrapponendogli il termine ed il concetto di Patrimonio Intellettuale dell'Umanità, considerare il Sapere come Bene Comune, un bene che non soffre di scarsità, sono e saranno i nostri compiti per i prossimi anni.

La Fondazione

Perché la decisione di costituire la Free Hardware Foundation?

Perché non costituire una Società di Capitali?

Perché creare una Fondazione e non un'Associazione non profit?

Perché dobbiamo essere in tanti fondatori?

Che cos'è una fondazione? Attività Commerciale

Scopi della Free Hardware Foundation: Finalità - Attività istituzionali - Strumenti

Perché la decisione di costituire la Free Hardware Foundation?

La Free Hardware Foundation fonda le sue radici dall'esperienza triennale maturata presso l'Associazione Linux Club Italia. Nella sede del Linux Club di Roma, la partecipazione ad incontri, convegni, campagne crea le fondamenta di un rapporto fra i futuri fondatori della F.H.F. Nel dicembre del 2005 nasce la Rete delle Libertà Digitali che usa come strumento collaborativo il wiki frontierdigitali.net.

Fra i partecipanti al wiki, sempre aperto a nuovi collaboratori, cresce la volontà di partecipazione e di condivisione che raggiunge l'apice il 28 marzo del 2006 con l'organizzazione a Roma un convegno molto partecipato presso la facoltà di Scienze della Comunicazione dell'Università La Sapienza.

Ma è il pericolo del Trusted che, infine, crea la necessità di unire le forze e di dare alla luce la Free Hardware Foundation, entità riconoscibile soprattutto dalle Istituzioni che abbia quale compito principale la salvaguardia delle Libertà Digitali.

Perché non costituire una Società di Capitali?

La Società di Capitali, é riconosciuta dalle leggi italiane, con la qualifica di Persona Giuridica. In effetti, la Società di Capitali vive di vita propria quasi fosse una persona a tutti gli effetti. Essa ha una data di nascita (che si estrinseca nell'Atto Costitutivo), una sua Residenza (la Sede legale o operativa), é soggetta alle imposte, può avere uno o più numeri di telefono, un suo codice fiscale, delle utenze intestate, un'assicurazione, una o più automobili, può possedere beni mobili ed immobili e più o meno tutte le cose che il singolo individuo può avere.

Dal punto di vista fiscale o giuridico, il trattamento fra la persona giuridica e la persona normale, é pressoché identico. Ma ci sono delle differenze sostanziali fra le persone giuridiche e le persone normali:

La persona giuridica può potenzialmente vivere in eterno (se non subisce fallimenti).

La persona giuridica può espandersi a dismisura stando contemporaneamente in più nazioni (multinazionali).

La persona giuridica non prova emozioni (amore, dolore, pietà, sentimenti di amicizia, ecc.)

La Società di Capitali e in particolare la Società per Azioni ha quale unico scopo di esistenza il profitto per gli azionisti. Il suo DNA, programmato con l'unico compito del profitto, la obbliga a muoversi verso il suo unico scopo con fermezza, con lucida freddezza, incurante di qualunque ostacolo. Essa, per la sua potenzialità di estendersi nello spazio e nel tempo, primeggia sull'individuo ma, per la sua mancanza di emozioni, rappresenta un pericolo per l'umanità in quanto può potenzialmente uccidere, distruggere l'ambiente, sfruttare i suoi dipendenti, poiché non prova né amore né amicizia, né pena né rimorso. Essa non può essere punita, offesa, derisa, incarcerata, poiché non prova alcun tipo di dolore.

Quando fra tutte le Persone Giuridiche si prendono in esame le grandi multinazionali composte da migliaia di azionisti, allora il potere di indipendenza della Persona Giuridica sovrasta il potere dei singoli soci che,

perdendo individualmente il controllo della loro azienda, la rendono a tutti gli effetti un "Essere vivente", un mostro con una vita propria.

Immaginiamoci una Multinazionale, di dimensioni molto elevate, il cui oggetto sia la vendita di computer e che il neo eletto Amministratore Unico, essendo una persona onesta e corretta, decida di eliminare lo sfruttamento dei propri dipendenti, pagandoli con una giusta retribuzione sindacale. Immaginiamo che lo stesso decida, per il bene dell'ambiente, di utilizzare carta riciclata al posto della carta normale. Queste scelte sarebbero viste dai più come scelte etiche e giuste e sicuramente applaudite dalla maggior parte dei singoli individui. E' logico però aspettarsi che, a dei costi maggiori, per una scelta eticamente corretta, corrisponda poi un aumento del prezzo dei beni venduti.

Immaginiamo ora, in un qualunque luogo del mondo, un individuo immerso nei propri problemi, che decida di andare in un negozio ad acquistare un computer per suo figlio. Sugli scaffali troverebbe vari computer con identiche caratteristiche tecniche a prezzi differenti. Sicuramente, inconsapevole e disinformato, sceglierebbe il computer meno costoso e scarterebbe quello venduto dall'azienda di cui sopra poiché venduto ad un prezzo maggiore. A questo punto le vendite per l'azienda subirebbero una flessione al ribasso, con ripercussione di rischio di crollo per le azioni corrispondenti.

In qualche altra parte del mondo, un singolo bookmaker, anch'egli con una visione parziale, se farà bene il suo lavoro, alle prime avvisaglie di crollo, deciderà di vendere le azioni della società. Quindi inevitabilmente, il crollo di vendite darebbe luogo ad un ulteriore crollo per la diminuzione del valore delle azioni e l'azienda si ritroverebbe vicina al rischio di fallimento. Il neo eletto Amministratore Unico non avrebbe scelta: o dimettersi per la vergogna di aver portato l'azienda vicina al fallimento, oppure essere dimesso dai propri soci. Infine, un nuovo Amministratore verrà eletto, ed esso, se vorrà mantenere la propria carica ed il proprio stipendio, dovrà riportare la sua azienda allo sfruttamento dei propri dipendenti e all'uso di carta non riciclata.

Non può esserci etica che tenga, quando lo scopo di vita di un Essere sia esclusivamente il Profitto...

E' questa la prima motivazione che ci porta alla decisione di costituire un Organizzazione Non Profit, poichè se il DNA della Persona Giuridica che stiamo per costituire avrà uno scopo sociale e non profit, essa avrà maggiori speranze di diventare una Creatura non malvagia, mossa da fini diversi dal mero profitto. E' importante analizzare bene lo scopo sociale poiché é all'Atto di Nascita che imposteremo insieme il fine ultimo dell'Ente che stiamo per creare.

Perché creare una Fondazione e non un'Associazione non profit?

Un'Associazione Culturale, secondo le leggi vigenti in Italia, non può avere fini di lucro. Essa quindi persegue finalità sociali, ambientali, di aiuto umanitario, di aiuto medico. Quindi potrebbe avvicinarsi a quell'Essere non malvagio opposto alla Società di Capitali. La legge vigente sulle Associazioni, prevede che esse, per essere riconosciute dalle istituzioni ed avere la caratteristica della Personalità Giuridica, debbano adattare il proprio Statuto ed il proprio comportamento alla normativa delle ONLUS (Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale). Tali normative impongono che gli Organi Decisionali dell'Associazione (Comitato Direttivo o Consiglio di Amministrazione) non possano percepire una retribuzione. Questo é un bene, poiché in questa maniera, gli individui facenti parte degli Organi decisionali non avranno fini di interesse economico personale, ma guarderanno all'economia e all'interesse dell'intera Associazione.

Fin qui l'Associazione, in quanto ONLUS, é un'entità molto positiva, ma essa ha un problema di impossibilità o difficoltà di crescita, poiché le leggi dello stato le impediscono di svolgere attività commerciali se non di piccola rilevanza. La legge italiana sulle ONLUS, prevede che le entrate derivanti dalle attività commerciali non possano superare le entrate derivanti dalle attività istituzionali, ma non é molto chiaro quali siano le attività istituzionali che possano dare delle entrate efficaci, tali da superare le entrate di una qualsiasi attività commerciale di rilievo. I tesseramenti, le donazioni, i contributi dello stato, potrebbero forse inquadrarsi fra le

entrate istituzionali, ma é chiaro che, qualsiasi attività commerciale di un certo rilievo, supererà molto probabilmente tali entrate, rendendo disconoscibile l'Associazione da parte dello Stato.

Quindi l'Associazione va molto bene quando si tratta di organizzare delle attività prettamente culturali ma non quando un progetto presupponga anche una attività economica di rilievo, sia pur appartenente alla cosiddetta "Altra Economia". Se si vuol agire anche nel settore economico, se si intende organizzare un'attività commerciale e/o di (auto)produzione che dia linfa e supporto all'azione "sociale", se la struttura che si vuole creare la si vuole renderla forte economicamente per metterla al servizio delle comunità agenti, allora l'Associazione non basta.

Le Fondazioni, pur rimanendo nell'alveo delle organizzazioni senza scopo di lucro, ci sembrano il modello più adatto per gestire un'attività dove il fine sociale e l'attività economica coincidano. E il progetto della FHF tenta di individuare un "modello di impresa" *riproducibile* che abbia una forza economica tale da contrapporsi e bilanciare con la sua positività l'impatto devastante delle multinazionali. Non per abatterle, ma per bilanciarne e diminuirne l'impatto negativo, per indicare altre strade, dove il lavoro sia preminente sul capitale, sul profitto, sulla rendita.

Perché bisogna essere in tanti fondatori?

Qualsiasi forma di impresa, che sia profit o che sia non profit, presuppone un impegno economico e professionale da parte dei fondatori. Quanto più l'Organizzazione assumerà rilevanza, tanto più gli impegni economici ed operativi cresceranno parallelamente. Presupponendo un'Organizzazione che abbia bisogno di investire un capitale in un nuovo progetto, qualora i fondatori siano pochi, ad esempio 3 o 5, sia l'impegno economico che il rischio imprenditoriale andrà a gravare solamente su di essi. Ne conseguirebbe uno stato di percezione di alto rischio che porterebbe a vivere l'impresa in uno stato di paura, di ricatto e di corruttibilità maggiore.

Avranno paura di fallire, di perdere l'investimento effettuato, di ledere alla propria immagine, di essere colpiti dalle leggi per errori nell'amministrazione e vivranno nel ricatto da parte di chi avrà il potere di ledere al progetto, da parte degli istituti di credito che potranno richiedere indietro un prestito, da parte degli organi delle istituzioni preposti, che potranno minacciare di punire eventuali mancanze amministrative. Saranno corruttibili da possibili aziende-sponsor che propineranno denaro per aiutare il progetto; saranno corruttibili nello scegliere di acquistare beni più o meno costosi e sicuramente saranno meno attenti nello scegliere in base ad un consumo etico. Saranno corruttibili poiché, essendo in pochi, potranno facilmente trovare un accordo per nascondere delle entrate e spartirsi somme di denaro. Questo tipo di problema viene subito sia dalle organizzazioni profit che da quelle non profit, e cresce parallelamente all'espansione dell'Organizzazione.

Il vantaggio di creare un'impresa in poche persone é che in pochi si é sicuri di comandare, di dividersi gli utili, di gestire direttamente l'impresa. Le decisioni, in pochi, vengono prese velocemente, ma non può esistere progettualità che duri nel tempo: un progetto in queste condizioni può essere cambiato all'istante.

Quanto più i soci crescono di numero, tanto più esiste il pericolo che all'interno del gruppo si possa inserire una persona con scopi diversi, una persona con un carattere talmente forte da sovrastare le altre, una persona incapace di lavorare in gruppo. Quindi, fare una società di ad esempio 10 o 15 membri comporta un pericolo maggiore: é molto probabile che all'interno dei 15 si creino discordie e può succedere che uno, o una minima parte dei soci di carattere più forte, possano prevalere anche sulle maggioranze.

Inoltre, nella necessità di un investimento elevato, derivato da una crescita del progetto, se si é in numero di 10 o 15 persone, costituirà singolarmente un impegno elevato che potrà porre i soci nello stesso stato di paura, ricatto e corruttibilità. Quando si é in numero tale da detenere una quota non marginale, rimane il tarlo della proprietà dell'azienda e la possibilità per alcuni di tentare una scalata acquistando le quote degli altri o, nel caso di un organismo non profit, la possibilità di estromettere gli altri da ruoli operativi e direttivi.

Il rapporto che si creerà poi con i dipendenti dell'azienda o con gli operatori dell'associazione, sarà di tipo dominante: il dipendente per paura di perdere il suo posto di lavoro, sarà meno propenso al discutere ordini non conformi all'etica dell'azienda, ma vivrà nella paura e nella sottomissione. Anche i partner o aderenti all'organizzazione, vivranno la stessa in maniera meno partecipata e meno collaborativa, coscienti che i profitti derivanti dal loro apporto, che siano in denaro o in prestigio, saranno ripartiti fra i pochi proprietari o fondatori.

Se invece il numero dei fondatori è molto più elevato, ad esempio di 50 individui, ecco finalmente queste tipologie di problemi dissolversi. Il fondatore, possedendo una quota del 2 per cento, non si considererà più proprietario della sua azienda o socio di maggioranza della sua organizzazione non profit. Il rischio d'impresa si diluirà fra i 50 con conseguente sparizione o per lo meno diminuzione della paura, del ricatto o della corruttibilità. Difficilmente un socio avrà paura di perdere il patrimonio, in quanto l'investimento effettuato per singolo individuo sarà esiguo. Difficilmente una banca potrà fare ricatti, poiché insieme ad altri 49 il singolo si sentirà più protetto e difficilmente una azienda potrà riuscire a convincere 50 persone ad una scelta che esca dai canoni del progetto. Sarà quasi impossibile, infine, per il fondatore con carattere forte, prevalere sugli altri 49 e, cosa molto più probabile, sarà egli che, non avendo interessi economici forti, dovrà adeguarsi al volere della maggioranza o auto-emarginarsi, non accettando di essere uno dei tanti. In quest'ultimo caso, è molto probabile che il socio che prova soddisfazione solamente esercitando il proprio potere, andrà per la sua strada a costituire un'altra azienda magari da solo o con pochi.

In un'azienda o in una organizzazione composta da 50 fondatori, i dipendenti si sentono parte integrante del progetto, poiché non avranno veri e propri padroni, ma solamente delle persone che essendo state elette dalla maggioranza, eserciteranno il loro ruolo. Il partner o l'operatore che collaborerà dall'esterno, non percepirà l'Organizzazione come un'entità estranea, in quanto la differenza fra lui e il fondatore sarà così esigua (il 2 %) da non rappresentare una differenza sostanziale. Inoltre, se l'organizzazione rimane aperta alla possibilità di

far accedere altri aderenti, con caratteristiche identiche ai fondatori, tutti potranno accedere al progetto, e quindi esterni ed interni lo vivranno in maniera più affettiva, non percependo intenti di profitto speculativi.

Infine, i vantaggi e le potenzialità di avere 50 persone che collaborano al progetto, sono enormi:

- amplificheranno la "promozione" rendendola immediata;
- metteranno a disposizione "contatti e amicizie" in tutti i campi;
- daranno il loro apporto spesso "volontario" e a titolo gratuito per il bene del progetto;
- saranno portate al "confronto ed all'elaborazione continua" necessari per crescere e svilupparsi;
- nei momenti di crisi potranno apportare il loro aiuto anche economico.

L'unico modo però per mettere insieme 50 o più persone senza provocare liti, incomprensioni o false speranze, è scrivere un progetto molto dettagliato e trasparente, che dia regole, programmi (politici, culturali e operativi), che comprenda organigrammi, scopi, piani economici dettagliati, e che preveda tutto ciò che sia prevedibile (loghi, marchi, nomi, cariche, ecc.), poiché in questa maniera, chi aderisce alla fondazione, firmerà un patto con gli altri, sapendo a cosa va incontro, e avendo coscienza di cosa sta facendo. Solamente in questa maniera il patto iniziale non potrà mai, o per lo meno, potrà difficilmente essere messo in discussione.

Che cos'è una fondazione?

Tratto da www.fondazioni.it

In base alla definizione coniata dall'European Foundation Centre di Bruxelles, una fondazione è *un ente privato senza finalità di lucro* con una propria sorgente di reddito che deriva normalmente - anzi, in Italia, necessariamente - da un *Patrimonio*. Questo ente, dotato di una propria *Organizzazione* e di propri *Organi di Governo*, usa le proprie risorse finanziarie per scopi educativi, culturali, religiosi, sociali o altri *Scopi di pubblica*

utilità, sia sostenendo persone ed enti (fondazione di erogazione), sia organizzando e gestendo direttamente i suoi programmi (fondazione operativa).

Una fondazione è costituita da un fondatore - anche più persone congiuntamente ovvero una persona giuridica - tramite un atto pubblico o una disposizione testamentaria; la *Costituzione* dell'ente deve essere sancita da un notaio tramite l'atto di fondazione, mentre per poter operare necessita di un *Riconoscimento Giuridico* che sottopone tutti gli atti della fondazione al controllo di legittimità di un'apposita autorità vigilante (art. 12 e seguenti del Codice Civile).

Le principali norme organizzative per il corretto funzionamento dell'ente sono raccolte nello *Statuto*, che costituisce parte integrante dell'atto di fondazione.

Attività Commerciale

Una fondazione, anche se si qualifica come Ente non commerciale, può svolgere una o più attività commerciali per perseguire le proprie finalità statutarie. Tali attività possono essere strumentali in due modi differenti: finanziariamente, quando l'attività economica è un mezzo per ottenere un reddito col quale sovvenzionare le attività istituzionali dell'ente, ovvero istituzionalmente, cioè quando gli scopi statuari dell'ente sono raggiunti tramite lo svolgimento stesso dell'attività commerciale. Questo ultimo caso si verifica, ad esempio, quando la fondazione diffonde cultura gestendo direttamente un museo o una casa editrice, oppure quando presta assistenza sanitaria gestendo direttamente una casa di cura.

In ogni caso, una fondazione che "esercita professionalmente un'attività economica organizzata al fine della produzione o dello scambio di beni o di servizi" (art. 2082 del Codice Civile) assume la qualifica di imprenditore e dovrà sottostare a molteplici norme, fra cui si ricordano quelle in materia di esercizio dell'impresa (artt. 2084-2087 del Codice Civile), di disciplina della concorrenza (artt. 2598-2601), di disciplina della ditta e del marchio (artt. 2555-2575), di interpretazione dei contratti (art. 1368).

Scopi della Free Hardware Foundation

Finalità

La finalità primaria della Free Hardware Foundation é la promozione, il sostegno e la diffusione di quegli strumenti materiali o immateriali che garantiscano, l'accessibilità, l'evoluzione, la condivisione e la diffusione della conoscenza, della cultura e del sapere, liberamente e in maniera paritaria per tutti gli esseri umani.

Promuove altresì quegli strumenti materiali o immateriali che difendono la libera creazione, trasmissione, utilizzazione, condivisione, studio, miglioramento, riproduzione, diffusione dei codici sorgenti liberi e aperti. Per codici sorgenti liberi e aperti si intendono quei codici che permettono il libero accesso, utilizzo, studio, miglioramento, diffusione della matrice.

Quindi, i codici informatici, tecnologici, scientifici, matematici, fisici, linguistici, biologici, culturali, antropologici, artistici, geografici, astronomici e tutti quei codici presenti e futuri che ad oggi non siamo in grado di prevedere (fanno da esempio in quest'epoca: i linguaggi di programmazione e il codice sorgente nell'informatica, le porte logiche e i circuiti digitali nell'hardware, gli alfabeti e le parole nella linguistica, le note e gli spartiti nella musica, i numeri e gli algoritmi nella matematica, le dosi e le ricette nell'alimentazione, i pigmenti ed i colori nella pittura, gli elementi e le formule nella chimica, i dati e le mappe nella geografia, il DNA e le sequenze geniche nella genetica, etc.).

Poiché il vivente si esprime attraverso l'informazione e poiché l'informazione si trasmette attraverso i codici, la Free Hardware Foundation considera qualsiasi tentativo di negare l'accessibilità a tali codici, di appropriarsene o di impedirne il miglioramento e la diffusione, come un crimine a danno dell'evoluzione di ogni essere vivente.

La Free Hardware Foundation:

- Consapevole che il mondo intero é approdato in una nuova epoca, la cosiddetta "Era della Rete e dell'informazione".
- Comprendendo che coloro che non hanno gli strumenti o la cultura necessaria per accedere alla rete possono solo percepire, ma non sono in grado di capire questo enorme cambiamento.
- Consapevole che un insidioso bivio si sta aprendo dinanzi al nostro futuro.
- Cosciente che nel prossimo futuro, una scelta alla cieca, senza prevederne le conseguenze, rischia di portarci in un medio-evo tecnologico e controllato, fatto di caste ricche, potenti e monopolizzanti, detentori del sapere e con altissime "rendite di proprietà intellettuale", e caste povere, deboli e succubi che attingeranno alla conoscenza pagando "decime sulla sapienza e sulla cultura", i nuovi analfabeti della bio-tecnologia, i servi della gleba del futuro.

Si batte per promuovere, sostenere, favorire e difendere, una scelta "consapevole", e non lasciata alla volontà dei poteri organizzati che per unico scopo hanno il profitto, la speculazione o il mero esercizio del potere. Poiché, le scelte del prossimo futuro riguardanti la RETE, potranno portare l'intera umanità in una dimensione inversa, democratica, etica, sostenibile, partecipata, redistribuita. In una civiltà nella quale la "condivisione della conoscenza" venga considerata un valore e un diritto inalienabile ed universale dell'uomo.

La Free Hardware Foundation si batte per:

- La libera disponibilità degli strumenti tecnologici e della rete, affinché l'evoluzione della Comunicazione e della Informatizzazione siano opportunità di emancipazione e promozione umana
- Difendere e diffondere i valori della "privacy" allo scopo di garantire che, dove il controllo abbia necessità di essere, tale controllo sia reciproco sia fra gli individui che fra individui e poteri organizzati (lo stato, le imprese, etc...).

- Difendere e diffondere i valori dell'universalità della rete internet quale luogo di libertà, di fratellanza e di uguaglianza.
- Difendere e diffondere i principi di libertà di accesso, di utilizzo, di studio, di sviluppo e di diffusione del sapere.
- Difendere e diffondere i valori della collaborazione e della cooperazione fra gli uomini.
- Difendere i diritti e le libertà digitali.
- Difendere la libertà di parola, di espressione e la libera circolazione del sapere.
- Difendere e diffondere il valore più alto, la condivisione della conoscenza e del sapere.
- Sostenere, praticare e diffondere la cultura del riuso e del riciclo in qualsiasi campo.
- Favorire lo sviluppo e l'evoluzione degli ecosistemi digitali.
- Favorire la redistribuzione delle ricchezze, culturali, sociali ed economiche.
- Favorire lo sviluppo delle tecnologie per la diffusione delle energie rinnovabili.
- Favorire la riduzione del divario tecnologico-informativo (digital divide) sia tra i cittadini italiani che tra i popoli del mondo.
- Favorire la formazione e l'informazione per un utilizzo pieno e consapevole degli strumenti di comunicazione, delle tecnologie e delle reti di telecomunicazione ed in particolare di Internet.
- Favorire la formazione in tutti i campi dell'arte e della cultura per la piena realizzazione dell'individuo.
- Promuovere e sostenere le forme di economia a scopo etico e le iniziative tese a favorire il consumo consapevole
- Promuovere e sostenere il consumo di alimenti e prodotti naturali, sia "biologici" che esenti da organismi geneticamente modificati (OGM) o provenienti dalla filiera del commercio equo e solidale.
- Promuovere e sostenere qualsiasi forma di espressione creativa, artistica e culturale, soprattutto quando essa preveda un uso innovativo delle nuove tecnologie e venga liberamente resa fruibile, migliorabile, condivisibile, distribuibile.

La Free Hardware Foundation, sostenendo le tecnologie hardware aperte ed il software libero, vuole favorire la condizione ideale affinché gli uomini abbiano la disponibilità, anche realizzandoli dal basso, degli strumenti per liberare se stessi, per alimentare la creatività, la diffusione della cultura libera, la condivisione della conoscenza, la libertà di parola e informazione, per permettere all'umanità la completa realizzazione della "Civiltà della Condivisione della Conoscenza".

I termini che contrappone alla visione dei grandi poteri organizzati sono:

*condivisione della conoscenza invece che pirateria
software libero invece di software proprietario
codice sorgente libero e aperto e trasparenza invece di segreto industriale
patrimonio intellettuale invece che proprietà intellettuale
copyleft e permesso d'autore al posto di copyright o diritto d'autore
bene comune invece di privatizzazione
riuso e riciclo invece che consumo
essere o dare invece che avere.*

Attività istituzionali

Per il conseguimento delle finalità la Free Hardware Foundation svolge le seguenti attività istituzionali:

- L'autopromozione sociale, ovvero la sperimentazione di nuove forme di produzione e di fruizione di beni materiali ed immateriali tesi alla riqualificazione ambientale, sociale e culturale.
- L'organizzazione, la promozione ed il sostegno delle iniziative mirate alla diffusione dell'Hardware e del Software Libero, e delle attività tese a favorire la condivisione e lo scambio della conoscenza.
- L'organizzazione di eventi ed iniziative artistiche e culturali tese ad affermare il valore del Sapere come Bene Comune, Patrimonio dell'Umanità.
- La promozione delle varie forme di economia etica e la diffusione, il consumo e il commercio di prodotti alimentari naturali, biologici e non modificati geneticamente.
- L'organizzazione e l'allestimento di spazi per la diffusione, la distribuzione e la somministrazione di prodotti alimentari naturali, biologici ed esenti da organismi geneticamente modificati, di prodotti del Commercio Equo e Solidale e di artigianato locale ed internazionale.
- L'organizzazione e la promozione di corsi di formazione e della didattica per l'alfabetizzazione informatica riguardante il software libero, la tecnologia, le reti ed i sistemi aperti.
- L'organizzazione e la promozione di corsi di formazione ed educativi nel campo dell'arte, della cultura e del sapere.
- La produzione, la pubblicazione e la diffusione editoriale e multimediale di materiale formativo ed informativo riguardante i sistemi informatici e tecnologici aperti ed il Software Libero.
- La produzione, la pubblicazione e la diffusione editoriale e multimediale di materiale formativo ed informativo riguardante opere d'ingegno caratterizzate da licenze d'uso non restrittive con esplicito permesso dell'autore/i per la copia e la esecuzione ed eventuale permesso di distribuzione e modifica.
- L'organizzazione di incontri e seminari riguardanti i temi della cultura libera e le problematiche riguardanti la riduzione del "divario digitale".

- La produzione, la pubblicazione, la diffusione e la presentazione di opere digitali, artistiche, multimediali, di libri, filmati, video, dischi, cd, e di opere artistiche registrate su qualsiasi altro supporto, materiale od elettronico, analogico o digitale.
- L'organizzazione di iniziative tese a promuovere le forme d'arte e di comunicazione visiva ed espressiva riguardanti le nuove tecnologie informatiche e telematiche.

Strumenti

Nel perseguimento delle sue attività istituzionali la Free Hardware Foundation utilizza i seguenti strumenti:

- Programma, sviluppa, finanzia ed esegue programmi, progetti, studi e ricerche nel campo dell'informatica e comunicazione realizzata tramite tecnologia aperta e software libero, nel campo della promozione artistico-culturale e nel campo dell'economia "etica".
- Raccoglie fondi da destinare al finanziamento delle attività istituzionali da tutte le fonti coerenti con i fini statuari, incluse le quote di iscrizione, le donazioni individuali e di persone giuridiche, i finanziamenti di enti pubblici e di organismi nazionali ed internazionali per progetti e programmi, le entrate derivanti da attività connesse a quelle istituzionali, i lasciti testamentari; acquisisce in affitto, concessione o proprietà, locali da gestire al fine di formare, educare e sensibilizzare i cittadini attraverso attività, seminari, incontri e performance culturali e artistiche;
- Organizza, promuove, diffonde e sostiene iniziative quali: mostre e manifestazioni espositive, proiezioni, concerti, spettacoli, serate danzanti, festival, concorsi, rassegne, siti web, trasmissioni radio, televisive e telematiche, eventi di comunicazione ed iniziative promozionali private o istituzionali, stage, seminari, convegni atti al conseguimento degli scopi statuari;
- Produce, realizza e diffonde opere filmiche, teatrali, audiovisive, visuali sonore e multimediali in generale, in qualunque materiale, su qualunque supporto fisico, ed in qualunque formato, digitale e non;

- Mobilita la partecipazione volontaria dei cittadini al raggiungimento dei fini statutari; ·stabilisce o crea collaborazioni e alleanze con enti, fondazioni, associazioni, organizzazioni, istituzioni e quanti altri perseguano gli stessi scopi o similari; organizza corsi di formazione non solo professionali per il raggiungimento delle finalità statutarie e costituisce fra docenti ed educatori un coordinamento che rappresenti e promuova le azioni tese alla diffusione della informazione e della educazione all'uso e alla diffusione del software libero; ·
- Allestisce spazi opportuni per la somministrazione e diffusione del consumo alimentare di prodotti e gastronomia naturali, biologici ed esenti da organismi geneticamente modificati;

Per il conseguimento dei propri fini la Free Hardware Foundation potrà inoltre in qualsiasi forma:

- Acquisire, allestire, costruire, gestire, ampliare, attrezzare e migliorare spazi e strutture per la cultura, l'arte e lo spettacolo, per attività museali e impianti sportivi; per la promozione, la vendita o il noleggio di hardware e dispositivi elettronici e digitali, di supporti di memoria vergini, di distribuzioni di software libero, di supporti audio video soprattutto in copyleft, di libri, guide e documentazione, di merchandising, riviste e giornali, di prodotti del commercio equo e solidale, ecc. ; e altresì dismettere, dare in locazione o in gestione immobili, impianti, infrastrutture;
- Realizzare, gestire, condurre ed amministrare in proprio o mediante affidamento a terzi, alberghi e unità ricettive in genere, ristoranti, bar, spacci interni per la somministrazione di alimenti e bevande ed attività affini, centri di incontro e di ricreazione, discoteche, biblioteche, ludoteche, sale da ballo, strutture informative, formative, di ricerca e studio, sale per spettacoli e rappresentazioni, centri di distribuzione e vendita al minuto di prodotti di ogni specie, ivi compresi i generi di monopolio;
- Compiere, per il conseguimento dell'oggetto sociale, ogni altro atto, affare nonché operazioni mobiliari, immobiliari e finanziarie - ivi compresa l'eventuale prestazione di fidejussioni e garanzie in genere anche reali.

Organigramma

Membri della Fondazione:

Fondatori e Benemeriti – Aderenti e Sostenitori - Prerogative degli Aderenti e Sostenitori

Assemblee della Fondazione

Assemblea Generale - Assemblea di Partecipazione

Consiglio della Fondazione

Presidente della Fondazione - Segretario Generale – Consiglieri

Comitato Esecutivo

Direttore Amministrativo - Direttore Tecnico - Direttore Commerciale

Commissioni Consultive

Commissione Elettorale - Commissione di Controllo - Collegio dei Revisori dei Conti e dei Probiviri

Comitato Tecnico Scientifico

Presidente Onorario - Membri del Comitato

Corpo dei Volontari

Membri della Fondazione

Fondatori

Sono Fondatori, in considerazione dell'impegno personale sin dalla sua fondazione, le persone fisiche e giuridiche, pubbliche o private, e gli enti che hanno sottoscritto il presente statuto ed hanno formalmente costituito la Fondazione partecipando alla costituzione dell'originario fondo di dotazione della stessa.

All'atto della sottoscrizione si sono impegnati a versare una quota pari ad euro 2000,00 (duemila euro) nelle seguenti modalità:

*Euro 700,00 (settecento), quale quota del fondo di dotazione, già versata anticipatamente all'Atto Costitutivo;
Euro 1300,00 (milletrecento), quale quota del fondo di gestione, da versare, a partire dal primo mese successivo alla firma del presente atto, in rate di minimo 100,00 euro al mese.*

Qualora un Fondatore non versi l'intero importo a lui spettante, nei tempi e nelle modalità fissate, previo avviso scritto da parte del Consiglio, decade dalla qualifica di membro fondatore. Il soggetto moroso potrà essere riammesso solamente versando l'importo residuo entro i dodici mesi successivi allo scadere dell'ultima rata. Qualora ciò non avvenisse, l'importo versato sarà considerato una donazione e non verrà restituito e il membro non sarà riammesso.

Il fondatore che intenda recedere dalla Fondazione deve darne comunicazione con lettera raccomandata al Presidente e al Consiglio della Fondazione. Questi dovranno a loro volta darne comunicazione all'Assemblea Generale.

Benemeriti

Possono divenire Benemeriti le persone fisiche e giuridiche, pubbliche o private, e gli enti che contribuiscano al Fondo di Dotazione e al Fondo di Gestione, nella stessa misura dei primi membri Fondatori, adeguando l'importo prendendo in considerazione l'inflazione, il costo della vita, gli aumenti Istat, il cambiamento delle normative e comunque lo stato generale dell'economia della Fondazione. L'adeguamento dell'importo di ammissione dovrà essere approvato dall'Assemblea Generale, su proposta del Consiglio della Fondazione.

I Benemeriti acquisiscono gli stessi diritti e doveri dei Fondatori. Possono acquisire la qualifica di Benemerito tutti coloro che, presentata domanda per iscritto al Presidente della Fondazione, controfirmata da almeno cinque fra Fondatori o Benemeriti, e, versata la quota del fondo di dotazione, vengano ammessi con delibera adottata a maggioranza dall'Assemblea Generale.

Qualora la domanda di ammissione venga rifiutata dall'Assemblea, le quote versate saranno restituite.

Qualora un Benemerito non abbia versato l'intero importo a lui spettante, nei tempi e nelle modalità fissate, previo avviso scritto da parte del Consiglio, decade dalla qualifica di Benemerito. Il soggetto moroso potrà essere riammesso solamente versando l'importo residuo entro i dodici mesi successivi allo scadere dell'ultima rata.

Qualora ciò non avvenisse, l'importo versato sarà considerato una donazione e non verrà restituito e il membro non sarà riammesso.

Nei primi tre anni di vita della Fondazione l'importo totale é fissato in euro 2.000,00 di cui:

**euro 700,00, quale quota del fondo di dotazione, da versarsi alla presentazione della domanda di iscrizione*

**euro 1300,00, quale quota del fondo di gestione, da versarsi in rate successive di minimo 100,00 euro al mese.*

Aderenti

Possono ottenere la qualifica di "Aderenti" le persone fisiche o giuridiche, pubbliche o private, e gli enti che, condividendo le finalità della Fondazione, contribuiscono alla sopravvivenza della medesima ed alla realizzazione dei suoi scopi mediante contributi in denaro, annuali o pluriennali, in misura non inferiore a quella stabilita, anche annualmente, nelle forme e nella misura proposte dal Consiglio della Fondazione e approvate dall'Assemblea Generale.

Possono ottenere la qualifica di membri aderenti coloro che, presentata domanda scritta al Presidente della Fondazione e versato il contributo dovuto, verranno ammessi con delibera adottata a maggioranza dal Consiglio della Fondazione. Qualora la domanda di ammissione venisse rifiutata, il contributo versato sarà restituito. La qualifica di Aderente dura per tutto il periodo per il quale il contributo è stato regolarmente versato.

Importo suggerito per i primi tre anni: euro 10,00 annuali con rilascio tessera

Sostenitori

Possono ottenere la qualifica di "Sostenitori" le persone fisiche o giuridiche, pubbliche o private, e gli enti che contribuiscono agli scopi della Fondazione con un contributo anche annuale o pluriennale, ovvero con una attività, anche professionale, di particolare rilievo o con l'attribuzione di beni materiali od immateriali.

Il valore del contributo, che sia in denaro, in attività professionale o in beni, verrà determinato dal Consiglio della Fondazione e approvato dall'Assemblea Generale, e dovrà essere di almeno 20 volte superiore a quello dei membri aderenti. L'Assemblea Generale determinerà con regolamento la possibile suddivisione e raggruppamento dei Sostenitori per categorie di attività e partecipazione alla Fondazione.

Possono ottenere la qualifica di membri sostenitori coloro che, presentata domanda scritta al Presidente della Fondazione e versato il contributo dovuto, verranno ammessi con delibera adottata a maggioranza dal Consiglio della Fondazione. Qualora la domanda di ammissione venisse rifiutata, il contributo versato sarà restituito.

La qualifica di Sostenitore dura per tutto il periodo per il quale il contributo è stato regolarmente versato.

Importo suggerito per i primi 3 anni: euro 200,00 annuali o equivalente in beni o attività professionale

Prerogative degli Aderenti e Sostenitori

La qualifica di Aderente e Sostenitore, indipendentemente dalla quantità e dal tipo di apporto, dà diritto, in considerazione della necessità ed importanza di tali categorie per la vita ed il corretto ed equilibrato sviluppo della Fondazione, che intende possedere una base partecipativa più larga possibile, alla nomina di tre membri del Consiglio della Fondazione, uno per gli aderenti e due per i sostenitori, ulteriori ai consiglieri eletti dai Fondatori e dai Benemeriti, e alla partecipazione all'Assemblea dei Partecipanti. Tale possibilità avrà luogo solamente dal momento in cui gli aderenti abbiano raggiunto la quota di 2000 (duemila) e i sostenitori la quota di 200 (duecento) membri. La mancanza di una sola delle due opzioni pregiudica tale possibilità.

Gli Aderenti ed i Sostenitori possono, con modalità non recanti pregiudizio alla attività della Fondazione, accedere ai locali ed alle strutture funzionali della medesima, come pure consultare archivi, laboratori ed eventuali centri di documentazione, nonché partecipare alle iniziative dell'Ente.

Assemblee della Fondazione

Assemblea Generale

L'Assemblea Generale è l'organo al quale è riservata la deliberazione degli atti essenziali alla vita della Fondazione ed al raggiungimento dei suoi scopi. Hanno facoltà di entrare a farne parte i Fondatori e i Benemeriti nonché i soggetti che saranno nominati tali. La veste di membro dell'Assemblea Generale non è incompatibile con quella di membro del Consiglio della Fondazione. L'Assemblea Generale ha il compito:

In sessione Ordinaria

- Nominare secondo quanto stabilito dal presente statuto i membri del Consiglio della Fondazione di sua spettanza.
- Nominare, fra i membri del Consiglio, il Presidente della Fondazione.
- Stabilire i criteri ed i requisiti di nomina dei Benemeriti, Aderenti e Sostenitori.
- Procedere alla nomina di nuovi membri Benemeriti.
- Nominare il Presidente Onorario della Fondazione, secondo le normative del presente statuto;
- Costituire le Commissioni Consultive di sua spettanza e nominarne i membri, secondo le normative del presente statuto;
- Determinare i contributi necessari all'equilibrio finanziario.
- Indicare le linee generali di indirizzo per la programmazione delle attività dell'anno successivo.
- Ratificare i regolamenti elaborati dal Consiglio.
- Approvare il bilancio preventivo e consuntivo ed il programma di attività, predisposti dal Consiglio della Fondazione;
- Svolgere ogni ulteriore compito ad esso attribuito dal presente statuto.

In sessione Straordinaria

- Approvare le modifiche statutarie proposte dal Consiglio della Fondazione;
- Deliberare le modifiche statutarie che ritenga necessarie;
- Modifica dell'oggetto della Fondazione;
- Deliberare lo scioglimento della Fondazione e nominare i liquidatori;
- Trasferimento della Sede;
- Svolgere ogni ulteriore compito ad esso attribuito dal presente statuto;

Le riunioni dell'Assemblea Generale sono tenute nel luogo di volta in volta indicato nell'avviso di convocazione. L'Assemblea si riunisce almeno una volta all'anno nonché ogni qualvolta se ne ravvisi l'opportunità o quando ne è stata fatta richiesta motivata da almeno un decimo dei Fondatori e Benemeriti.

L'Assemblea Generale in sessione ordinaria è convocata dal Presidente della Fondazione mediante lettera raccomandata, telegramma o posta elettronica, da recapitare a ciascun Fondatore e Benemerito almeno quindici giorni prima della data fissata.

L'avviso deve contenere l'indicazione del giorno, dell'ora e del luogo dell'adunanza e del relativo ordine del giorno, nonché le medesime indicazioni per l'eventuale seconda convocazione. In caso di urgenza, la convocazione avviene con telegramma o email inviata con otto giorni di preavviso.

All'Assemblea Generale hanno diritto di partecipare tutti i Fondatori e i Benemeriti. Ciascun membro ha diritto ad un solo voto. Nel caso di impossibilità ad intervenire all'Assemblea Ordinaria, ciascun Fondatore o Benemerito può delegare un altro membro. Per la partecipazione all'Assemblea Straordinaria non sono ammesse deleghe.

L'Assemblea Generale è presieduta dal Presidente della Fondazione e in sua assenza dal Segretario Generale o, se nominato, da un Fondatore o da un Benemerito eletto dall'Assemblea. L'Assemblea è validamente costituita, in prima convocazione, con la presenza della maggioranza dei membri, in seconda convocazione essa sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti. Salvo quanto diversamente stabilito dal presente Statuto, essa delibera a maggioranza.

La convocazione dell'Assemblea Generale, in sessione straordinaria, verrà effettuata dal Presidente della Fondazione per mezzo di lettera raccomandata, telegramma o posta elettronica da recapitarsi almeno quindici giorni prima della data di convocazione.

La convocazione dell'assemblea dovrà contenere l'ordine del giorno, il luogo, la data e l'ora di adunanza, anche di un'eventuale seconda convocazione. Per le deliberazioni concernenti l'approvazione di modifiche statutarie e lo scioglimento della Fondazione, è necessario il voto favorevole di almeno tre quarti dei presenti.

Non è possibile inserire punti all'ordine del giorno delle Assemblee oltre quelli pubblicati all'atto dell'avviso di convocazione.

L'Assemblea nomina un segretario, incaricato di redigere il verbale che, previa sottoscrizione sua e del Presidente, viene trascritto nell'apposito libro delle Assemblee.

Assemblea di Partecipazione

L'Assemblea di Partecipazione viene convocata dal Presidente della Fondazione entro i tre mesi successivi dalla data in cui il numero dei membri aderenti e quello dei sostenitori abbia raggiunto la quota rispettiva di 2000 (duemila) i primi e 200 (duecento) i secondi.

In mancanza di una sola delle due opzioni l'Assemblea non é valida ai fini elettorali. Essa è costituita dagli Aderenti e dai Sostenitori e, qualora non venga a decadere il presupposto del numero di membri, si riunisce almeno una volta all'anno ed è validamente costituita qualunque sia il numero degli aderenti e sostenitori presenti.

La convocazione dell'assemblea avverrà in maniera telematica attraverso l'invio per email e/o la pubblicazione sul sito web della Fondazione della data, l'ora, il luogo, l'orario e i punti all'ordine del giorno dell'Assemblea.

All'Assemblea di partecipazione spetta il compito di eleggere fino a tre membri del Consiglio della Fondazione, di cui uno in rappresentanza degli Aderenti e due dei Sostenitori. L'elezione dei tre componenti del Consiglio della Fondazione potrà avvenire anche in maniera semplificata, attraverso strumenti telematici, voto elettronico, o anche tramite strumenti web. La Commissione Elettorale avrà il compito di stabilire le regole per la gestione efficace e trasparente delle elezioni e di stabilire i controlli necessari per evitare la duplicazione del voto.

L'Assemblea formula pareri consultivi e proposte sulle attività, programmi ed obiettivi della Fondazione, già delineati ovvero da individuarsi, nonché sui bilanci consuntivo e preventivo.

L'Assemblea è presieduta dal Presidente della Fondazione e dallo stesso convocata in periodo non recante pregiudizio all'attività della Fondazione stessa.

L'Assemblea di Partecipazione può riunirsi in forma plenaria non elettiva, momento di confronto ed analisi in cui si incontrano tutte le componenti della Fondazione. Qualora sia necessario od opportuno, il Consiglio della Fondazione può nominare un Comitato Organizzatore dell'Assemblea, delegando allo stesso i poteri necessari, con proprio provvedimento.

Consiglio della Fondazione

Il Consiglio della Fondazione é l'organo decisionale e deliberativo della Fondazione e ne decide le politiche e le linee guida generali.

Il Consiglio della Fondazione all'Atto della costituzione é composto da nove consiglieri di cui uno Presidente ed uno Segretario Generale, ma può ridursi ad un minimo di cinque o aumentare ad un massimo di quindici consiglieri eletti fra i Fondatori e i Benemeriti.

Qualora il numero dei membri aderenti e quello dei sostenitori abbia raggiunto la quota rispettiva di 2000 (duemila) i primi e 200 (duecento) i secondi, il Presidente della Fondazione dovrà indire la prima Assemblea dei Partecipanti ove i membri suddetti potranno eleggere altri tre consiglieri da scegliere fra loro stessi.

Il Consiglio della Fondazione è responsabile di tutte le politiche e strategie tese in primo luogo a perseguire l'obiettivo minimo della sopravvivenza della fondazione.

Garantito questo primo obiettivo dovrà perseguire il miglior rapporto possibile tra le potenzialità della fondazione e le opportunità offerte. Essendo l'Organo responsabile di fronte alla legge esso avrà l'ultima parola in tutte le decisioni.

Il Consiglio della Fondazione è responsabile della gestione, dell'amministrazione e dell'immagine della Fondazione, ne stabilisce la missione, la politica e il programma. In particolare:

- Costituisce il Comitato Esecutivo e le commissioni consultive di sua spettanza e ne nomina i membri secondo le normative del presente statuto;

- Approva il programma di attività, affinché sia conforme alle finalità statutarie e al raggiungimento della missione e ne verifica l'attuazione;
- Determina la politica e i criteri della raccolta fondi e della comunicazione;
- Sovrintende i rapporti con altre organizzazioni nazionali e internazionali e con gli organi istituzionali dello Stato;
- Elabora ed aggiorna la missione della Fondazione;
- Controlla che l'amministrazione della Fondazione sia aderente ai principi di buona gestione ed in particolare che il programma di attività risulti finanziabile nei termini del bilancio preventivo, sia commisurato alle fonti di entrata ed è tenuto a darsi un regolamento che garantisca l'equilibrio delle risorse finanziarie;
- Ratifica le decisioni di propria competenza adottate per ragioni di assoluta urgenza e necessità dal Presidente, dal Segretario Generale o dal Comitato Esecutivo, nella prima riunione successiva;
- Controlla che il bilancio consuntivo corrisponda al preventivo o a precise delibere integrative del Consiglio stesso;
- Controlla l'efficienza e la correttezza dell'operato dei funzionari di più alto grado, per quanto riguarda l'applicazione del programma di attività, la legalità degli atti e la buona amministrazione della Fondazione;
- Elabora regolamenti interni da sottoporre alla ratifica dell'Assemblea Generale;
- Stabilisce l'ordine del giorno dell'Assemblea Generale
- Riceve e delibera sulle mozioni presentate dall'Assemblea Generale;
- Accetta e destina le donazioni, le eredità, i lasciti e altre sopravvenienze attive;
- Delibera sugli acquisti e sulle vendite di immobili e di partecipazioni in Società o enti.

Infine il Consiglio svolge un ruolo di rappresentanza ed anche i singoli componenti sono tenuti, su delega del Consiglio stesso o del Presidente, a rappresentare la Fondazione nelle occasioni e nei luoghi opportuni.

Presidente della Fondazione

Il Presidente della Fondazione viene eletto dall'Assemblea Generale che lo sceglie fra i Consiglieri Fondatori e Benemeriti del Consiglio. Il Presidente dura in carica tre anni, salvo nuove elezioni che rinnovino l'intero Consiglio della Fondazione. Decaduto dalla carica può essere rieletto senza limiti di mandato.

Il Presidente della Fondazione ne ha la rappresentanza legale.

La carica di Presidente é onorifica e non dà diritto ad alcun compenso. Viene data la possibilità al Consiglio di prevedere un rimborso spese annuale. Il Presidente potrà percepire un compenso solamente qualora svolgesse anche dei ruoli operativi all'interno della fondazione subordinati al Comitato Esecutivo. In qualunque caso, il compenso non potrà in alcun modo superare quello di un singolo direttore del Comitato Esecutivo. La carica di Presidente é incompatibile con la carica di membro del Comitato Esecutivo o della Commissione di Controllo.

Il Presidente nomina, fra i membri del Consiglio, il Segretario Generale della Fondazione.

Il Presidente presiede le riunioni del Consiglio della Fondazione e dell'Assemblea Generale. Svolge tutte le funzioni ad esso delegate dal Consiglio della Fondazione. Predispone l'ordine del giorno e convoca le riunioni del Consiglio della Fondazione e delle Assemblee Generali. A lui è attribuita la responsabilità di sottoscrivere documenti e/o compiere atti che impegnano la Fondazione nei confronti della Pubblica Amministrazione e dei terzi. In caso di assenza o di impedimento del Presidente i suoi poteri sono esercitati dal Segretario Generale.

Segretario Generale

Il Segretario Generale viene nominato dal Presidente della Fondazione fra i membri del Consiglio. Il suo compito principale é di formare la squadra di governo della fondazione individuando i tre componenti del Comitato Esecutivo. La sua proposta dovrà essere approvata dal Consiglio della Fondazione il quale potrà o meno apporre la fiducia al Comitato Esecutivo. Qualora il Consiglio sfiduciasse la proposta del Segretario Generale, questi dovrà proporre una nuova squadra e tutto ciò avverrà ricorsivamente, fino all'approvazione del Comitato Esecutivo.

Nel caso in cui, per tre volte di seguito, venga apposta la sfiducia al Comitato Esecutivo, il Segretario Generale decadrà dalla carica rimanendo consigliere ed il Presidente dovrà nominare un nuovo Segretario Generale all'interno degli altri membri del Consiglio che proponga una nuova squadra. Se per tre volte dovesse ripetersi lo stesso problema, il Presidente ed tutto il Consiglio decadranno interamente ed il Presidente o un membro del Consiglio, dovrà urgentemente riconvocare la Commissione Elettorale e l'Assemblea Generale per indire nuove elezioni.

La carica di Segretario Generale é onorifica e non dà diritto ad alcun compenso. Il Segretario Generale potrà percepire un compenso solamente qualora svolgesse anche dei ruoli operativi all'interno della fondazione subordinati al Comitato Esecutivo. In qualunque caso, il compenso non potrà in alcun modo superare quello di un singolo direttore del Comitato Esecutivo. La carica di Segretario Generale é incompatibile con la carica di membro del Comitato Esecutivo o della Commissione di Controllo.

Consiglieri

Il Consiglio della Fondazione è composto da un minimo di cinque ad un massimo di quindici consiglieri eletti fra i fondatori. Qualora il numero dei membri aderenti e quello dei sostenitori abbia raggiunto la quota rispettiva di 2000 (duemila) i primi e 200 (duecento) i secondi, il Presidente della Fondazione dovrà indire la prima Assemblea dei Partecipanti ove i membri suddetti potranno eleggere altri tre consiglieri da scegliere fra loro stessi. Il Presidente, in caso di decadimento dalla carica di un numero di consiglieri tale che il Consiglio stesso scenda sotto la soglia dei cinque membri, dovrà convocare l'Assemblea Generale per rieleggere nuovi consiglieri e ritornare almeno alla soglia minima di cinque membri. Ogni Consigliere dura in carica tre anni e può essere rieletto senza limiti di mandato. I Consiglieri che non partecipano a tre riunioni consecutive del Consiglio, decadono automaticamente dalla carica e vengono sostituiti, nella prima seduta successiva, dal primo dei candidati non eletti nella medesima tornata.

La carica di Consigliere é onorifica e non dà diritto ad alcun compenso tranne la possibilità di prevedere un rimborso spese annuale se fissato dall'Assemblea Nazionale. La carica di Consigliere é incompatibile con la carica di membro del Comitato Esecutivo o della Commissione di Controllo. Qualora un consigliere avesse un incarico operativo, egli, potrà operare solamente in subordine al Comitato Esecutivo, e solamente allora potrà percepire un compenso che non potrà mai superare quello di un direttore del Comitato stesso.

Il Consiglio della Fondazione si riunisce almeno quattro volte all'anno su convocazione del Presidente o quando lo richiedano almeno cinque Consiglieri. Le sue riunioni sono valide se è presente più di un terzo dei componenti. Le deliberazioni vengono prese a maggioranza dei presenti, salvo che sia diversamente stabilito nel presente Statuto. In caso di parità prevale il voto di chi presiede la riunione. I Fondatori e i Benemeriti che ne diano preavviso scritto, con almeno sette giorni di anticipo, possono assistere al Consiglio della Fondazione senza diritto al voto, salvo specifiche eccezioni previste dal Regolamento che disciplina il funzionamento del Consiglio della Fondazione.

Comitato Esecutivo

Il Comitato Esecutivo é l'organo che governa operativamente tutte le attività della Fondazione. Esso mette in pratica le decisioni del Consiglio al fine di realizzare gli scopi della Fondazione. Il Comitato Esecutivo, su proposta del Segretario Generale, viene nominato dal Consiglio della Fondazione che gli attribuirà ampie deleghe divise per le tre aree di intervento principali: area Amministrativa, area Tecnica e area Commerciale. Il Presidente ed il Segretario Generale riportano, al Comitato Esecutivo, le decisioni prese dal Consiglio e ne supervisionano la realizzazione, intervenendo con suggerimenti od azioni in caso di mancanza di accordo su singole decisioni. Il Comitato Esecutivo, può essere sfiduciato in qualsiasi momento dal Consiglio che potrà sostituirlo con altri membri della Fondazione.

Se ciò dovesse accadere sarà il Presidente ed il Segretario Generale ad assumersi l'onere provvisorio del loro incarico, ma la reggenza potrà durare due mesi al massimo entro i quali dovrà essere nominato un nuovo esecutivo procedendo con la stessa procedura elettiva. Il Comitato Esecutivo, al termine del mandato del Consiglio, rimarrà in carica fino al momento della nomina del nuovo Comitato Esecutivo a cui darà le consegne. I membri del Comitato Esecutivo potranno partecipare di diritto ma senza facoltà di voto alle assemblee del Consiglio della Fondazione. La carica di membro del Comitato Esecutivo é incompatibile con la carica di membro del Consiglio della Fondazione o di membro della Commissione di Controllo. Il ruolo di membro del Comitato Esecutivo prevede la possibilità di ricevere un compenso che verrà stabilito dal Consiglio della Fondazione prima della nomina. Fra i tre direttori del Comitato Esecutivo, non può esserci disparità di compensi.

Direttore Amministrativo

Il Direttore Amministrativo fa parte del Comitato Esecutivo e, per il raggiungimento degli scopi della Fondazione, si occupa principalmente della gestione della tesoreria e dell'amministrazione.

Predisporre il Budget sia della propria Direzione che dell'intera Fondazione e, ottenuta l'approvazione dal Consiglio, ne verifica il costante rispetto attraverso gli strumenti del controllo di gestione. Controlla l'efficienza della propria direzione attraverso la supervisione periodica degli aspetti operativi generali. Informa periodicamente il Consiglio sui risultati economici e finanziari. Quando necessario interviene direttamente nella gestione di situazioni non conformi anche a livello di singolo settore. Supervisiona il personale delle altre direzioni quando il loro lavoro rientra nell'area amministrativa.

Gestisce l'amministrazione e la contabilità, la gestione del flusso di cassa in entrata ed in uscita, la gestione del personale addetto all'amministrazione. Definisce la politica dei fornitori e degli acquisti, la gestione delle entrate derivate da donazioni, sottoscrizioni o da vendita di beni o servizi, il pagamento di tutto il personale amministrativo, tecnico e commerciale, la gestione della contrattualistica e della fatturazione, l'emissione e la firma di titoli di credito, la gestione del rapporto con gli istituti di credito, il rapporto con commercialisti, avvocati o notai, il pagamento di utenze ed affitti, ecc.

Direttore Tecnico

Il Direttore Tecnico fa parte del Comitato Esecutivo e, per il raggiungimento degli scopi della Fondazione, si occupa della realizzazione delle attività della Fondazione, e quindi principalmente di curare la gestione del personale tecnico e la realizzazione di beni e servizi.

Collabora con il Direttore Amministrativo alla predisposizione del budget della propria direzione e, ottenuta l'approvazione dal Consiglio, periodicamente ne verifica il rispetto. Contribuisce alla definizione degli obiettivi della Fondazione con particolare attenzione per gli aspetti che riguardano le tecnologie e le risorse necessarie per il loro raggiungimento. Controlla l'efficienza della propria direzione attraverso la supervisione periodica degli aspetti operativi, generali dei singoli settori.

Informa periodicamente il Consiglio circa l'andamento totale delle attività della Fondazione. Interviene direttamente nella gestione di situazioni non conformi anche a livello di singolo settore. Valida il piano di sviluppo e le procedure tecniche operative e ne controlla la puntuale applicazione. Interviene personalmente su specifici settori, soprattutto quando è richiesta una approfondita conoscenza di aspetti tecnici particolari. Analizza e convalida i piani tecnici di gestione dei vari settori di attività. Sovrintende al fabbisogno del personale tecnico e degli strumenti per la fondazione, elabora i piani di formazione e addestramento del personale tecnico, cura l'elaborazione e la realizzazione di progetti, l'immagazzinamento delle risorse, la produzione di beni, la manutenzione degli edifici e degli impianti tecnologici, la pianificazione dell'utilizzo degli spazi, gli allestimenti, l'assistenza tecnica, la logistica, la pulizia, i trasporti, la gestione degli archivi cartacei ed elettronici, la gestione tecnica di eventi culturali, ecc.

Ha la responsabilità:

Verso l'interno:

- di garantire il funzionamento e la manutenzione delle risorse tecniche della Fondazione
- del rispetto delle mansioni e di effettuare verifiche sul lavoro del personale da lui assunto
- di aggiornare le specifiche per la fornitura del servizio
- di fornire le informazioni necessarie per procedere all'eventuale fatturazione
- di garantire competenze e preparazione del personale a sua disposizione

Verso l'esterno:

- di effettuare una prima valutazione sulla qualità del servizio
- di consentire la fruizione del servizio
- di contribuire a rilevare la valutazione del servizio

Direttore Commerciale

Il Direttore Commerciale fa parte del Comitato Esecutivo e, per il raggiungimento degli scopi della fondazione, si occupa principalmente del reperimento dei fondi e quindi di curare i rapporti esterni e di gestire l'attività di promozione e cura dell'immagine.

Collabora con il Direttore Amministrativo alla predisposizione del budget della propria direzione e, ottenuta l'approvazione dal Consiglio, periodicamente ne verifica il rispetto. Controlla l'efficienza della propria direzione attraverso la supervisione periodica degli aspetti pratici e generali delle singole attività. Informa periodicamente il Consiglio sui risultati delle iniziative commerciali. Interviene direttamente nella gestione di situazioni non conformi anche a livello del singolo settore.

Promuove le donazioni e la partecipazione a bandi e concorsi; organizza eventi artistici, culturali, politici e sociali e ne ha in cura la direzione; coordina il personale di sua competenza; cura la promozione generale della fondazione; propone i prezzi per i servizi offerti effettuando un continuo monitoraggio del mercato di riferimento.

Organizza la vendita di beni e servizi analizzando il mercato, raccogliendo le informazioni utili a definire nel migliore dei modi le caratteristiche tecniche, il prezzo e le strategie per l'offerta dei servizi o dei prodotti, curando il rapporto con i clienti e la promozione.

Fornisce mensilmente alla direzione amministrativa i dati per la fatturazione, si occupa delle scelte artistiche ed estetiche, sia quando si tratta di organizzare eventi che di scegliere gli allestimenti, sia nella produzione di materiali promozionali che di beni. Essendo responsabile dell'attività di promozione e cura dell'immagine, è l'interfaccia primaria della fondazione verso l'esterno.

Commissioni Consultive

Commissione Elettorale

Al fine di consentire la più ampia partecipazione dei Fondatori e dei Benemeriti, l'Assemblea Generale per il rinnovo del Consiglio della Fondazione avviene con le seguenti modalità:

Nell'Assemblea generale precedente la scadenza del mandato del Consiglio della Fondazione, verrà eletta una Commissione Elettorale composta da tre o più Fondatori o Benemeriti che sarà l'Organo garante delle successive elezioni. Il compito di questa Commissione sarà di farsi carico di raccogliere le adesioni dei candidati al nuovo Consiglio della Fondazione e di formulare le schede di votazione da inviare al Presidente per la buona riuscita delle elezioni successive. Sarà compito dell'Assemblea decidere il numero totale dei componenti del prossimo Consiglio ed in mancanza di tale decisione il numero sarà lo stesso delle precedenti elezioni.

In prossimità della scadenza del mandato del Consiglio, il Presidente dovrà inviare, per mezzo di raccomandata, telegramma o posta elettronica, una lettera con l'indicazione delle date della prima e seconda convocazione dell'Assemblea entro le quali i Fondatori e i Benemeriti sono chiamati a pronunciarsi e la data e il luogo dello scrutinio. L'invio delle informazioni riguardanti i candidati a nuovi Consiglieri deve avvenire almeno trenta giorni prima della data di prima convocazione dell'Assemblea Generale. La Commissione Elettorale, preparerà una scheda di votazione composta di tante caselle quanto è il numero dei componenti del prossimo Consiglio, dove l'elettore potrà apporre il nome ed il cognome dei candidati a consiglieri da lui preferiti, e altrettanti riquadri più piccoli al fianco delle caselle, dove l'elettore potrà apporre una croce che indichi quali dei consiglieri preferisca come Presidente. In base al numero di preferenze, verranno eletti i Consiglieri con il maggior numero di voti. La Commissione Elettorale stabilirà i controlli necessari per evitare la duplicazione del voto.

Per quanto riguarda il Presidente, verrà eletto il consigliere candidato che supererà il quorum del cinquanta per cento dei votanti. Nel caso in cui nessuno raggiunga tale quorum, verrà predisposta immediatamente una seconda votazione di ballottaggio fra i primi due consiglieri, candidati a presidenti, con le preferenze maggiori. Al secondo spoglio, chi dei due avrà raggiunto la maggioranza, sarà nominato Presidente.

Il voto si esprime mediante consegna ad un membro incaricato dalla Commissione Elettorale della scheda di votazione. Le schede dovranno pervenire entro le ore 18:30 del giorno effettivo dell'Assemblea. Le schede di votazione saranno raccolte e registrate presso la Commissione Elettorale che, dopo la chiusura dell'urna, le consegnerà al Presidente della Fondazione.

Dopo la consegna, l'apertura e lo spoglio verranno effettuati collegialmente sotto la responsabilità del Presidente e del Consiglio uscente. Lo spoglio delle schede sarà pubblico e qualunque membro potrà assistervi. L'esito della votazione verrà portato a conoscenza dei Fondatori e dei Benemeriti mediante pubblicazione sull'organo di stampa o sul sito web ufficiale del Fondazione.

La Commissione Elettorale, dopo le elezioni del Consiglio, rimarrà in carica fino al decadimento dello stesso e avrà il compito di risolvere tutte quelle problematiche inerenti le elezioni di altre cariche all'interno della Fondazione (elezioni di nuovi consiglieri, dei consiglieri partecipanti, dei componenti del comitato di controllo, del presidente onorario, ecc.)

Su delibera dall'Assemblea Generale, le elezioni potranno avvenire anche in maniera semplificata, attraverso strumenti telematici, voto elettronico, o anche tramite strumenti web. La Commissione Elettorale avrà il compito di stabilire le regole per la gestione efficace e trasparente delle elezioni e di stabilire i controlli necessari per evitare la duplicazione del voto.

Commissione di Controllo

Qualora l'Assemblea Generale o il Consiglio della Fondazione lo ritenesse opportuno, potrà essere nominata la Commissione di Controllo composta da cinque persone di cui due scelte dal Consiglio della Fondazione e tre scelte dall'Assemblea Generale. La nomina dei componenti della Commissione di Controllo avverrà con modalità dettata dalla Commissione Elettorale. Prima di istituirla, il Presidente della Fondazione dovrà redigere un Regolamento Interno, da mettere all'approvazione dell'Assemblea, dove saranno descritte le regole di nomina, di direzione, di coordinamento e di eventuale revoca di coloro che andranno ad aderire alla Commissione di Controllo. Eventuali modifiche successive al Regolamento Interno dovranno essere proposte dal Presidente e approvate dall'Assemblea Generale.

La Commissione di Controllo non ha poteri decisionali, ma solamente poteri di controllo e di suggerimento verso il Comitato Esecutivo. Ha il compito di riferire al Consiglio e all'Assemblea Generale di eventuali fuoriuscite dagli scopi della Fondazione o dai singoli progetti. Per ogni nuovo progetto, avviato dal Consiglio, la Commissione di Controllo indicherà uno o più controllori del progetto. Essi potranno essere nominati sia all'interno della Commissione che all'esterno e avranno il compito di studiare a fondo il progetto e controllare che, nella realizzazione, venga rispettato dai componenti del Comitato Esecutivo o dalle persone da essi incaricate. Tutti i componenti della Commissione di Controllo, decadranno dalla loro carica alla scadenza del mandato del Consiglio della Fondazione. Solamente quelli nominati dal Consiglio potranno in qualsiasi momento essere revocati e sostituiti dallo stesso. La carica nella Commissione di Controllo, a meno che il Consiglio della Fondazione non lo ritenga necessario, non dà diritto a compensi.

I controllori nominati dal Consiglio hanno il compito principale di controllare le attività del Comitato Esecutivo. I controllori nominati dall'Assemblea Generale hanno il compito principale di controllare le attività del Consiglio.

Collegio dei Revisori dei Conti e dei Proviviri

Solamente nel caso in cui sia esplicitamente richiesto dalla maggioranza dei Fondatori e dei Benemeriti o sia obbligatorio di legge, l'Assemblea Generale potrà nominare il Collegio dei Revisori dei Conti e il Collegio dei Proviviri.

Prima di instituirli, il Presidente della Fondazione dovrà redigere un Regolamento Interno, da mettere all'approvazione dell'Assemblea, dove saranno descritte le regole di nomina, di direzione, di coordinamento e di eventuale revoca di coloro che andranno ad aderire al Collegio dei Revisori dei Conti e al Collegio dei Proviviri. Eventuali modifiche successive al Regolamento Interno dovranno essere proposte dal Presidente e approvate dall'Assemblea Generale.

Il Collegio dei Revisori dei Conti sarà costituito da tre membri effettivi e da due supplenti, scelti su indicazione della Commissione Elettorale tra gli iscritti nel registro dei Revisori Contabili. I membri effettivi vengono eletti dall'Assemblea Generale e durano in carica tre anni. Il Collegio dei revisori dei conti provvede al controllo generale dell'amministrazione secondo le norme del Codice Civile sui Sindaci delle Società Commerciali.

Il Collegio dei Proviviri sarà costituito da tre membri nominati dall'Assemblea Generale. La carica non è compatibile con quella di componente del Consiglio della Fondazione. Il Collegio dei Proviviri ha il compito di pacifico compositore di controversie o contestazioni sorte tra i Fondatori e/o Benemeriti o tra Fondatori e/o Benemeriti e la Fondazione o alcuni suoi organi. Giudica ex bono et aequo senza formalità di procedura.

Comitato Tecnico Scientifico

Presidente Onorario

Solo quando il Consiglio della Fondazione lo riterrà opportuno potrà mettere in essere l'elezione di un Presidente Onorario.

Il Presidente Onorario verrà eletto dall'Assemblea Generale per meriti speciali o riconoscimento del suo operato.

La Commissione elettorale si occupa delle modalità di scrutinio e votazione.

Dura in carica un anno e presiede il Comitato Tecnico Scientifico convocandolo almeno una volta durante il suo operato e decaduto dalla carica diventa membro dello stesso. Può essere in seguito revocato solamente dal Consiglio della Fondazione. La sua carica é onorifica e non da diritto ad alcun compenso tranne eventuali rimborsi stabiliti dal Consiglio della Fondazione. Non vi é incompatibilità fra la carica di Presidente Onorario ed altre cariche all'interno della Fondazione.

Membri del Comitato

Il Consiglio della Fondazione, quando lo riterrà opportuno, potrà istituire il Comitato Tecnico Scientifico. Prima di instituirlo, il Presidente della Fondazione dovrà redigere un Regolamento Interno, da mettere all'approvazione del Consiglio, dove saranno descritte le regole delle Assemblee e le regole di nomina, di direzione, di coordinamento e di eventuale revoca di coloro che andranno ad aderire al Comitato Tecnico Scientifico. Eventuali modifiche successive al Regolamento Interno dovranno essere proposte dal Presidente e approvate dal Consiglio.

Il Comitato Tecnico Scientifico fornisce al Consiglio della Fondazione un'ampia ed aggiornata informazione scientifica e culturale sui temi di interesse della Fondazione, organizzando dibattiti, convegni, seminari e incontri. Formula e propone progetti altamente innovativi riguardanti le tematiche della fondazione e crea una rete ed un legame molto stretto della Fondazione sia con le università che con le organizzazioni e gli enti di ricerca altamente qualificati.

I membri del Comitato Tecnico Scientifico sono nominati dal Consiglio della Fondazione. Fra i membri del Comitato, viene nominato un Segretario che avrà il compito di presiedere e convocare l'assemblea almeno una volta l'anno per rendicontare al Consiglio della Fondazione sullo stato dei lavori e dei progetti.

Il Comitato Tecnico Scientifico viene presieduto dal Presidente Onorario, qualora questi sia stato eletto, ed é formato da persone di riconosciuta levatura scientifica: esperti di software libero, docenti universitari di tutte le facoltà, giuristi e politici sensibili alle tematiche della fondazione, artisti, poeti e scrittori del copyleft, filosofi e personaggi importanti del mondo della rete. La carica di membro del Comitato Tecnico Scientifico non é incompatibile con altre cariche, é onorifica e non dà diritto ad alcun compenso.

Sarà il Consiglio della Fondazione a nominare o revocare i membri del Comitato e le sue scelte saranno insindacabili. I membri del Comitato Tecnico Scientifico potranno dimettersi dalla loro carica in qualsiasi momento e per qualsiasi motivo previo lettera scritta da inviarsi anche via email al Consiglio della Fondazione.

Corpo dei Volontari

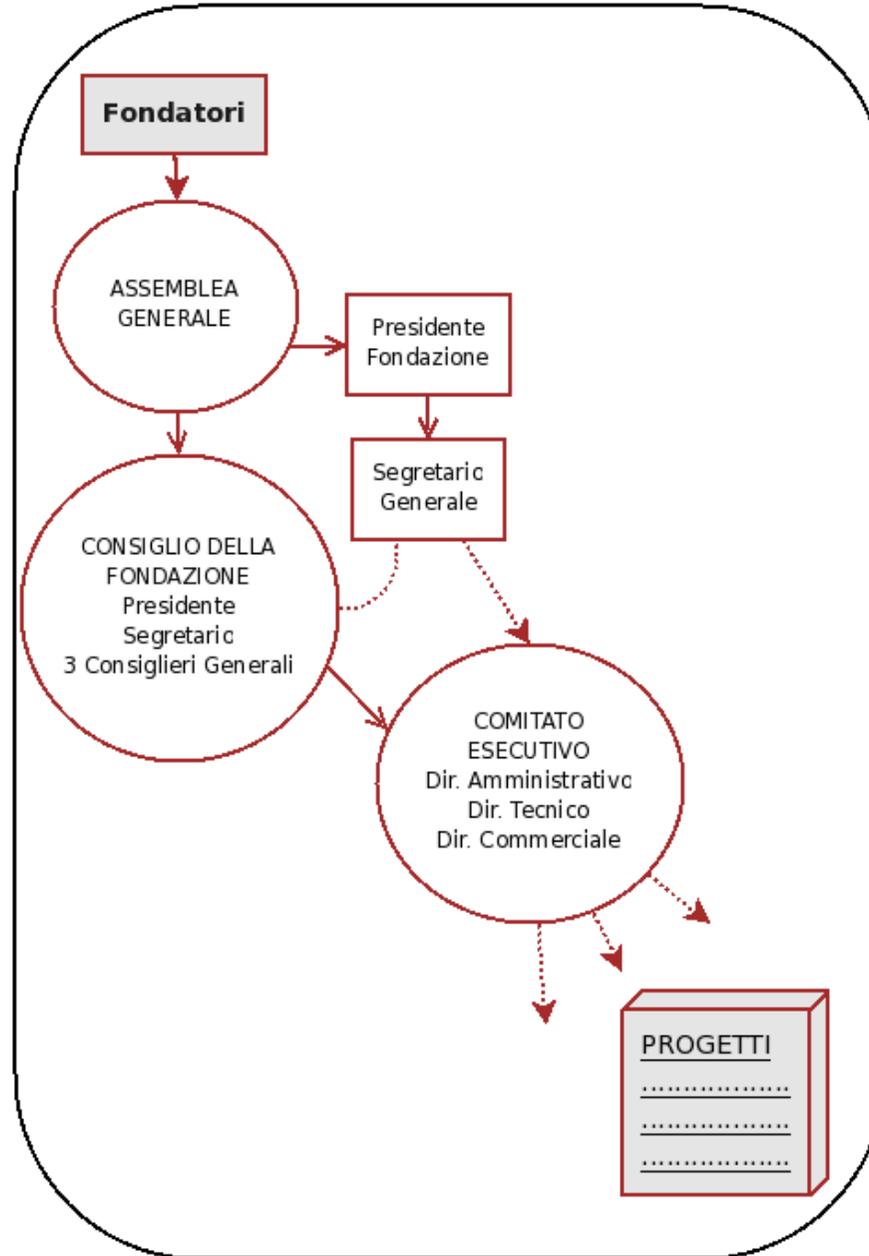
Il Consiglio della Fondazione, quando lo riterrà opportuno, potrà istituire il Corpo dei Volontari. Prima di instituirlo, il Presidente della Fondazione dovrà redigere un Regolamento Interno, da sottoporre all'approvazione del Consiglio, dove saranno descritte le regole delle Assemblee, le regole di nomina, di direzione, di coordinamento e di eventuale revoca di coloro che andranno ad aderire al Corpo dei Volontari. Eventuali modifiche successive al Regolamento Interno dovranno essere proposte dal Presidente e approvate dal Consiglio.

Il Volontario è quella persona che, compreso il valore umano e sociale degli scopi della Fondazione, mette a disposizione della collettività, tramite la Fondazione, una parte del proprio tempo libero per realizzare i compiti stabiliti dagli organi statuari. S'impegna, nei limiti della propria disponibilità, con creatività, condivisione, solidarietà, a partecipare attivamente a tutte quelle iniziative e campagne atte a promuovere lo sviluppo della conoscenza dei temi della Fondazione e la difesa degli stessi e può prestare la sua opera partecipando ai Progetti della Fondazione. Ogni Volontario fisicamente idoneo è impegnato a prestare il servizio che il Regolamento stabilisce. La prestazione del volontario è a titolo gratuito. Il volontario è tenuto ad osservare il Regolamento Interno. Possono fare parte del corpo dei volontari tutte le persone maggiorenni che ne facciano domanda secondo le modalità stabilite ed abbiano domanda accolta dal Consiglio della Fondazione su proposta del Comitato Esecutivo. Possono essere ammessi inoltre quelle persone di età compresa fra i 16 (sedici) ed i 18 (diciotto) anni a condizione di previa richiesta scritta e firmata da colui che esercita su di loro patria potestà.

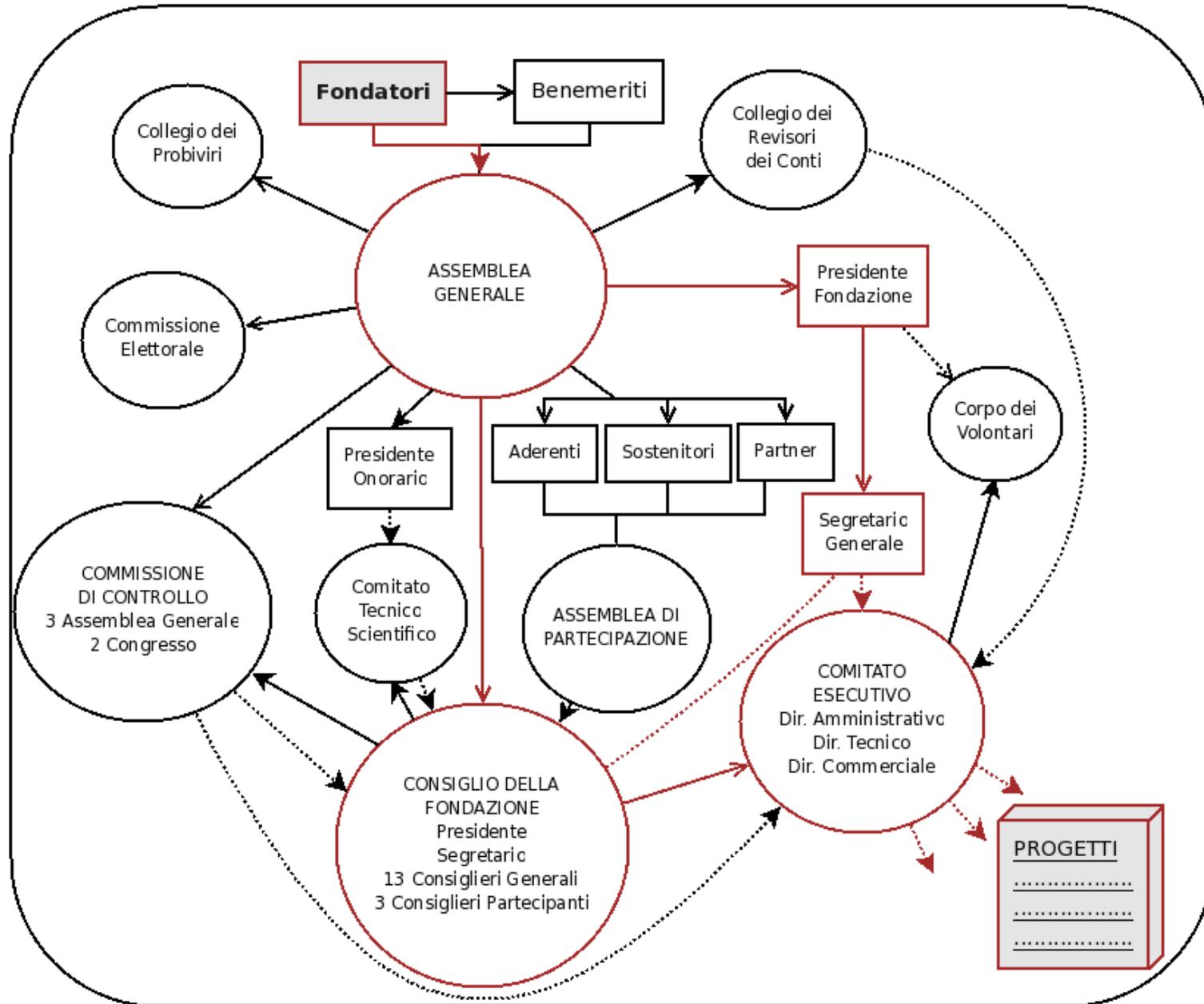
L'Assemblea dei Volontari viene convocata:

- per la discussione degli orientamenti e la elaborazione dei programmi operativi;
- per le attività, le iniziative ed i servizi cui in generale è richiesta la loro partecipazione;
- per discutere variazioni al Regolamento Interno.

MINIMA ESPANSIONE DELL'ORGANIGRAMMA



MASSIMA ESPANSIONE DELL'ORGANIGRAMMA



Atto Costitutivo e Statuto della Free Hardware Foundation

Atto Costitutivo

Statuto

REPERTORIO N. 108607 - RACCOLTA N.37001

ATTO COSTITUTIVO DELLA FONDAZIONE

"FREE HARDWARE FOUNDATION"

IN BREVE

"F.H.F. ITALIA"

REPUBBLICA ITALIANA

L'anno duemilasei, il giorno undici del mese di dicembre

11 dicembre 2006

In Roma, Via Cicerone n.64.

Avanti a me Dottor PASQUALE CORDASCO, Notaio in Roma, iscritto presso il Collegio Notarile dei Distretti Riuniti di Roma, Velletri e Civitavecchia,

SONO PRESENTI:

- TUPONE Francesco ...
- DI GIACOMO Alessio ...
- ACETI Claudia ...
- CALVO Marco ...
- PERSICO Oriana ...
- DE IORIS Roberto ...
- TUPONE Roberto ...
- FEDERICI Achille ...
- DONNINI Alessandra ...
- GOYAL Amit ...
- DI CORINTO ARTURO ...
- VACCARELLA Claudio ...
- CAPPELLI Daniele ...
- MARTORANA Filippo ...
- BRIA Francesca ...
- PUOPOLO Giuseppe ...
- VAPENI Glauco ...
- RAMACCIA Isabella ...
- GAMBINI Marco ...
- FERRARO Matilde ...
- ZAMMATARO Maurizio ...
- CIABATTONI Roberto ...
- FALASCHI Alessandro ...
- LANZIROTTI Claudenza ...
- CODOGNI Claudio ...
- LAMANNA Domenico ...
- PANDOLI Ermanno ...

- GASPARRI Fabio ...
- FORGIONE Fabrizio ...
- PETETTA Francesco ...
- BERNARDO Gianluca ...
- DEL GOBBO Gianluca ...
- TUPONE Giorgio ...
- MASTRONARDI Giovanni ...
- BRESSAN Lorenzo ...
- DE TOMASI Lorenzo ...
- PACCIOLLA Luigi ...
- SECLI' Marcella ...
- ZACCARI Matteo ...
- CEROLINI Maurizio ...
- PASSAMONTI Mauro ...
- SANTILLI Serena ...
- BELLUCCI Sergio ...
- BENEDETTI Silvia ...
- PERROTTA Vincenzo ...

Detti comparenti della cui identità personale, qualifica e poteri, io Notaio sono certo, convengono e stipulano quanto segue:

Art. 1

E' costituita da essi una Fondazione denominata "**FREE HARDWARE FOUNDATION**". La Free Hardware Foundation, é una Fondazione operativa di partecipazione senza scopo di lucro, indipendente, aconfessionale e apartitica che, rifiutando ogni tipo di violenza, persegue finalità di solidarietà e promozione sociale. La Free Hardware Foundation potrà far uso della denominazione in forma abbreviata "**F.H.F. ITALIA**", sia unitamente sia disgiuntamente alla denominazione per esteso.

Art. 2

La finalità primaria della Free Hardware Foundation é la promozione, il sostegno e la diffusione di quegli strumenti materiali o immateriali che garantiscano, l'accessibilità, l'evoluzione, la condivisione e la diffusione della conoscenza, della cultura e del sapere, liberamente e in maniera paritaria per tutti gli esseri umani.

Promuove altresì quegli strumenti materiali o immateriali che difendono la libera creazione, trasmissione, utilizzazione, condivisione, studio, miglioramento, riproduzione, diffusione dei codici sorgenti liberi e aperti. Per codici sorgenti liberi e aperti si intendono quei codici che permettono il libero accesso, utilizzo, studio, miglioramento, diffusione della matrice. Quindi, i codici informatici, tecnologici, scientifici, matematici, fisici, linguistici, biologici, culturali, antropologici, artistici, geografici, astronomici e tutti quei codici presenti e futuri

che ad oggi non siamo in grado di prevedere (fanno da esempio in quest'epoca: i linguaggi di programmazione e il codice sorgente nell'informatica, le porte logiche e i circuiti digitali nell'hardware, gli alfabeti e le parole nella linguistica, le note e gli spartiti nella musica, i numeri e gli algoritmi nella matematica, le dosi e le ricette nell'alimentazione, i pigmenti ed i colori nella pittura, gli elementi e le formule nella chimica, i dati e le mappe nella geografia, il DNA e le sequenze geniche nella genetica, etc.).

Poiché il vivente si esprime attraverso l'informazione e poiché l'informazione si trasmette attraverso i codici, la Free Hardware Foundation considera qualsiasi tentativo di negare l'accessibilità a tali codici, di appropriarsene o di impedirne il miglioramento e la diffusione, come un crimine a danno dell'evoluzione di ogni essere vivente.

La Free Hardware Foundation:

- Consapevole che il mondo intero é approdato in una nuova epoca, la cosiddetta "Era della Rete e dell'informazione".
- Comprendendo che coloro che non hanno gli strumenti o la cultura necessaria per accedere alla rete possono solo percepire, ma non sono in grado di capire questo enorme cambiamento.
- Consapevole che un insidioso bivio si sta aprendo dinanzi al nostro futuro.
- Cosciente che nel prossimo futuro, una scelta alla cieca, senza prevederne le conseguenze, rischia di portarci in un medio-evo tecnologico e controllato, fatto di caste ricche, potenti e monopolizzanti, detentori del sapere e con altissime "rendite di proprietà intellettuale", e caste povere, deboli e succubi che attingeranno alla conoscenza pagando "decime sulla sapienza e sulla cultura", i nuovi analfabeti della bio-tecnologia, i servi della gleba del futuro.

Si batte per promuovere, sostenere, favorire e difendere, una scelta "consapevole", e non lasciata alla volontà dei poteri organizzati che per unico scopo hanno il profitto, la speculazione o il mero esercizio del potere. Poiché, le scelte del prossimo futuro riguardanti la RETE, potranno portare l'intera umanità in una dimensione inversa, democratica, etica, sostenibile, partecipata, redistribuita. In una civiltà nella quale la "condivisione della conoscenza" venga considerata un valore e un diritto inalienabile ed universale dell'umanità.

La Free Hardware Foundation si batte per

- Difendere e diffondere i valori della "privacy" allo scopo di garantire che, dove il controllo abbia necessità di essere, tale controllo sia reciproco sia fra gli individui che fra individui e poteri organizzati (lo stato, le imprese, etc...).
- Difendere e diffondere i valori dell'universalità della rete internet quale luogo di libertà, di fratellanza e di uguaglianza.
- Difendere e diffondere i principi di libertà di accesso, di utilizzo, di studio, di sviluppo e di diffusione del sapere.
- Difendere e diffondere i valori della collaborazione e della cooperazione fra gli uomini.
- Difendere i diritti e le libertà digitali.
- Difendere la libertà di parola, di espressione e la libera circolazione del sapere.
- Difendere e diffondere il valore più alto, la condivisione della conoscenza e del sapere.
- Sostenere, praticare e diffondere la cultura del riuso e del riciclo in qualsiasi campo.
- Favorire lo sviluppo e l'evoluzione degli ecosistemi digitali.
- Favorire la redistribuzione delle ricchezze, culturali, sociali ed economiche.
- Favorire lo sviluppo delle tecnologie per la diffusione delle energie rinnovabili.
- Favorire la riduzione del divario tecnologico-informativo (digital divide) sia tra i cittadini italiani che tra i popoli del mondo.
- Favorire la formazione e l'informazione per un utilizzo pieno e consapevole degli strumenti di comunicazione, delle tecnologie e delle reti di telecomunicazione ed in particolare di Internet.
- Favorire la formazione in tutti i campi dell'arte e della cultura per la piena realizzazione dell'individuo.
- Promuovere e sostenere le forme di economia a scopo etico e le iniziative tese a favorire il consumo consapevole
- Promuovere e sostenere il consumo di alimenti e prodotti naturali, sia "biologici" che esenti da organismi geneticamente modificati (OGM) o provenienti dalla filiera del commercio equo e solidale.
- Promuovere e sostenere qualsiasi forma di espressione creativa, artistica e culturale, soprattutto quando

essa preveda un uso innovativo delle nuove tecnologie e venga liberamente resa fruibile, migliorabile, condivisibile, distribuibile.

La Free Hardware Foundation, sostenendo le tecnologie hardware aperte ed il software libero, vuole favorire la condizione ideale affinché gli uomini abbiano la disponibilità, anche realizzandoli dal basso, degli strumenti per liberare se stessi, per alimentare la creatività, la diffusione della cultura libera, la condivisione della conoscenza, la libertà di parola e informazione, per permettere all'umanità la completa realizzazione della "Civiltà della Condivisione della Conoscenza".

I termini che contrappone alla visione dei grandi poteri organizzati sono:

- condivisione della conoscenza invece che pirateria
- software libero invece di software proprietario
- codice sorgente libero e aperto e trasparenza invece di segreto industriale
- patrimonio intellettuale invece che proprietà intellettuale
- copyleft e permesso d'autore al posto di copyright o diritto d'autore
- bene comune invece di privatizzazione
- riuso e riciclo invece che consumo
- essere o dare invece che avere.

Art. 3

Per il conseguimento delle finalità la Free Hardware Foundation svolge le seguenti attività istituzionali:

- L'organizzazione, la promozione ed il sostegno delle attività culturali ed artistiche mirate alla diffusione dell'Hardware e del Software Libero, e delle attività tese a favorire lo scambio di conoscenze e la trasmissione del sapere.
- La promozione delle varie forme di economia etica e la diffusione, il consumo e il commercio di prodotti alimentari naturali, biologici e non modificati geneticamente.

- L'organizzazione e l'allestimento di spazi per la diffusione, la distribuzione e la somministrazione di prodotti alimentari naturali, biologici ed esenti da organismi geneticamente modificati, di prodotti del Commercio Equo e Solidale e di artigianato locale ed internazionale.
- L'organizzazione e la promozione di corsi di formazione e della didattica per l'alfabetizzazione informatica riguardante il software libero, la tecnologia, le reti ed i sistemi aperti.
- L'organizzazione e la promozione di corsi di formazione ed educativi nel campo dell'arte, della cultura e del sapere.
- La produzione, la pubblicazione e la diffusione editoriale e multimediale di materiale formativo ed informativo riguardante i sistemi aperti ed il Software Libero.
- L'organizzazione di incontri e seminari riguardanti i temi dell'informatica libera e le problematiche riguardanti la riduzione del "digital divide".
- La produzione, la pubblicazione, la diffusione e la presentazione di opere artistiche, multimediali, di libri, filmati, video, dischi, cd, e di opere artistiche registrate su qualsiasi altro supporto, materiale od elettronico, analogico o digitale.
- L'organizzazione di iniziative tese a promuovere le forme d'arte e di comunicazione visiva ed espressiva riguardanti le nuove tecnologie informatiche e telematiche.

Art. 4

Nel perseguimento delle sue attività istituzionali la Free Hardware Foundation utilizza i seguenti strumenti:

- Programma, sviluppa, finanzia ed esegue programmi, progetti, studi e ricerche nel campo dell'informatica e comunicazione realizzata tramite tecnologia aperta e software libero, nel campo della promozione artistico-culturale e nel campo dell'economia "etica".
- Raccoglie fondi da destinare al finanziamento delle attività istituzionali da tutte le fonti coerenti con i fini statutari, incluse le quote di iscrizione, le donazioni individuali e di persone giuridiche, i finanziamenti di enti pubblici e di organismi nazionali ed internazionali per progetti e programmi, le entrate derivanti da

attività connesse a quelle istituzionali, i lasciti testamentari; acquisisce in affitto, concessione o proprietà, locali da gestire al fine di formare, educare e sensibilizzare i cittadini attraverso attività, seminari, incontri e performance culturali e artistiche;

- Organizza, promuove, diffonde e sostiene iniziative quali: mostre e manifestazioni espositive, proiezioni, concerti, spettacoli, serate danzanti, festival, concorsi, rassegne, siti web, trasmissioni radio, televisive e telematiche, eventi di comunicazione ed iniziative promozionali private o istituzionali, stage, seminari, convegni atti al conseguimento degli scopi statutari;
- Produce, realizza e diffonde opere filmiche, teatrali, audiovisive, visuali sonore e multimediali in generale, in qualunque materiale, su qualunque supporto fisico, ed in qualunque formato, digitale e non;
- Mobilita la partecipazione volontaria dei cittadini al raggiungimento dei fini statutari; ·stabilisce o crea collaborazioni e alleanze con enti, fondazioni, associazioni, organizzazioni, istituzioni e quanti altri perseguano gli stessi scopi o simili; organizza corsi di formazione non solo professionali per il raggiungimento delle finalità statutarie e costituisce fra docenti ed educatori un coordinamento che rappresenti e promuova le azioni tese alla diffusione della informazione e della educazione all'uso e alla diffusione del software libero; ·
- Allestisce spazi opportuni per la somministrazione e diffusione del consumo alimentare di prodotti e gastronomia naturali, biologici ed esenti da organismi geneticamente modificati;

Per il conseguimento dei propri fini la Free Hardware Foundation potrà inoltre in qualsiasi forma:

- Acquisire, allestire, costruire, gestire, ampliare, attrezzare e migliorare spazi e strutture per la cultura, l'arte e lo spettacolo, per attività museali e impianti sportivi; per la promozione, la vendita o il noleggio di hardware e dispositivi elettronici e digitali, di supporti di memoria vergini, di distribuzioni di software libero, di supporti audio video soprattutto in copyleft, di libri, guide e documentazione, di merchandising, riviste e giornali, di prodotti del commercio equo e solidale, ecc. ; e altresì dismettere, dare in locazione o in gestione immobili, impianti, infrastrutture;
- Realizzare, gestire, condurre ed amministrare in proprio o mediante affidamento a terzi, alberghi e unità

ricettive in genere, ristoranti, bar, spacci interni per la somministrazione di alimenti e bevande ed attività affini, centri di incontro e di ricreazione, discoteche, biblioteche, ludoteche, sale da ballo, strutture informative, formative, di ricerca e studio, sale per spettacoli e rappresentazioni, centri di distribuzione e vendita al minuto di prodotti di ogni specie, ivi compresi i generi di monopolio;

- Compiere, per il conseguimento dell'oggetto sociale, ogni altro atto, affare nonché operazioni mobiliari, immobiliari e finanziarie - ivi compresa l'eventuale prestazione di fidejussioni e garanzie in genere anche reali.

Art. 5

La sede della Free Hardware Foundation è in Roma (Italia), Via Giuseppe Libetta n. 15.

Art. 6

La Regione Lazio vigila sull'attività della Fondazione ai sensi dell'articolo 25 del Codice Civile.

Art. 7

La Free Hardware Foundation è costituita a tempo indeterminato. Gli esercizi sociali si chiudono il 31 dicembre di ogni anno.

Art. 8

La Free Hardware Foundation viene costituita sotto la piena osservanza delle norme di legge e delle norme contenute nel proprio Statuto. La Free Hardware Foundation è regolata oltre che dal presente atto costitutivo anche dall'allegato Statuto. Lo Statuto della Free Hardware Foundation, viene approvato, sottoscritto e allegato al presente atto sotto la lettera "C" e ne forma parte integrante e sostanziale.

Art. 9

La Free Hardware Foundation è amministrata da un Consiglio composto da un minimo di cinque ad un massimo di quindici consiglieri nominati fra i membri Fondatori o Benemeriti ed eletti dall'Assemblea Generale. Qualora il numero dei membri aderenti e quello dei sostenitori e partner abbia raggiunto rispettivamente la quota di 2000 (duemila) i primi e 200 (duecento) i secondi e terzi, il Presidente della Fondazione dovrà indire la prima Assemblea dei Partecipanti ove i membri suddetti potranno eleggere altri tre consiglieri da scegliere fra loro stessi. Il Consiglio dura in carica tre anni ed è investito dei più ampi poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione. L'Assemblea Generale nomina, all'interno del Consiglio, un Presidente che lo presiede ed ha la rappresentanza legale della Free Hardware Foundation nei confronti dei terzi ed in giudizio. Tutti i Fondatori concordano nell'insediare, contestualmente alla sottoscrizione del presente Atto, un Consiglio, formato da dieci membri che ricoprono le seguenti cariche:

1. FERRARO Matilde, come sopra generalizzato, Presidente;
2. DONNINI Alessandra, come sopra generalizzato, Consigliere;
3. ACETI Claudia, come sopra generalizzata, Consigliere;
4. LANZIOTTI Claudenza, come sopra generalizzato, Consigliere;
5. RAMACCIA Isabella, come sopra generalizzato, Consigliere;
6. BRIA Francesca, come sopra generalizzato, Consigliere;
7. SECLI' Marcella, come sopra generalizzato, Consigliere;
8. PERSICO Oriana, come sopra generalizzato, Consigliere;
9. SANTILLI Serena, come sopra generalizzato, Consigliere;
10. BENEDETTI Silvia, come sopra generalizzato, Consigliere.

Art. 10

Per conseguire gli scopi sopra indicati, i comparenti, fondatori della Free Hardware Foundation, costituiscono il patrimonio iniziale della Fondazione, impegnandosi a versare a titolo gratuito, quale fondo di dotazione la

quota di euro 700,00 (settecento virgola zerozero) cadauno per un totale, essendo in 45 (quarantacinque), di euro 31.500,00 (trentunmilacinquecento virgola zerozero). Gli stessi si impegnano a versare, sempre a titolo gratuito, un residuo di euro 1.300,00 (milletrecento virgola zero zero) cadauno, per un totale di euro 58.500,00 (cinquantottomilacinquecento virgola zerozero), quale fondo di gestione. Tali quote potranno essere versate ratealmente, a partire dal primo mese successivo alla firma del presente atto, in quote minime cadauno di euro 100,00 (cento virgola zero zero) mensili. Il Presidente, dopo aver pagato le spese riguardanti il presente atto, provvederà ad aprire un conto in banca e versare la differenza.

Art. 11

I componenti concordemente tra loro delegano i signori Roberto Tupone e Serena Santilli, come sopra generalizzati, con poteri di firma da esercitarsi anche disgiuntamente l'uno dall'altro:

- per le firme marginali al presente atto e allegato statuto;
- per lo svolgimento di tutte le pratiche necessarie per ottenere il riconoscimento della Fondazione;
- per apportare con il solo loro personale intervento innanzi a Notaio, le modifiche a questo atto ed all'allegato statuto che venissero richieste dagli Organi competenti.

Le parti consentono il trattamento dei loro dati personali ai sensi della legge vigente, i quali potranno essere inseriti in banche dati, archivi informatici e sistemi telematici solo per fini connessi al presente atto, dipendenti da formalità ed effetti fiscali conseguenti (D.Lgs. 196/2003 e successive modifiche)

Le parti concordemente mi esonerano dalla lettura degli allegati, dichiarando di averne esatta conoscenza.

E richiesto io Notaio ho ricevuto il presente atto, scritto da persona di mia fiducia ed in parte di mio pugno, su sette fogli, per pagine ventitrè e sin qui della ventiquattresima, il quale è stato da me letto ai componenti, che lo approvano e lo sottoscrivono con me Notaio, come per legge.

Firmato

ALLEGATO "C" AL REPERTORIO N.108607/37001

STATUTO

Art. 1 (Denominazione)

E' costituita con il nome di "**FREE HARDWARE FOUNDATION**", di seguito denominata anche "Fondazione", una fondazione operativa di partecipazione senza scopo di lucro, indipendente, aconfessionale e apartitica che, rifiutando ogni tipo di violenza, persegue finalità di solidarietà e promozione sociale. La Free Hardware Foundation potrà far uso della denominazione in forma abbreviata "**F.H.F. ITALIA**", sia unitamente sia disgiuntamente alla denominazione per esteso.

Art. 2 (Sede e durata)

La Free Hardware Foundation ha la sede legale in Roma (Italia) e ha una durata illimitata.

Art. 3 (Finalità)

La finalità primaria della Free Hardware Foundation é la promozione, il sostegno e la diffusione di quegli strumenti materiali o immateriali che garantiscano, l'accessibilità, l'evoluzione, la condivisione e la diffusione della conoscenza, della cultura e del sapere, liberamente e in maniera paritaria per tutti gli esseri umani.

Promuove altresì quegli strumenti materiali o immateriali che difendono la libera creazione, trasmissione, utilizzazione, condivisione, studio, miglioramento, riproduzione, diffusione dei codici sorgenti liberi e aperti. Per codici sorgenti liberi e aperti si intendono quei codici che permettono il libero accesso, utilizzo, studio, miglioramento, diffusione della matrice. Quindi, i codici informatici, tecnologici, scientifici, matematici, fisici, linguistici, biologici, culturali, antropologici, artistici, geografici, astronomici e tutti quei codici presenti e futuri che ad oggi non siamo in grado di prevedere (fanno da esempio in quest'epoca: i linguaggi di programmazione e il codice sorgente nell'informatica, le porte logiche e i circuiti digitali nell'hardware, gli alfabeti e le parole

nella linguistica, le note e gli spartiti nella musica, i numeri e gli algoritmi nella matematica, le dosi e le ricette nell'alimentazione, i pigmenti ed i colori nella pittura, gli elementi e le formule nella chimica, i dati e le mappe nella geografia, il DNA e le sequenze geniche nella genetica, etc.).

Poiché il vivente si esprime attraverso l'informazione e poiché l'informazione si trasmette attraverso i codici, la Free Hardware Foundation considera qualsiasi tentativo di negare l'accessibilità a tali codici, di appropriarsene o di impedirne il miglioramento e la diffusione, come un crimine a danno dell'evoluzione di ogni essere vivente.

La Free Hardware Foundation:

- Consapevole che il mondo intero é approdato in una nuova epoca, la cosiddetta "Era della Rete e dell'informazione".
- Comprendendo che coloro che non hanno gli strumenti o la cultura necessaria per accedere alla rete possono solo percepire, ma non sono in grado di capire questo enorme cambiamento.
- Consapevole che un insidioso bivio si sta aprendo dinanzi al nostro futuro.
- Cosciente che nel prossimo futuro, una scelta alla cieca, senza prevederne le conseguenze, rischia di portarci in un medio-evo tecnologico e controllato, fatto di caste ricche, potenti e monopolizzanti, detentori del sapere e con altissime "rendite di proprietà intellettuale", e caste povere, deboli e succubi che attingeranno alla conoscenza pagando "decime sulla sapienza e sulla cultura", i nuovi analfabeti della bio-tecnologia, i servi della gleba del futuro.

Si batte per promuovere, sostenere, favorire e difendere, una scelta "consapevole", e non lasciata alla volontà dei poteri organizzati che per unico scopo hanno il profitto, la speculazione o il mero esercizio del potere. Poiché, le scelte del prossimo futuro riguardanti la RETE, potranno portare l'intera umanità in una dimensione inversa, democratica, etica, sostenibile, partecipata, redistribuita. In una civiltà nella quale la "condivisione della conoscenza" venga considerata un valore e un diritto inalienabile ed universale dell'umanità.

La Free Hardware Foundation si batte per

- Difendere e diffondere i valori della "privacy" allo scopo di garantire che, dove il controllo abbia necessità di essere, tale controllo sia reciproco sia fra individui che fra individui e poteri organizzati (lo stato, le imprese, etc...).
- Difendere e diffondere i valori dell'universalità della rete internet quale luogo di libertà, di fratellanza e di uguaglianza.
- Difendere e diffondere i principi di libertà di accesso, di utilizzo, di studio, di sviluppo e di diffusione del sapere.
- Difendere e diffondere i valori della collaborazione e della cooperazione fra gli uomini.
- Difendere i diritti e le libertà digitali.
- Difendere la libertà di parola, di espressione e la libera circolazione del sapere.
- Difendere e diffondere il valore più alto, la condivisione della conoscenza e del sapere.
- Sostenere, praticare e diffondere la cultura del riuso e del riciclo in qualsiasi campo.
- Favorire lo sviluppo e l'evoluzione degli ecosistemi digitali.
- Favorire la redistribuzione delle ricchezze, culturali, sociali ed economiche.
- Favorire lo sviluppo delle tecnologie per la diffusione delle energie rinnovabili.
- Favorire la riduzione del divario tecnologico-informativo (digital divide) sia tra i cittadini italiani che tra i popoli del mondo.
- Favorire la formazione e l'informazione per un utilizzo pieno e consapevole degli strumenti di comunicazione, delle tecnologie e delle reti di telecomunicazione ed in particolare di Internet.
- Favorire la formazione in tutti i campi dell'arte e della cultura per la piena realizzazione dell'individuo.
- Promuovere e sostenere le forme di economia a scopo etico e le iniziative tese a favorire il consumo consapevole
- Promuovere e sostenere il consumo di alimenti e prodotti naturali, sia "biologici" che esenti da organismi geneticamente modificati (OGM) o provenienti dalla filiera del commercio equo e solidale.
- Promuovere e sostenere qualsiasi forma di espressione creativa, artistica e culturale, soprattutto quando essa preveda un uso innovativo delle nuove tecnologie e venga liberamente resa fruibile, migliorabile,

condivisibile, distribuibile.

La Free Hardware Foundation, sostenendo le tecnologie hardware aperte ed il software libero, vuole favorire la condizione ideale affinché gli uomini abbiano la disponibilità, anche realizzandoli dal basso, degli strumenti per liberare se stessi, per alimentare la creatività, la diffusione della cultura libera, la condivisione della conoscenza, la libertà di parola e informazione, per permettere all'umanità la completa realizzazione della "Civiltà della Condivisione della Conoscenza".

I termini che contrappone alla visione dei grandi poteri organizzati sono:

- condivisione della conoscenza invece che pirateria
- software libero invece di software proprietario
- codice sorgente libero e aperto e trasparenza invece di segreto industriale
- patrimonio intellettuale invece che proprietà intellettuale
- copyleft e permesso d'autore al posto di copyright o diritto d'autore
- bene comune invece di privatizzazione
- riuso e riciclo invece che consumo
- essere o dare invece che avere.

Art. 4 (Attività istituzionali)

Per il conseguimento delle finalità la Free Hardware Foundation svolge le seguenti attività istituzionali:

- L'organizzazione, la promozione ed il sostegno delle attività culturali ed artistiche mirate alla diffusione dell'Hardware e del Software Libero, e delle attività tese a favorire lo scambio di conoscenze e la trasmissione del sapere.
- La promozione delle varie forme di economia etica e la diffusione, il consumo e il commercio di prodotti alimentari naturali, biologici e non modificati geneticamente.
- L'organizzazione e l'allestimento di spazi per la diffusione, la distribuzione e la somministrazione di

prodotti alimentari naturali, biologici ed esenti da organismi geneticamente modificati, di prodotti del Commercio Equo e Solidale e di artigianato locale ed internazionale.

- L'organizzazione e la promozione di corsi di formazione e della didattica per l'alfabetizzazione informatica riguardante il software libero, la tecnologia, le reti ed i sistemi aperti.
- L'organizzazione e la promozione di corsi di formazione ed educativi nel campo dell'arte, della cultura e del sapere.
- La produzione, la pubblicazione e la diffusione editoriale e multimediale di materiale formativo ed informativo riguardante i sistemi aperti ed il Software Libero.
- L'organizzazione di incontri e seminari riguardanti i temi dell'informatica libera e le problematiche riguardanti la riduzione del "digital divide".
- La produzione, la pubblicazione, la diffusione e la presentazione di opere artistiche, multimediali, di libri, filmati, video, dischi, cd, e di opere artistiche registrate su qualsiasi altro supporto, materiale od elettronico, analogico o digitale.
- L'organizzazione di iniziative tese a promuovere le forme d'arte e di comunicazione visiva ed espressiva riguardanti le nuove tecnologie informatiche e telematiche.

Art. 5 (Strumenti)

Nel perseguimento delle sue attività istituzionali la Free Hardware Foundation utilizza i seguenti strumenti:

- Programma, sviluppa, finanzia ed esegue programmi, progetti, studi e ricerche nel campo dell'informatica e comunicazione realizzata tramite tecnologia aperta e software libero, nel campo della promozione artistico-culturale e nel campo dell'economia "etica".
- Raccoglie fondi da destinare al finanziamento delle attività istituzionali da tutte le fonti coerenti con i fini statutari, incluse le quote di iscrizione, le donazioni individuali e di persone giuridiche, i finanziamenti di enti pubblici e di organismi nazionali ed internazionali per progetti e programmi, le entrate derivanti da attività connesse a quelle istituzionali, i lasciti testamentari; acquisisce in affitto, concessione o proprietà,

locali da gestire al fine di formare, educare e sensibilizzare i cittadini attraverso attività, seminari, incontri e performance culturali e artistiche;

- Organizza, promuove, diffonde e sostiene iniziative quali: mostre e manifestazioni espositive, proiezioni, concerti, spettacoli, serate danzanti, festival, concorsi, rassegne, siti web, trasmissioni radio, televisive e telematiche, eventi di comunicazione ed iniziative promozionali private o istituzionali, stage, seminari, convegni atti al conseguimento degli scopi statutari;
- Produce, realizza e diffonde opere filmiche, teatrali, audiovisive, visuali sonore e multimediali in generale, in qualunque materiale, su qualunque supporto fisico, ed in qualunque formato, digitale e non;
- Mobilita la partecipazione volontaria dei cittadini al raggiungimento dei fini statutari; ·stabilisce o crea collaborazioni e alleanze con enti, fondazioni, associazioni, organizzazioni, istituzioni e quanti altri perseguano gli stessi scopi o simili; organizza corsi di formazione non solo professionali per il raggiungimento delle finalità statutarie e costituisce fra docenti ed educatori un coordinamento che rappresenti e promuova le azioni tese alla diffusione della informazione e della educazione all'uso e alla diffusione del software libero; ·
- Allestisce spazi opportuni per la somministrazione e diffusione del consumo alimentare di prodotti e gastronomia naturali, biologici ed esenti da organismi geneticamente modificati;

Per il conseguimento dei propri fini la Free Hardware Foundation potrà inoltre in qualsiasi forma:

- Acquisire, allestire, costruire, gestire, ampliare, attrezzare e migliorare spazi e strutture per la cultura, l'arte e lo spettacolo, per attività museali e impianti sportivi; per la promozione, la vendita o il noleggio di hardware e dispositivi elettronici e digitali, di supporti di memoria vergini, di distribuzioni di software libero, di supporti audio video soprattutto in copyleft, di libri, guide e documentazione, di merchandising, riviste e giornali, di prodotti del commercio equo e solidale, ecc. ; e altresì dismettere, dare in locazione o in gestione immobili, impianti, infrastrutture;
- Realizzare, gestire, condurre ed amministrare in proprio o mediante affidamento a terzi, alberghi e unità ricettive in genere, ristoranti, bar, spacci interni per la somministrazione di alimenti e bevande ed attività

affini, centri di incontro e di ricreazione, discoteche, biblioteche, ludoteche, sale da ballo, strutture informative, formative, di ricerca e studio, sale per spettacoli e rappresentazioni, centri di distribuzione e vendita al minuto di prodotti di ogni specie, ivi compresi i generi di monopolio;

- Compiere, per il conseguimento dell'oggetto sociale, ogni altro atto, affare nonché operazioni mobiliari, immobiliari e finanziarie - ivi compresa l'eventuale prestazione di fidejussioni e garanzie in genere anche reali.

Art. 6 (Membri della Fondazione)

- Fondatori

Sono Fondatori, in considerazione dell'impegno personale sin dalla sua fondazione, le persone fisiche che hanno sottoscritto il presente statuto ed hanno formalmente costituito la Fondazione partecipando alla costituzione dell'originario fondo di dotazione della stessa. All'atto della sottoscrizione si sono impegnati a versare una quota pari ad euro 2000,00 (duemila euro) nelle seguenti modalità:

- Euro 700,00 (settecento), quale quota del fondo di dotazione;
- Euro 1300,00 (milletrecento), quale quota del fondo di gestione

Tali quote potranno essere versate in venti rate mensili, a partire dal primo mese successivo alla firma del presente atto, in quote minime cadauno di euro 100,00 (cento virgola zero zero) mensili.

Per confermare l'interesse alla propria qualifica, i membri Fondatori si impegnano inoltre a versare annualmente una quota di euro 100,00 (cento euro) quale fondo di gestione, entro il 31 dicembre di ogni anno, successivamente al termine dei venti mesi previsti nel paragrafo precedente. L'importo potrà essere adeguato prendendo in considerazione l'inflazione, il costo della vita, gli aumenti Istat, il cambiamento delle normative e comunque lo stato generale dell'economia della Fondazione. L'adeguamento dell'importo annuale, di conferma della qualifica, dovrà essere approvato da almeno i due terzi dell'Assemblea Generale, su proposta del Consiglio della Fondazione.

Qualora un Fondatore non versi l'intero importo a lui spettante o non versi la propria quota annuale, nei tempi e nelle modalità fissate, previo avviso scritto da parte del Consiglio, decade dalla qualifica di membro fondatore. Il soggetto moroso potrà essere riammesso solamente versando l'importo residuo entro i dodici mesi successivi allo scadere dell'ultima rata. Qualora ciò non avvenisse, l'importo già versato verrà considerato quale donazione alla fondazione e non verrà restituito e il membro non sarà riammesso. Il Presidente e il Consiglio della Fondazione prima di confermare negli atti tale recesso dovrà darne comunicazione all'Assemblea Generale.

- Benemeriti

Possono divenire Benemeriti le persone fisiche che contribuiscano al Fondo di Dotazione e al Fondo di Gestione, nella stessa misura dei primi membri Fondatori, adeguando l'importo prendendo in considerazione l'inflazione, il costo della vita, gli aumenti Istat, il cambiamento delle normative e comunque lo stato generale dell'economia della Fondazione. L'adeguamento dell'importo di ammissione dovrà essere approvato dall'Assemblea Generale, su proposta del Consiglio della Fondazione. I Benemeriti acquisiscono gli stessi diritti e doveri dei Fondatori. Possono acquisire la qualifica di Benemerito tutti coloro che, presentata domanda per iscritto al Presidente della Fondazione, controfirmata da almeno cinque fra Fondatori o Benemeriti, e, versata la quota del fondo di dotazione, vengano ammessi con delibera adottata a maggioranza dall'Assemblea Generale.

Nei primi tre anni di vita della Fondazione l'importo di ammissione e di mantenimento della qualifica é così fissato:

- euro 700,00, quale quota del fondo di dotazione, da versarsi alla presentazione della domanda di iscrizione;
- euro 1300,00, quale quota del fondo di gestione, da versarsi in 13 rate successive di 100,00 euro al mese;
- euro 100,00, quale quota del fondo di gestione, da versarsi annualmente a partire da 31 dicembre successivo al termine della tredicesima rata di cui sopra.

Qualora la domanda di ammissione venga rifiutata dall'Assemblea, le quote versate saranno restituite. Qualora un Benemerito non abbia versato l'intero importo a lui spettante o la quota annuale prevista per la conferma di interesse alla qualifica, nei tempi e nelle modalità fissate, previo avviso scritto da parte del Consiglio, decade dalla qualifica di Benemerito. Il soggetto moroso potrà essere riammesso solamente versando l'importo residuo entro i dodici mesi successivi allo scadere dell'ultima rata. Qualora ciò non avvenisse, l'importo già versato verrà considerato quale donazione alla fondazione e non verrà restituito e il membro non sarà riammesso. Il Presidente e il Consiglio della Fondazione prima di confermare negli atti tale recesso dovrà darne comunicazione all'Assemblea Generale.

- Aderenti

Possono ottenere la qualifica di "Aderenti" le persone fisiche che, condividendo le finalità della Fondazione, contribuiscono alla sopravvivenza della medesima ed alla realizzazione dei suoi scopi mediante contributi in denaro, annuali o pluriennali, in misura non inferiore a quella stabilita, anche annualmente, nelle forme e nella misura proposte dal Consiglio della Fondazione e approvate dall'Assemblea Generale.

Possono ottenere la qualifica di membri aderenti coloro che, presentata domanda scritta al Presidente della Fondazione e versato il contributo dovuto, verranno ammessi con delibera adottata a maggioranza dal Consiglio della Fondazione. Qualora la domanda di ammissione venisse rifiutata, il contributo versato sarà restituito. La qualifica di Aderente dura per tutto il periodo per il quale il contributo è stato regolarmente versato.

- Sostenitori

Possono ottenere la qualifica di "Sostenitori" le persone fisiche che contribuiscono agli scopi della Fondazione con un contributo anche annuale o pluriennale, ovvero con una attività, anche professionale, di particolare rilievo o con l'attribuzione di beni materiali od immateriali.

Il valore del contributo, che sia in denaro, in attività professionale o in beni, verrà determinato dal Consiglio della Fondazione e approvato dall'Assemblea Generale, e dovrà essere di almeno 20 volte superiore a quello

dei membri aderenti. L'Assemblea Generale determinerà con regolamento la possibile suddivisione e raggruppamento dei Sostenitori per categorie di attività e partecipazione alla Fondazione.

Possono ottenere la qualifica di membri sostenitori coloro che, presentata domanda scritta al Presidente della Fondazione e versato il contributo dovuto, verranno ammessi con delibera adottata a maggioranza dal Consiglio della Fondazione. Qualora la domanda di ammissione venisse rifiutata, il contributo versato sarà restituito. La qualifica di Sostenitore dura per tutto il periodo per il quale il contributo è stato regolarmente versato.

- Partner

Possono ottenere la qualifica di "Partner" le persone giuridiche, pubbliche o private, le Associazioni, gli enti e le Fondazioni che contribuiscono agli scopi della Fondazione con un contributo annuale o pluriennale, ovvero con una attività professionale o di sostegno volontario o con l'attribuzione di beni materiali od immateriali.

Il valore del contributo verrà determinato dal Consiglio della Fondazione e approvato dall'Assemblea Generale. Il Consiglio della Fondazione determinerà con Regolamento la possibile suddivisione e raggruppamento dei Partner per categorie di attività e partecipazione alla Fondazione e le regole di ammissione, esclusione ed altro.

Per ottenere la qualifica, i proponenti partner dovranno presentare una domanda scritta al Presidente della Fondazione. L'ammissione sarà valida previa decisione, adottata con delibera di maggioranza, da parte del Consiglio della Fondazione.

La qualifica di Partner dura per tutto il periodo per il quale il contributo è stato regolarmente versato o diversamente se previsto nel Regolamento interno.

Art. 7 (Prerogative degli Aderenti, Sostenitori e Partner)

La qualifica di Aderente, Sostenitore e Partner, indipendentemente dalla quantità e dal tipo di apporto, dà diritto, in considerazione della necessità ed importanza di tali categorie per la vita ed il corretto ed equilibrato

sviluppo della Fondazione, che intende possedere una base partecipativa più larga possibile, alla nomina di tre membri del Consiglio della Fondazione, uno per gli aderenti, uno per i sostenitori ed uno per i Partner, ulteriori ai consiglieri eletti dai Fondatori e dai Benemeriti, e alla partecipazione all'Assemblea dei Partecipanti. Tale possibilità avrà luogo solamente dal momento in cui gli aderenti abbiano raggiunto la quota di 2000 (duemila) e i sostenitori e i partner la quota totale di 200 (duecento) membri. La mancanza di una sola delle due opzioni pregiudica tale possibilità.

Gli Aderenti, i Sostenitori ed i Partner possono, con modalità non recanti pregiudizio alla attività della Fondazione, accedere ai locali ed alle strutture funzionali della medesima, come pure consultare archivi, laboratori ed eventuali centri di documentazione, nonché partecipare alle iniziative dell'Ente.

Art. 8 (Organi principali della Fondazione)

Gli organi principali della Fondazione sono: ·

- L'Assemblea Generale
- L'Assemblea di Partecipazione
- Il Consiglio della Fondazione
- Il Presidente
- Il Segretario Generale
- Il Comitato Esecutivo
- La Commissione Elettorale

In previsione di una futura necessità la Free Hardware Foundation potrà decidere di istituire anche Organi ulteriori di indirizzo e controllo quali la Commissione di Controllo, il Collegio dei Revisori dei Conti, il Collegio dei Probiviri, il Comitato Tecnico Scientifico e il Corpo dei Volontari. La Free Hardware Foundation potrà altresì, al fine di potenziare e rendere più capillare la propria presenza sul territorio, valutare la necessità e decidere di istituire delle sedi locali il cui funzionamento e la cui direzione sono rimandati ad un apposito regolamento normativo.

Art. 9 (Assemblea Generale)

L'Assemblea Generale è l'organo al quale è riservata la deliberazione degli atti essenziali alla vita della Fondazione ed al raggiungimento dei suoi scopi. Hanno facoltà di entrare a farne parte i Fondatori e i Benemeriti nonché i soggetti che saranno nominati tali. La veste di membro dell'Assemblea Generale non dà diritto a compenso ed è compatibile con qualsiasi carica all'interno della fondazione. I membri della Fondazione dovranno fornire le proprie generalità al Consiglio della Fondazione ed, in particolare, dovranno fornire un proprio indirizzo di posta elettronica per semplificare la convocazione delle Assemblee. I membri che non forniranno il proprio indirizzo di posta elettronica, efficiente e funzionale, non potranno contestare l'eventuale mancato avviso di convocazione.

L'Assemblea Generale ha il compito:

In sessione Ordinaria

- Nominare secondo quanto stabilito dal presente statuto i membri del Consiglio della Fondazione di sua spettanza.
- Nominare, fra i membri del Consiglio, il Presidente della Fondazione.
- Stabilire i criteri ed i requisiti di nomina dei Benemeriti, Aderenti, Sostenitori e Partner.
- Procedere alla nomina di nuovi membri Benemeriti.
- Nominare il Presidente Onorario della Fondazione, secondo le normative del presente statuto;
- Costituire le Commissioni Consultive di sua spettanza e nominarne i membri, secondo le normative del presente statuto;
- Determinare i contributi necessari all'equilibrio finanziario.
- Indicare le linee generali di indirizzo per la programmazione delle attività dell'anno successivo.
- Ratificare i regolamenti elaborati dal Consiglio.
- Approvare il bilancio preventivo e consuntivo ed il programma di attività, predisposti dal Consiglio della Fondazione;
- Svolgere ogni ulteriore compito ad esso attribuito dal presente statuto;

In sessione Straordinaria

- Approvare le modifiche statutarie proposte dal Consiglio della Fondazione;
- Deliberare le modifiche statutarie che ritenga necessarie;
- Modifica dell'oggetto della Fondazione;
- Deliberare lo scioglimento della Fondazione e nominare i liquidatori;
- Trasferimento della Sede;
- Svolgere ogni ulteriore compito ad esso attribuito dal presente statuto;

Le riunioni dell'Assemblea Generale sono tenute nel luogo di volta in volta indicato nell'avviso di convocazione. L'Assemblea si riunisce almeno una volta all'anno nonché ogni qualvolta se ne ravvisi l'opportunità o quando ne è stata fatta richiesta motivata da almeno un decimo dei Fondatori e Benemeriti.

L'Assemblea Generale in sessione ordinaria è convocata dal Presidente della Fondazione mediante lettera raccomandata, telegramma o posta elettronica, da recapitare a ciascun Fondatore e Benemerito almeno quindici giorni prima della data fissata. L'avviso deve contenere l'indicazione del giorno, dell'ora e del luogo dell'adunanza e del relativo ordine del giorno, nonché le medesime indicazioni per l'eventuale seconda convocazione. In caso di urgenza, la convocazione avviene con telegramma o posta elettronica inviata con otto giorni di preavviso.

All'Assemblea Generale hanno diritto di partecipare tutti i Fondatori e i Benemeriti. Ciascun membro ha diritto ad un solo voto. Nel caso di impossibilità ad intervenire all'Assemblea Ordinaria, ciascun Fondatore o Benemerito può delegare un altro membro. Per la partecipazione all'Assemblea Straordinaria non sono ammesse deleghe.

L'Assemblea Generale è presieduta dal Presidente della Fondazione e in sua assenza dal Segretario Generale o, se nominato, da un Fondatore o da un Benemerito eletto dall'Assemblea. L'Assemblea è validamente costituita, in prima convocazione, con la presenza della maggioranza dei membri, in seconda convocazione essa sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti. Salvo quanto diversamente stabilito dal presente Statuto, essa

delibera a maggioranza.

La convocazione dell'Assemblea Generale, in sessione straordinaria, verrà effettuata dal Presidente della Fondazione per mezzo di lettera raccomandata, telegramma o posta elettronica da recapitarsi almeno quindici giorni prima della data di convocazione. La convocazione dell'assemblea dovrà contenere l'ordine del giorno, il luogo, la data e l'ora di adunanza, anche di un'eventuale seconda convocazione. Per le deliberazioni concernenti l'approvazione di modifiche statutarie e lo scioglimento della Fondazione, è necessario il voto favorevole di almeno tre quarti dei presenti.

Non è possibile inserire punti all'ordine del giorno delle Assemblee oltre quelli pubblicati all'atto dell'avviso di convocazione.

L'Assemblea nomina un segretario, incaricato di redigere il verbale che, previa sottoscrizione sua e del Presidente, viene trascritto nell'apposito libro delle Assemblee.

Art. 10 (Assemblea di Partecipazione)

L'Assemblea di Partecipazione viene convocata dal Presidente della Fondazione entro i tre mesi successivi dalla data in cui il numero dei membri aderenti e quello dei sostenitori e dei partner abbia raggiunto la quota rispettiva di 2000 (duemila) i primi e 200 (duecento) i secondi e terzi. In mancanza di una sola delle due opzioni l'Assemblea non è valida ai fini elettorali. Essa è costituita dagli Aderenti, Sostenitori e Partner e, qualora non venga a decadere il presupposto del numero di membri, si riunisce almeno una volta all'anno ed è validamente costituita qualunque sia il numero dei membri presenti.

La convocazione dell'assemblea avverrà in maniera telematica attraverso l'invio per posta elettronica e/o la pubblicazione sul sito web della Fondazione della data, l'ora, il luogo, l'orario e i punti all'ordine del giorno dell'Assemblea. La veste di membro dell'Assemblea di Partecipazione non dà diritto a compenso ed è compatibile con qualsiasi carica all'interno della fondazione. I membri della Fondazione dovranno fornire le proprie generalità al Consiglio della Fondazione ed, in particolare, dovranno fornire un proprio indirizzo di

posta elettronica per semplificare la convocazione delle Assemblee. I membri che non forniranno il proprio indirizzo di posta elettronica, efficiente e funzionale, non potranno contestare l'eventuale mancato avviso di convocazione.

All'Assemblea di partecipazione spetta il compito di eleggere fino a tre membri del Consiglio della Fondazione, di cui uno in rappresentanza degli Aderenti, uno dei Sostenitori ed uno dei Partner. L'elezione dei tre componenti del Consiglio della Fondazione sarà con voto palese e potrà avvenire anche in maniera semplificata, attraverso strumenti telematici, voto elettronico, o anche tramite strumenti web. La Commissione Elettorale avrà il compito di stabilire le regole per la gestione efficace e trasparente delle elezioni e di stabilire i controlli necessari per evitare la duplicazione del voto.

L'Assemblea formula pareri consultivi e proposte sulle attività, programmi ed obiettivi della Fondazione, già delineati ovvero da individuarsi, nonché sui bilanci consuntivo e preventivo.

L'Assemblea è presieduta dal Presidente della Fondazione e dallo stesso convocata in periodo non recante pregiudizio all'attività della Fondazione stessa.

L'Assemblea di Partecipazione può riunirsi in forma plenaria non elettiva, momento di confronto ed analisi in cui si incontrano tutte le componenti della Fondazione. Qualora sia necessario od opportuno, il Consiglio della Fondazione può nominare un Comitato Organizzatore dell'Assemblea, delegando allo stesso i poteri necessari, con proprio provvedimento.

Art. 11 (Consiglio della Fondazione)

Il Consiglio della Fondazione é l'organo decisionale e deliberativo della Fondazione e ne decide le politiche e le linee guida generali.

Il Consiglio della Fondazione all'Atto della costituzione é composto da dieci consiglieri di cui uno Presidente ma può ridursi ad un minimo di cinque o aumentare ad un massimo di quindici consiglieri eletti fra i Fondatori e i Benemeriti. Qualora il numero dei membri aderenti e quello dei sostenitori e partner abbia raggiunto la

quota rispettiva di 2000 (duemila) i primi e 200 (duecento) i secondi e i terzi, il Presidente della Fondazione dovrà indire la prima Assemblea dei Partecipanti ove i membri suddetti potranno eleggere altri tre consiglieri da scegliere fra loro stessi.

Il Consiglio della Fondazione è responsabile di tutte le politiche e strategie tese in primo luogo a perseguire l'obiettivo minimo della sopravvivenza della fondazione. Garantito questo primo obiettivo dovrà perseguire il miglior rapporto possibile tra le potenzialità della fondazione e le opportunità offerte. Essendo l'Organo responsabile di fronte alla legge esso avrà l'ultima parola in tutte le decisioni.

Il Consiglio della Fondazione è responsabile della gestione, dell'amministrazione e dell'immagine della Fondazione, ne stabilisce la missione, la politica e il programma. In particolare:

- Costituisce il Comitato Esecutivo e le commissioni consultive di sua spettanza e ne nomina i membri secondo le normative del presente statuto;
- Approva il programma di attività, affinché sia conforme alle finalità statutarie e al raggiungimento della missione e ne verifica l'attuazione;
- Determina la politica e i criteri della raccolta fondi e della comunicazione;
- Sovrintende i rapporti con altre organizzazioni nazionali e internazionali e con gli organi istituzionali dello Stato;
- Elabora ed aggiorna la missione della Fondazione;
- Controlla che l'amministrazione della Fondazione sia aderente ai principi di buona gestione ed in particolare che il programma di attività risulti finanziabile nei termini del bilancio preventivo, sia commisurato alle fonti di entrata ed è tenuto a darsi un regolamento che garantisca l'equilibrio delle risorse finanziarie;
- Ratifica le decisioni di propria competenza adottate per ragioni di assoluta urgenza e necessità dal Presidente, dal Segretario Generale o dal Comitato Esecutivo, nella prima riunione successiva;
- Controlla che il bilancio consuntivo corrisponda al preventivo o a precise delibere integrative del Consiglio stesso;

- Controlla l'efficienza e la correttezza dell'operato dei funzionari di più alto grado, per quanto riguarda l'applicazione del programma di attività, la legalità degli atti e la buona amministrazione della Fondazione;
- Elabora regolamenti interni da sottoporre alla ratifica dell'Assemblea Generale;
- Stabilisce l'ordine del giorno dell'Assemblea Generale
- Riceve e delibera sulle mozioni presentate dall'Assemblea Generale;
- Accetta e destina le donazioni, le eredità, i lasciti e altre sopravvenienze attive;
- Delibera sugli acquisti e sulle vendite di immobili e di partecipazioni in Società o enti.

Infine il Consiglio svolge un ruolo di rappresentanza ed anche i singoli componenti sono tenuti, su delega del Consiglio stesso o del Presidente, a rappresentare la Fondazione nelle occasioni e nei luoghi opportuni.

Art. 12 (Presidente della Fondazione)

Il Presidente della Fondazione viene eletto dall'Assemblea Generale che lo sceglie fra i Consiglieri Fondatori e Benemeriti del Consiglio. Il Presidente dura in carica tre anni, salvo nuove elezioni che rinnovino l'intero Consiglio della Fondazione. Decaduto dalla carica può essere rieletto senza limiti di mandato.

Il Presidente della Fondazione ne ha la rappresentanza legale. La carica di Presidente é onorifica e non dà diritto ad alcun compenso. Viene data facoltà al Consiglio di prevedere per esso un rimborso spese annuale e un gettone presenza alle riunioni. Il Presidente potrà percepire un compenso qualora svolgesse anche dei ruoli operativi all'interno della fondazione subordinati al Comitato Esecutivo. In qualunque caso, il compenso non potrà in alcun modo superare quello di un singolo direttore del Comitato Esecutivo. La carica di Presidente é incompatibile con la carica di membro del Comitato Esecutivo o della Commissione di Controllo.

Il Presidente nomina, fra i membri del Consiglio, il Segretario Generale della Fondazione. Il Presidente presiede le riunioni del Consiglio della Fondazione e dell'Assemblea Generale. Svolge tutte le funzioni ad esso delegate dal Consiglio della Fondazione. Predispose l'ordine del giorno e convoca le riunioni del Consiglio della Fondazione e delle Assemblee Generali. A lui è attribuita la responsabilità di sottoscrivere documenti e/o

compiere atti che impegnano la Fondazione nei confronti della Pubblica Amministrazione e dei terzi. In caso di assenza o di impedimento del Presidente i suoi poteri sono esercitati temporaneamente dal Vice Presidente, se nominato, o in mancanza di quest'ultimo dal Segretario Generale.

Art. 13 (Legale rappresentanza)

La legale rappresentanza della Free Hardware Foundation spetta di diritto al Presidente.

Art. 14 (Segretario Generale)

Il Segretario Generale viene nominato dal Presidente della Fondazione fra i membri del Consiglio. Il suo compito principale é di formare la squadra di governo della fondazione individuando i tre componenti del Comitato Esecutivo. La sua proposta dovrà essere approvata dal Consiglio della Fondazione il quale potrà o meno apporre la fiducia al Comitato Esecutivo. Qualora il Consiglio sfiduciasse la proposta del Segretario Generale, questi dovrà proporre una nuova squadra e tutto ciò avverrà ricorsivamente, fino all'approvazione del Comitato Esecutivo.

Nel caso in cui, per tre volte di seguito, venga apposta la sfiducia al Comitato Esecutivo, il Segretario Generale decadrà dalla carica rimanendo consigliere ed il Presidente dovrà nominare un nuovo Segretario Generale all'interno degli altri membri del Consiglio che proponga una nuova squadra. Se per tre volte dovesse ripetersi lo stesso problema, il Presidente e tutto il Consiglio decadranno interamente ed il Presidente o un membro del Consiglio, dovrà urgentemente riconvocare la Commissione Elettorale e l'Assemblea Generale per indire nuove elezioni.

La carica di Segretario Generale é onorifica e non dà diritto ad alcun compenso, tranne la possibilità di prevedere un rimborso spese annuale e un gettone presenza alle riunioni, se fissato dall'Assemblea Nazionale. Il Segretario Generale potrà percepire un compenso qualora svolgesse anche dei ruoli operativi all'interno della fondazione subordinati al Comitato Esecutivo. In qualunque caso, il compenso non potrà in alcun modo superare quello di un singolo direttore del Comitato Esecutivo. La carica di Segretario Generale é incompatibile

con la carica di membro del Comitato Esecutivo o della Commissione di Controllo.

Art. 15 (Consiglieri)

Il Consiglio della Fondazione è composto da un minimo di cinque ad un massimo di quindici consiglieri eletti fra i membri fondatori e benemeriti. Qualora il numero dei membri Aderenti e quello dei Sostenitori e Partner abbia raggiunto la quota rispettiva di 2000 (duemila) i primi e 200 (duecento) i secondi e i terzi, il Presidente della Fondazione dovrà indire la prima Assemblea dei Partecipanti ove i membri suddetti potranno eleggere altri tre consiglieri da scegliere fra loro stessi. Il Presidente, in caso di decadimento dalla carica di un numero di consiglieri tale che il Consiglio stesso scenda sotto la soglia dei cinque membri, dovrà convocare l'Assemblea Generale per rieleggere nuovi consiglieri e ritornare almeno alla soglia minima di cinque membri. Ogni Consigliere dura in carica tre anni e può essere rieletto senza limiti di mandato. I Consiglieri che non partecipano a tre riunioni consecutive del Consiglio, decadono automaticamente dalla carica e vengono sostituiti, nella prima seduta successiva, dal primo dei candidati non eletti nella medesima tornata.

La carica di Consigliere é onorifica e non dà diritto ad alcun compenso, tranne la possibilità di prevedere un rimborso spese annuale e un gettone presenza alle riunioni, se fissato dall'Assemblea Nazionale. La carica di Consigliere é incompatibile con la carica di membro del Comitato Esecutivo o della Commissione di Controllo. Qualora un consigliere avesse un incarico operativo, egli, potrà operare solamente in subordine al Comitato Esecutivo, e potrà percepire un compenso che non potrà mai superare quello di un direttore del Comitato stesso.

Il Consiglio della Fondazione si riunisce almeno quattro volte all'anno su convocazione del Presidente o quando lo richiedano almeno cinque Consiglieri. Le sue riunioni sono valide se è presente più di un terzo dei componenti. Le deliberazioni vengono prese a maggioranza dei presenti, salvo che sia diversamente stabilito nel presente Statuto. In caso di parità prevale il voto di chi presiede la riunione.

I Fondatori e i Benemeriti che ne diano preavviso scritto, con almeno sette giorni di anticipo, possono assistere al Consiglio della Fondazione senza diritto al voto, salvo specifiche eccezioni previste dal Regolamento che

disciplina il funzionamento del Consiglio della Fondazione.

Art. 16 (Comitato Esecutivo)

Il Comitato Esecutivo é l'organo che governa operativamente tutte le attività della Fondazione. Esso mette in pratica le decisioni del Consiglio al fine di realizzare gli scopi della Fondazione. Il Comitato Esecutivo, su proposta del Segretario Generale, viene nominato, fra i membri Fondatori e Benemeriti, dal Consiglio della Fondazione che gli attribuirà ampie deleghe divise per le tre aree di intervento principali: area Amministrativa, area Tecnica e area Commerciale. Il Segretario Generale riporta, al Comitato Esecutivo, le decisioni prese dal Consiglio e ne supervisiona la realizzazione, intervenendo con suggerimenti od azioni e fa da arbitro in caso di mancanza di accordo su singole decisioni. Il Comitato Esecutivo, può essere sfiduciato in qualsiasi momento dal Consiglio che potrà sostituirlo con altri membri della Fondazione. Se ciò dovesse accadere sarà il Presidente ed il Segretario Generale ad assumersi l'onere provvisorio del loro incarico, ma la reggenza potrà durare due mesi al massimo entro i quali dovrà essere nominato un nuovo esecutivo procedendo con la stessa procedura elettiva. Il Comitato Esecutivo, al termine del mandato del Consiglio, rimarrà in carica fino al momento della nomina del nuovo Comitato Esecutivo a cui darà le consegne. I membri del Comitato Esecutivo potranno partecipare di diritto ma senza facoltà di voto alle assemblee del Consiglio della Fondazione. La carica di membro del Comitato Esecutivo é incompatibile con la carica di membro del Consiglio della Fondazione o di membro della Commissione di Controllo. Il ruolo di membro del Comitato Esecutivo prevede la possibilità di ricevere un compenso che verrà stabilito dal Consiglio della Fondazione prima della nomina. Fra i tre direttori del Comitato Esecutivo, non può esserci disparità di compensi.

Art. 17 (Direttore Amministrativo)

Il Direttore Amministrativo fa parte del Comitato Esecutivo e, per il raggiungimento degli scopi della Fondazione, si occupa principalmente della gestione della tesoreria e dell'amministrazione.

Predisporre il Budget sia della propria Direzione che dell'intera Fondazione e, ottenuta l'approvazione dal

Consiglio, ne verifica il costante rispetto attraverso gli strumenti del controllo di gestione. Controlla l'efficienza della propria direzione attraverso la supervisione periodica degli aspetti operativi generali. Informa periodicamente il Consiglio sui risultati economici e finanziari. Quando necessario interviene direttamente nella gestione di situazioni non conformi anche a livello di singolo settore. Supervisiona il personale delle altre direzioni quando il loro lavoro rientra nell'area amministrativa.

Gestisce l'amministrazione e la contabilità, la gestione del flusso di cassa in entrata ed in uscita, la gestione del personale addetto all'amministrazione. Definisce la politica dei fornitori e degli acquisti, la gestione delle entrate derivate da donazioni, sottoscrizioni o da vendita di beni o servizi, il pagamento di tutto il personale amministrativo, tecnico e commerciale, la gestione della contrattualistica e della fatturazione, l'emissione e la firma di titoli di credito, la gestione del rapporto con gli istituti di credito, il rapporto con commercialisti, avvocati o notai, il pagamento di utenze ed affitti, ecc.

Art. 18 (Direttore Tecnico)

Il Direttore Tecnico fa parte del Comitato Esecutivo e, per il raggiungimento degli scopi della Fondazione, si occupa della realizzazione delle attività della Fondazione, e quindi principalmente di curare la gestione del personale tecnico e la realizzazione di beni e servizi.

Collabora con il Direttore Amministrativo alla predisposizione del budget della propria direzione e, ottenuta l'approvazione dal Consiglio, periodicamente ne verifica il rispetto. Contribuisce alla definizione degli obiettivi della Fondazione con particolare attenzione per gli aspetti che riguardano le tecnologie e le risorse necessarie per il loro raggiungimento. Controlla l'efficienza della propria direzione attraverso la supervisione periodica degli aspetti operativi, generali dei singoli settori.

Informa periodicamente il Consiglio circa l'andamento totale delle attività della Fondazione. Interviene direttamente nella gestione di situazioni non conformi anche a livello di singolo settore. Valida il piano di sviluppo e le procedure tecniche operative e ne controlla la puntuale applicazione. Interviene personalmente su specifici settori, soprattutto quando è richiesta una approfondita conoscenza di aspetti tecnici particolari.

Analizza e convalida i piani tecnici di gestione dei vari settori di attività.

Sovrintende al fabbisogno del personale tecnico e degli strumenti per la fondazione, elabora i piani di formazione e addestramento del personale tecnico, cura l'elaborazione e la realizzazione di progetti, l'immagazzinamento delle risorse, la produzione di beni, la manutenzione degli edifici e degli impianti tecnologici, la pianificazione dell'utilizzo degli spazi, gli allestimenti, l'assistenza tecnica, la logistica, la pulizia, i trasporti, la gestione degli archivi cartacei ed elettronici, la gestione tecnica di eventi culturali, ecc.

Ha la responsabilità:

Verso l'interno:

- di garantire il funzionamento e la manutenzione delle risorse tecniche della Fondazione
- del rispetto delle mansioni e di effettuare verifiche sul lavoro del personale da lui assunto
- di aggiornare le specifiche per la fornitura del servizio
- di fornire le informazioni necessarie per procedere all'eventuale fatturazione
- di garantire competenze e preparazione del personale a sua disposizione

Verso l'esterno:

- di effettuare una prima valutazione sulla qualità del servizio
- di consentire la fruizione del servizio
- di contribuire a rilevare la valutazione del servizio

Art. 19 (Direttore Commerciale)

Il Direttore Commerciale fa parte del Comitato Esecutivo e, per il raggiungimento degli scopi della fondazione, si occupa principalmente del reperimento dei fondi e quindi di curare i rapporti esterni e di gestire l'attività di promozione e cura dell'immagine.

Collabora con il Direttore Amministrativo alla predisposizione del budget della propria direzione e, ottenuta

l'approvazione dal Consiglio, periodicamente ne verifica il rispetto. Controlla l'efficienza della propria direzione attraverso la supervisione periodica degli aspetti pratici e generali delle singole attività. Informa periodicamente il Consiglio sui risultati delle iniziative commerciali. Interviene direttamente nella gestione di situazioni non conformi anche a livello del singolo settore.

Promuove le donazioni e la partecipazione a bandi e concorsi; organizza eventi artistici, culturali, politici e sociali e ne ha in cura la direzione; coordina il personale di sua competenza; cura la promozione generale della fondazione; propone i prezzi per i servizi offerti effettuando un continuo monitoraggio del mercato di riferimento.

Organizza la vendita di beni e servizi analizzando il mercato, raccogliendo le informazioni utili a definire nel migliore dei modi le caratteristiche tecniche, il prezzo e le strategie per l'offerta dei servizi o dei prodotti, curando il rapporto con i clienti e la promozione.

Fornisce mensilmente alla direzione amministrativa i dati per la fatturazione, si occupa delle scelte artistiche ed estetiche, sia quando si tratta di organizzare eventi che di scegliere gli allestimenti, sia nella produzione di materiali promozionali che di beni. Essendo responsabile dell'attività di promozione e cura dell'immagine, è l'interfaccia primaria della fondazione verso l'esterno.

Art. 20 (Commissione Elettorale)

Al fine di consentire la più ampia partecipazione dei Fondatori e dei Benemeriti, l'Assemblea Generale per il rinnovo del Consiglio della Fondazione avviene con le seguenti modalità:

Nell'Assemblea generale precedente la scadenza del mandato del Consiglio della Fondazione, verrà eletta una Commissione Elettorale composta da tre o più Fondatori o Benemeriti che sarà l'Organo garante delle successive elezioni. Il compito di questa Commissione sarà di farsi carico di raccogliere le adesioni e il programma di intenti dei candidati al nuovo Consiglio della Fondazione e di organizzare e portare a buon fine le elezioni. Sarà compito dell'Assemblea decidere il numero totale dei componenti del prossimo Consiglio ed in

manca di tale decisione il numero sar  lo stesso delle precedenti elezioni.

In prossimit  della scadenza del mandato del Consiglio, il Presidente dovr  inviare, per mezzo di raccomandata, telegramma o posta elettronica, una lettera con l'indicazione delle date della prima e seconda convocazione dell'Assemblea entro le quali i Fondatori e i Benemeriti sono chiamati a pronunciarsi e la data e il luogo dell'Assemblea. L'invio delle informazioni riguardanti i candidati a Consigliere e i candidati a Consigliere/Presidente dovr  avvenire almeno trenta giorni prima della data di convocazione dell'Assemblea Generale.

Le Elezioni avverranno attraverso l'uso del metodo di Cordoncet o di metodi derivanti dallo stesso. Saranno utilizzati strumenti informatici per stabilire i vincitori delle elezioni. Su richiesta della maggioranza dell'Assemblea Generale potranno essere utilizzate anche schede cartacee per l'archiviazione dei voti. Il metodo di Cordoncet, matematico e filosofo del diciottesimo secolo, utilizzato da altre organizzazioni non profit, garantisce maggiore democrazia nel risultato delle elezioni, basandosi su voti che esprimono preferenze e sulla comparazione fra le stesse.

Nel caso dell'elezione del Presidente, l'elettore, invece di votare solamente il candidato preferito, dovr  esprimere una lista ordinata di tutte le preferenze in ordine decrescente. Vincer  colui che sar  preferito agli altri dopo essere stato comparato a turno con tutti i candidati.

Anche nel caso dell'elezione degli altri Consiglieri, l'elettore, invece di votare solamente i candidati preferiti, dovr  esprimere una lista ordinata di tutte le preferenze in ordine decrescente. Vinceranno coloro che saranno preferiti agli altri dopo essere stati comparati a turno con tutti i candidati.

Nel caso in cui il voto sia effettuato per mezzo di scheda cartacea esso si esprime mediante consegna ad un membro incaricato dalla Commissione Elettorale della scheda di votazione. Le schede dovranno pervenire entro le ore 18:30 del giorno effettivo dell'Assemblea e saranno raccolte e registrate dalla Commissione Elettorale.

Dopo la consegna, l'apertura e lo spoglio verranno effettuati collegialmente sotto la responsabilit  del

Presidente e del Consiglio uscente. Lo spoglio delle schede sarà pubblico e qualunque membro potrà assistervi. L'esito della votazione verrà portato a conoscenza dei Fondatori e dei Benemeriti mediante pubblicazione sull'organo di stampa o sul sito web ufficiale del Fondazione.

La Commissione Elettorale, dopo le elezioni del Consiglio, rimarrà in carica fino al decadimento dello stesso e avrà il compito di risolvere tutte quelle problematiche inerenti le elezioni di altre cariche all'interno della Fondazione (elezioni di nuovi consiglieri, dei consiglieri partecipanti, dei componenti del comitato di controllo, del presidente onorario, ecc.)

Su delibera dall'Assemblea Generale, le elezioni potranno avvenire anche in maniera semplificata, attraverso strumenti telematici, voto elettronico, o anche tramite strumenti web. La Commissione Elettorale avrà il compito di stabilire le regole per la gestione efficace e trasparente delle elezioni, di stabilire i controlli necessari per evitare la duplicazione del voto e di porre altre regole in caso di parità fra eletti o in caso di problematiche non previste.

Art. 21 (Commissione di Controllo)

Qualora il Consiglio della Fondazione lo ritenesse opportuno potrà proporre all'Assemblea Generale, la nomina di una Commissione di Controllo. Essa sarà composta, per una parte minore, da persone nominate dal Consiglio della Fondazione e, per una parte maggiore, da persone nominate dall'Assemblea Generale. La nomina dei componenti della Commissione di Controllo avverrà con modalità dettate dalla Commissione Elettorale.

Prima di instituirla, il Presidente della Fondazione dovrà redigere un Regolamento Interno, da mettere all'approvazione dell'Assemblea, dove saranno descritte le regole di nomina, di direzione, di coordinamento, di decadenza e di revoca, di coloro che andranno a far parte alla Commissione di Controllo. Eventuali modifiche successive al Regolamento Interno dovranno essere proposte dal Presidente e approvate dall'Assemblea Generale.

La Commissione di Controllo non ha poteri decisionali, ma solamente poteri di controllo e di suggerimento verso il Comitato Esecutivo. Ha il compito di riferire al Consiglio e all'Assemblea Generale di eventuali fuoriuscite dagli Scopi della Fondazione o dai singoli progetti. Per ogni nuovo progetto, avviato dal Consiglio, la Commissione di Controllo indicherà uno o più commissari incaricati del controllo. Essi potranno essere nominati sia all'interno della Commissione che all'esterno e avranno il compito di studiare a fondo il progetto e controllare che, nella sua realizzazione, ne vengano rispettati i parametri e le linee guida.

I componenti della Commissione, eletti dal Consiglio, decadranno dalla loro carica allo scadere del mandato del Consiglio della Fondazione, mentre, quelli eletti dall'Assemblea, rimarranno in carica fino allo scadere del loro mandato, in base alle norme che saranno delineate nel Regolamento Interno. I commissari nominati dal Consiglio potranno in qualsiasi momento essere revocati e sostituiti dallo stesso. La carica nella Commissione di Controllo, a meno che l'Assemblea non lo ritenga necessario, non dà diritto a compensi.

I Commissari nominati dal Consiglio hanno il compito principale di controllare le attività del Comitato Esecutivo. I Commissari nominati dall'Assemblea Generale hanno il compito principale di controllare le attività del Consiglio.

Art. 22 (Collegio dei Revisori dei Conti e dei Proviviri)

Solamente nel caso in cui sia esplicitamente richiesto dalla maggioranza dei Fondatori e dei Benemeriti o sia obbligatorio di legge, l'Assemblea Generale potrà nominare il Collegio dei Revisori dei Conti e il Collegio dei Proviviri.

Prima di instituirli, il Presidente della Fondazione dovrà redigere un Regolamento Interno, da mettere all'approvazione dell'Assemblea, dove saranno descritte le regole di nomina, di direzione, di coordinamento e di eventuale revoca di coloro che andranno ad aderire al Collegio dei Revisori dei Conti e al Collegio dei Proviviri. Eventuali modifiche successive al Regolamento Interno dovranno essere proposte dal Presidente e approvate dall'Assemblea Generale.

Il Collegio dei Revisori dei Conti sarà costituito da un minimo di tre membri effettivi e due supplenti, scelti su indicazione della Commissione Elettorale tra gli iscritti nel registro dei Revisori Contabili. I membri effettivi vengono eletti dall'Assemblea Generale e durano in carica tre anni. Il Collegio dei revisori dei conti provvede al controllo generale dell'amministrazione secondo le norme del Codice Civile sui Sindaci delle Società Commerciali.

Il Collegio dei Proviviri sarà costituito da un minimo di tre membri nominati dall'Assemblea Generale. La carica non è compatibile con quella di componente del Consiglio della Fondazione. Il Collegio dei Proviviri ha il compito di pacifico compositore di controversie o contestazioni sorte tra i Fondatori e/o Benemeriti o tra Fondatori e/o Benemeriti e la Fondazione o alcuni suoi organi. Giudica ex bono et aequo senza formalità di procedura.

Art. 23 (Comitato Tecnico Scientifico)

Presidente Onorario

Solo quando il Consiglio della Fondazione lo riterrà opportuno potrà mettere in essere l'elezione di un Presidente Onorario. Il Presidente Onorario verrà eletto dall'Assemblea Generale per meriti speciali o riconoscimento del suo operato. La Commissione elettorale si occupa delle modalità di scrutinio e votazione. Dura in carica un anno e presiede il Comitato Tecnico Scientifico convocandolo almeno una volta durante il suo operato e decaduto dalla carica diventa membro dello stesso. Può essere in seguito revocato solamente dal Consiglio della Fondazione. La sua carica é onorifica e non dà diritto ad alcun compenso tranne eventuali rimborsi stabiliti dal Consiglio della Fondazione. Non vi é incompatibilità fra la carica di Presidente Onorario ed altre cariche all'interno della Fondazione.

Membri del Comitato

Il Consiglio della Fondazione, quando lo riterrà opportuno, potrà istituire il Comitato Tecnico Scientifico. Prima di instituirlo, il Presidente della Fondazione dovrà redigere un Regolamento Interno, da mettere

all'approvazione del Consiglio, dove saranno descritte le regole delle Assemblee e le regole di nomina, di direzione, di coordinamento e di eventuale revoca di coloro che andranno ad aderire al Comitato Tecnico Scientifico. Eventuali modifiche successive al Regolamento Interno dovranno essere proposte dal Presidente e approvate dal Consiglio.

Il Comitato Tecnico Scientifico fornisce al Consiglio della Fondazione un'ampia ed aggiornata informazione scientifica e culturale sui temi di interesse della Fondazione, organizzando dibattiti, convegni, seminari e incontri. Formula e propone progetti altamente innovativi riguardanti le tematiche della fondazione e crea una rete ed un legame molto stretto della Fondazione sia con le università che con le organizzazioni e gli enti di ricerca altamente qualificati.

I membri del Comitato Tecnico Scientifico sono nominati dal Consiglio della Fondazione. Fra i membri del Comitato, viene nominato un Segretario che avrà il compito di presiedere e convocare l'assemblea almeno una volta l'anno per rendicontare al Consiglio della Fondazione sullo stato dei lavori e dei progetti. Il Comitato Tecnico Scientifico viene presieduto dal Presidente Onorario, qualora questi sia stato eletto, ed è formato da persone di riconosciuta levatura scientifica: esperti di software libero, docenti universitari di tutte le facoltà, giuristi e politici sensibili alle tematiche della fondazione, artisti, poeti e scrittori del copyleft, filosofi e personaggi importanti del mondo della rete. La carica di membro del Comitato Tecnico Scientifico non è incompatibile con altre cariche, è onorifica e non dà diritto ad alcun compenso.

Sarà il Consiglio della Fondazione a nominare o revocare i membri del Comitato e le sue scelte saranno insindacabili. I membri del Comitato Tecnico Scientifico potranno dimettersi dalla loro carica in qualsiasi momento e per qualsiasi motivo previo lettera scritta da inviarsi anche per posta elettronica al Consiglio della Fondazione.

Art. 24 (Corpo dei Volontari)

Il Consiglio della Fondazione, quando lo riterrà opportuno, potrà istituire il Corpo dei Volontari. Prima di instituirlo, il Presidente della Fondazione dovrà redigere un Regolamento Interno, da sottoporre

all'approvazione del Consiglio, dove saranno descritte le regole delle Assemblee, le regole di nomina, di direzione, di coordinamento e di eventuale revoca di coloro che andranno ad aderire al Corpo dei Volontari. Eventuali modifiche successive al Regolamento Interno dovranno essere proposte dal Presidente e approvate dal Consiglio.

Il Volontario è quella persona che, compreso il valore umano e sociale degli scopi della Fondazione, mette a disposizione della collettività, tramite la Fondazione, una parte del proprio tempo libero per realizzare i compiti stabiliti dagli organi statutari.

S'impegna, nei limiti della propria disponibilità, con creatività, condivisione, solidarietà, a partecipare attivamente a tutte quelle iniziative e campagne atte a promuovere lo sviluppo della conoscenza dei temi della Fondazione e la difesa degli stessi e può prestare la sua opera partecipando ai Progetti della Fondazione.

Ogni Volontario fisicamente idoneo è impegnato a prestare il servizio che il Regolamento stabilisce.

La prestazione del volontario è a titolo gratuito. Il volontario è tenuto ad osservare il Regolamento Interno.

Possono fare parte del corpo dei volontari tutte le persone maggiorenni che ne facciano domanda secondo le modalità stabilite ed abbiano domanda accolta dal Consiglio della Fondazione su proposta del Comitato Esecutivo.

Possono essere ammessi inoltre quelle persone di età compresa fra i 16 (sedici) ed i 18 (diciotto) anni a condizione di previa richiesta scritta e firmata da colui che esercita su di loro patria potestà.

L'Assemblea dei Volontari viene convocata:

- per la discussione degli orientamenti e la elaborazione dei programmi operativi;
- per le attività, le iniziative ed i servizi cui in generale è richiesta la loro partecipazione;
- per discutere variazioni al Regolamento Interno.

Art. 25 (Patrimonio)

Il patrimonio della Fondazione è costituito:

- Dal fondo di dotazione costituito dai conferimenti in denaro o beni mobili ed immobili, o altre utilità impiegabili per il perseguimento degli scopi, effettuati dai Fondatori, dai Benemeriti o da altri partecipanti;
- Dai beni mobili ed immobili che pervennero, pervengano o perverranno a qualsiasi titolo alla Fondazione, compresi quelli dalla stessa acquistati secondo le norme del presente Statuto;
- Dalle elargizioni fatte da Enti o da privati con espressa destinazione ad incremento del patrimonio;
- Dalle somme delle rendite non utilizzate che, con delibera del Consiglio della Fondazione, possono essere destinate ad incrementare il patrimonio;
- Da contributi attribuiti al fondo di dotazione dallo Stato, da Enti Territoriali o da altri Enti Pubblici.

Art. 26 (Fondo di gestione)

Il fondo di gestione della Fondazione è costituito:

- Dalle rendite e dai proventi derivanti dal patrimonio e dalle attività della Fondazione medesima;
- Da eventuali donazioni o disposizioni testamentarie, che non siano espressamente destinate al fondo di dotazione;
- Da eventuali altri contributi attribuiti dallo Stato, da Enti Territoriali o da altri Enti Pubblici;
- Dai contributi e dalle quote dei Fondatori, dei Benemeriti, degli Aderenti, dei Sostenitori e dei Partner;
- Dai ricavi delle attività istituzionali, accessorie, strumentali e connesse.

Le rendite e le risorse della Fondazione saranno impiegate per il funzionamento della Fondazione stessa e per la realizzazione dei suoi scopi.

Art. 27 (Esercizio finanziario)

L'attività della Fondazione sarà organizzata sulla base di programmi poliennali.

L'esercizio finanziario ha inizio con il 1 gennaio e termina il 31 dicembre di ciascun anno.

Entro tale termine il Consiglio della Fondazione approva il bilancio economico di previsione ed entro il 30 aprile successivo il conto consuntivo. Il bilancio economico di previsione ed il bilancio di esercizio devono essere trasmessi a tutti i Fondatori e Benemeriti, accompagnati dalla relazione sull'andamento della gestione sociale e dalla relazione del Collegio dei Revisori se nominato. Copia del bilancio di esercizio, unitamente al verbale della seduta del Consiglio in cui è stato approvato, dovrà essere depositata nei modi di legge.

Gli organi della Fondazione, nell'ambito delle rispettive competenze, possono contrarre impegni ed assumere obbligazioni nei limiti degli stanziamenti del bilancio approvato.

Gli impegni di spesa e le obbligazioni, direttamente contratti dal rappresentante legale della Fondazione o da membri del Comitato Esecutivo muniti di delega, debbono essere ratificati dal Consiglio della Fondazione.

Gli eventuali avanzi delle gestioni annuali dovranno essere impiegati per il ripiano di eventuali perdite di gestione precedenti, ovvero per il potenziamento delle attività della fondazione o per l'acquisto di beni strumentali per l'incremento o il miglioramento della sua attività.

Art. 28 (Divieti)

E' vietata la distribuzione di utili od avanzi di gestione nonché di fondi e riserve durante la vita della Fondazione, a meno che la destinazione o la distribuzione non siano imposte per legge.

Art. 29 (Scioglimento)

Oltre che nelle altre ipotesi previste dalla legge, la Free Hardware Foundation si scioglie quando sono stati raggiunti o sono divenuti impossibili i fini per i quali è stata costituita oppure quando il patrimonio sia

esaurito. In una di queste eventualità il Consiglio propone all'Assemblea Generale lo scioglimento della Fondazione. In caso di scioglimento, cessazione od estinzione della Fondazione, l'Assemblea deciderà la devoluzione dei beni residuanti dopo l'esaurimento della liquidazione, a favore di altra Organizzazione non lucrativa di utilità sociale o a fini di pubblica utilità, salvo diversa destinazione imposta dalla legge.

Art. 30 (Regolamenti interni)

Per meglio disciplinare il funzionamento interno della fondazione, il Consiglio potrà varare un Regolamento Interno ed altri appositi Regolamenti di gestione dei servizi da portare all'approvazione dell'Assemblea Generale.

Art. 31 (Disposizioni finali)

Per tutto quanto non sia espressamente previsto dal presente Statuto si fa riferimento alle norme del Codice Civile ed alle leggi in vigore.

Firmato Serena SANTILLI - Francesco TUPONE - Pasquale CORDASCO Notaio l.s.